



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

Small Business Act

**Le iniziative a sostegno
delle micro, piccole e medie imprese
adottate in Italia nel 2014
e nel primo semestre 2015**

Rapporto 2015



SMALL BUSINESS ACT



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

Small Business Act

**Le iniziative a sostegno
delle micro, piccole e medie imprese
adottate in Italia nel 2014 e nel
primo semestre 2015**

Rapporto 2015



SMALL BUSINESS ACT

Il Rapporto è stato realizzato dalla Divisione VII - PMI, startup innovative e reti di impresa della Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le Piccole e Medie imprese del Ministero dello Sviluppo Economico, guidata dal Dott. Stefano Firpo.

La stesura è stata curata da un gruppo di lavoro composto dalla dott.ssa Patrizia Iorio, Dirigente della Divisione VII, e da Carla Altobelli, Marielda Caiazzo, Paolo Carnazza, Mattia Corbetta, Enrico Martini, Rita Rinaudo, Piergiorgio Saracino.

Il contributo sulle best practice regionali è stato redatto dalla Commissione "Attività Produttive" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.



INDICE

<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i> 5
<i>Premessa</i>	7
 Capitolo 1	
Le misure a favore delle MicroPMI adottate in attuazione dei dieci principi dello SBA	9
1.1 La strategia perseguita dall'Italia a sostegno delle MicroPMI: uno sguardo d'insieme	9
1.2 L'attenzione verso le imprese di micro e piccole dimensioni e l'evoluzione dello SBA	18
1.2.1 <i>La valutazione da parte della Commissione Europea delle misure adottate in Italia</i>	18
1.2.2 <i>Lo SBA 2.0 e i principali risultati della consultazione pubblica della Commissione Europea sullo SBA</i>	19
 Capitolo 2	
Approfondimenti tematici	21
2.1 Premessa	21
2.2 I Contratti di rete: principali aspetti quantitativi	21
2.3 Il Fondo di Garanzia per le PMI	25
2.4 Focus sulla "Nuova Sabatini": primi elementi di valutazione	28
2.5 Il Fondo per la Crescita Sostenibile	30
 Capitolo 3	
Il grado di innovazione del sistema produttivo italiano	33
3.1 Introduzione	33
3.2 Il posizionamento delle imprese innovative italiane a confronto con i principali Paesi europei	35



3.3 Imprese innovative e non innovative: performance a confronto	39
3.4 Le startup innovative e le PMI innovative	41
3.4.1 Le recenti novità introdotte dal Legislatore	41
3.4.2 Investment Compact e definizione di una nuova tipologia di imprese innovative	42
3.4.3 Il profilo delle startup innovative	46
3.4.4 I principali requisiti posseduti dalle startup innovative	49
3.4.5 Un primo monitoraggio delle misure agevolative	50

Capitolo 4

L'indagine MiSE sulle micro, piccole e medie imprese	55
4.1 Sintesi dei principali risultati	55

Allegato 1

<i>Le principali misure adottate nel 2014 e nel primo semestre del 2015 a sostegno delle imprese di micro, piccole e medie dimensioni</i>	65
---	----

Allegato 2

<i>Le best practice regionali a sostegno della competitività delle PMI locali</i>	99
---	----

<i>Riferimenti bibliografici</i>	133
---	------------



Introduzione

I riconoscimenti ottenuti dalle precedenti edizioni del Rapporto, ormai giunto alla sesta edizione, testimoniano la grande attenzione con cui il mondo produttivo, accademico e scientifico guarda alle MicroPMI e agli interventi normativi ad esse correlati. La politica industriale adottata dal Governo, in tale contesto, si dimostra sensibile alla caratteristica dimensionale del sistema produttivo, estrinsecandosi in una strategia tesa, da un lato, a valorizzare i punti di forza propri dell'azienda di piccola dimensione e, dall'altro, a riequilibrare i fattori di fragilità che derivano proprio dalla ridotta dimensione d'impresa.

Per sostenere la crescita e lo sviluppo economico delle PMI italiane il Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito della più ampia azione del Governo, nel corso del 2014 e del primo semestre del 2015 ha puntato su tre leve fondamentali: lo stimolo agli investimenti produttivi, con particolare enfasi su quelli in innovazione, ricerca e sviluppo, la modernizzazione della finanza d'impresa e il rafforzamento della proiezione internazionale del sistema produttivo.

La promozione degli investimenti produttivi è stata perseguita introducendo un credito di imposta del 15% sugli investimenti aggiuntivi in beni strumentali (cd. "Guidi-Padoan") e rafforzando una misura consolidata come la "Sabatini", che prevede finanziamenti a tassi agevolati per l'acquisto di beni strumentali, corredata anche di una garanzia pubblica. Sul fronte della promozione dell'innovazione tecnologica, con il Decreto "Investment Compact", è stata in primo luogo attribuita alle PMI innovative la gran parte dei benefici disposti a favore delle startup innovative ai sensi del D.L. n. 179/2012, in modo da valorizzare l'innovazione tecnologica anche nelle fasi successive a quella di startup e sostenere i percorsi di innovazione intrapresi delle PMI. Nel contempo, con la Legge di Stabilità 2015, è stata riscritta la disciplina del credito di imposta per ricerca e sviluppo introdotta dal Decreto "Destinazione Italia", disegnanola sulle esigenze delle PMI e valorizzando l'utilizzo di competenze altamente qualificate e i processi di open innovation attraverso la collaborazione con altre imprese innovative, università e centri di ricerca. Infine è stato introdotto un inedito regime di tassazione agevolata per tutti i redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti, know-how, disegni e modelli industriali e marchi commerciali ("Patent Box"). Detti interventi sono stati approvati in un contesto di forte slancio del Governo a favore dell'innovazione delle imprese italiane: si pensi ad esempio al nuovo Piano Nazionale per la banda ultralarga e alla Strategia per la crescita digitale.

Sul fronte della modernizzazione della finanza aziendale, spiccano gli interventi volti a facilitare ulteriormente l'emissione di minibond e cambiali finanziarie da parte delle PMI e a consentire l'apertura di canali di finanziamento creditizio alternativi a quelli bancari, con la possibilità da parte di compagnie di assicurazione, società di cartolarizzazione e fondi di credito di fare credito diretto alle imprese. In questo contesto, il Fondo di Garanzia per le PMI ha potenziato il suo ambito di intervento: da un lato, è stato previsto che esso possa impegnare risorse ingenti per concedere garanzie su minibond o portafogli di minibond, con un effetto leva stimato in quasi un miliardo di euro di nuovi finanziamenti; dall'altro, la copertura del Fondo è stata estesa ai portafogli di crediti esistenti e ai finanziamenti da parte di compagnie di assicurazione e fondi di credito. Degno di nota anche l'intervento teso a potenziare l'ACE - ovvero l'incentivo fiscale alla patrimonializzazione d'impresa - che potrà essere fruito anche a valere sull'imponibile IRAP, a vantaggio di quelle imprese che, pur in una situazione di marginalità ridotta, decidono di ricapitalizzarsi.

Quanto al rafforzamento della proiezione internazionale delle imprese e della capacità del sistema Paese di attrarre investimenti esteri, è stato messo a punto il Piano straordinario per il Made in Italy. Con esso si è inteso dare un forte segnale alle nostre imprese incoraggian-

dole e sostenendole nella ricerca di mercati al di fuori dei confini nazionali, soprattutto verso l'area dei Paesi BRIC. Il Piano si pone la finalità di ampliare il numero delle imprese esportatrici (soprattutto di piccole e medie dimensioni) di almeno 20 mila unità, di espandere il valore della quota italiana del commercio internazionale (di almeno 50 miliardi di euro), di valorizzare l'immagine del Made in Italy nel mondo e la capacità distributiva del nostro tessuto di PMI.

Filo conduttore delle tre linee d'azione citate è la volontà di elaborare politiche capaci di premiare i *comportamenti virtuosi* – ovvero quelle imprese che esprimono capacità di investire e di innovare processi e prodotti, che intensificano la propria propensione al rischio e che spingono la proiezione internazionale – nella convinzione che le tante eccellenze ancora frammentate ma ben presenti nel nostro tessuto produttivo possano e debbano essere valorizzate, portate a fattor comune e rese sistemiche.

Queste misure, unitamente a numerosi altri interventi predisposti a favore delle imprese di più piccole dimensioni, sono ben illustrate nel presente Rapporto SBA.

Citato come esempio di “buona pratica” dalla Commissione Europea nel febbraio 2011, il Rapporto si affianca ad altri documenti ufficiali di monitoraggio e di valutazione del Ministero dello Sviluppo Economico – come la Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della normativa a sostegno dell'ecosistema delle startup innovative – consolidando la tendenza ormai in atto finalizzata a basare le politiche sull'analisi dell'evidenza empirica, attraverso i risultati di un monitoraggio sistematico e la valutazione d'impatto.

Per favorire la diffusione delle informazioni ivi contenute, il Rapporto è tradotto in lingua inglese e sarà distribuito presso le Istituzioni europee ed internazionali.

Vorrei ringraziare la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Giustizia per le utili indicazioni ed integrazioni alla sezione relativa alle principali misure adottate dal Governo a favore delle MicroPMI.

Intendo, altresì, ringraziare la Commissione Attività Produttive della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome per la stesura dell'interessante sezione relativa alle best practice regionali adottate nel corso del 2014.

Il Direttore Generale
Stefano Firpo



Premessa

Il Rapporto SBA è realizzato annualmente, in base all'art. 6 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010 *Attuazione della comunicazione della Commissione U.E. del 25 giugno 2008 "Pensare anzitutto in piccolo. Uno 'Small Business Act' per l'Europa"*, con la finalità di analizzare le azioni intraprese dal Governo italiano per favorire l'attività economica delle micro, piccole e medie imprese.

Il Rapporto rappresenta un documento di riferimento per i soggetti, pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle MicroPMI e costituisce un'utile base informativa anche al fine di proporre strategie di intervento coerenti con le loro esigenze.

Il Rapporto è articolato in più capitoli: il primo intende fornire uno sguardo di insieme sulle principali misure adottate nel corso del 2014 e, novità di questa edizione, su quelle approvate nel corso del primo semestre del corrente anno; dalla disamina delle varie policy adottate sembra emergere una ben definita strategia del Governo finalizzata prevalentemente a premiare le imprese di successo ("*picking the winners*"), cercando di rafforzarle nelle proprie strategie di innovazione e di internazionalizzazione.

Il secondo capitolo ospita alcuni approfondimenti tematici sui Contratti di rete, sul Fondo di Garanzia per le PMI e sulla "Nuova Sabatini": tre importanti strumenti di politica industriale accolti con successo dalle imprese italiane. Il capitolo si sofferma anche sul Fondo per la Crescita Sostenibile per il finanziamento di interventi che prevedono un significativo impatto in ambito nazionale sulla competitività del sistema produttivo.

L'edizione 2015 è arricchita di un capitolo sull'innovazione, con particolare riguardo al mondo delle startup innovative, data l'importanza crescente assunta dall'innovazione tecnologica come driver fondamentale per la crescita di un'economia. Al di là dei numeri caratterizzanti il sensibile aumento delle nuove imprese innovative dall'inizio del 2013 ad oggi, dall'analisi emerge come l'attuazione delle varie misure agevolative stia contribuendo a creare un ecosistema, sempre più diffuso e visibile, all'interno del quale i vari attori (startup innovative, incubatori, università, centri di ricerca, etc.) stanno acquisendo una maggiore consapevolezza di sé e comprendendo la necessità di creare un network di relazioni e accordi di collaborazione.

Il quarto capitolo illustra i principali risultati dell'indagine condotta nel mese di marzo del 2014 dal Ministero dello Sviluppo Economico su un campione rappresentativo di 1.000 MicroPMI, finalizzata ad evidenziare il grado di conoscenza delle imprese sulle principali misure di politica industriale, le loro condizioni di liquidità e di accesso al credito, nonché le strategie di welfare aziendale adottate nel triennio 2011-2013. L'esigenza di realizzare un'indagine - per il terzo anno consecutivo - è nata dal crescente interesse e dall'aumento della domanda di informazioni relativamente agli effetti che le misure approvate in attuazione dello SBA hanno avuto sulle imprese, nonché dall'esigenza di esplorare e approfondire fenomeni, non facilmente rilevabili attraverso un approccio meramente quantitativo.

Nell'Allegato 1 sono riportate le principali misure messe in campo dal Governo nel corso del periodo preso in esame, mettendo in luce per ciascuna la corrispondenza con uno o più dei 10 principi dello SBA. Infine l'Allegato 2, a cura della Commissione Attività Produttive della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, propone, con la medesima articolazione per principi, una serie di best practice adottate dalle Regioni italiane a sostegno delle MicroPMI nel corso del 2014.



Capitolo 1

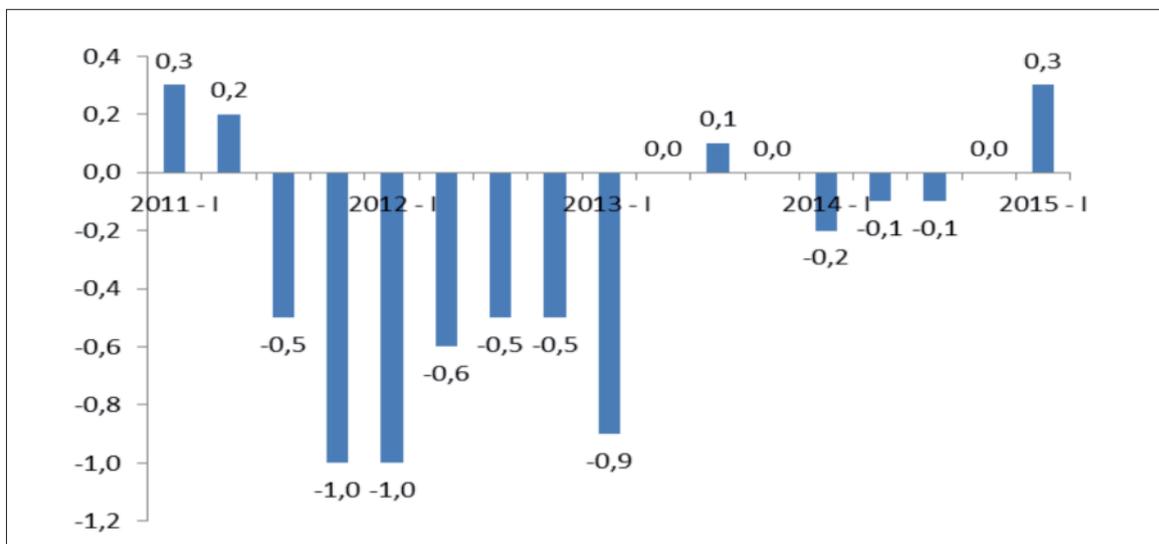
Le misure a favore delle MicroPMI adottate in attuazione dei dieci principi dello SBA

1.1 La strategia perseguita dall'Italia a sostegno delle MicroPMI: uno sguardo d'insieme

L'anno 2015 si sta sempre più annunciando, per l'economia italiana, come l'anno della ripresa dopo la lunga recessione iniziata nel 2008¹. Come evidenziato in una recente Nota mensile dell'Istat (aprile 2015), relativamente ai primi mesi del corrente anno, "... l'attività produttiva dell'industria manifesta segnali positivi legati a una crescita dei beni strumentali. Le esportazioni nell'area extra-Ue si rafforzano in linea con gli effetti attesi del deprezzamento del cambio dell'euro. Tali andamenti non trovano ancora riscontro nelle dinamiche del mercato del lavoro mentre rallenta la fase deflazionistica". Del resto tali segnali confermano i cenni di tiepida ripresa già emersi nel corso del 2014; in particolar modo "... l'analisi delle dinamiche individuali delle imprese, che integra quella degli indicatori aggregati, segnala che nei primi nove mesi del 2014 un'impresa manifatturiera su due ha realizzato un incremento di almeno l'1 per cento del fatturato totale rispetto allo stesso periodo del 2013" (Istat, Terzo Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, febbraio 2015).

Dopo quattordici trimestri consecutivi dallo zero in giù, nel primo trimestre del 2015, il Pil è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (Graf. 1). La crescita del Pil è stata dello 0,1% nei confronti del primo trimestre del 2014.

Graf. 1 Variazioni % congiunturali Prodotto interno lordo



Fonte: Istat

In particolar modo l'interagire di una serie di fattori esterni dovrebbe imprimere un'accelerazione della crescita e condurre a un aumento del Pil nel corso del 2015 e del 2016 in misura superiore a quanto indicato dai principali Centri previsionali internazionali e nazionali, nell'autunno dello scorso anno: il crollo del prezzo del petrolio, la forte svalutazione dell'euro nei con-

¹ Nel quarto trimestre del 2014 il Prodotto interno lordo dell'Area Euro è cresciuto dello 0,2%, grazie prevalentemente alla domanda interna, stimolata a sua volta dai più bassi prezzi dei prodotti energetici e dalla flessione dei tassi di interesse. In Italia, nello stesso periodo, il Pil è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,3% in termini tendenziali.



fronti del dollaro, l'impennata del commercio mondiale e, infine, la diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine dovrebbero spingere l'economia italiana verso un sentiero di crescita abbastanza sostenuto nel prossimo biennio. A questi fattori si aggiunge la decisione della Banca Centrale Europea (BCE) di fine gennaio del 2015 di adottare una sostenuta politica monetaria espansiva (cd. "quantitative easing"), operativa a partire dal mese di marzo, in grado di generare uno stimolo alla crescita e minori vincoli di carattere creditizio per il sistema produttivo e per le famiglie. Inoltre, l'insieme articolato delle varie misure adottate recentemente, a favore soprattutto dell'innovazione tecnologica, unitamente alla realizzazione di riforme sul mercato del lavoro, della giustizia e della concorrenza, dovrebbe imprimere alla nostra economia un'ulteriore spinta.

In questo scenario, il Governo ha mostrato un'attenzione sempre più spiccata a favore del mondo delle MicroPMI e, in linea con la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri in attuazione dello SBA, ha cercato di trascendere dalle mere emergenze di breve periodo per adottare misure finalizzate a superare alcuni nodi strutturali del nostro apparato produttivo².

Una premessa appare, al riguardo, opportuna. La politica industriale può essere definita come "... l'insieme strutturato di interventi (policy, programmi e strumenti) deciso e organizzato dal soggetto pubblico, finalizzato ad influenzare il sistema industriale secondo direzioni, tempi ed entità diversi da quanto sarebbe avvenuto in assenza degli interventi stessi, per perseguire finalità di carattere micro e macro-economico e sociale" (Ambrosetti Club, marzo 2015). In tale accezione, la politica industriale dovrebbe essere considerata un *continuum* di misure; in particolar modo le varie misure adottate negli anni precedenti (molti di questi interventi, tra l'altro, diventano operativi dopo un certo ritardo temporale a seguito dell'approvazione dei decreti attuativi) rappresentano spesso l'inizio di un percorso ben definito volto al raggiungimento di specifici obiettivi.

Per sostenere la crescita e lo sviluppo economico delle PMI italiane, il Governo ha puntato su tre leve fondamentali: stimolo agli investimenti produttivi, in particolare quelli votati all'innovazione, modernizzazione della finanza d'azienda e rafforzamento della proiezione internazionale del tessuto produttivo.

Fra i vari interventi a sostegno degli investimenti industriali più qualificanti sui profili di competitività³, vanno citati il credito di imposta del 25% sugli investimenti incrementali in R&S⁴, il Piano Nazionale di 6,5 miliardi di euro per estendere la banda ultralarga al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea per il 2020⁵ e l'applicazione di un regime di tassazione agevolata per tutti i redditi derivanti dall'utilizzo di opere dell'ingegno, brevetti industriali, marchi commerciali, etc. ("Patent Box"). Inoltre il Decreto Investment Compact ha previsto importanti novità per le startup innovative, tra cui l'estensione delle agevolazioni da 48 a 60 mesi e la possibilità di costituzione societaria anche in forma digitale senza ricorrere al notaio⁶, oltre ad una nuova tipologia di imprese: le PMI innovative (così definite sulla base di alcuni parametri che esamineremo in seguito), alle quali sono estese molte delle agevolazioni già previste per le startup innovative.

La finalità di queste misure è duplice: da una parte aumentare la modesta propensione all'innovazione tecnologica che caratterizza una gran parte del sistema produttivo; dall'altra,

2 Uno schema dettagliato delle misure adottate e dei relativi contenuti è riportato in Allegato 1 del presente Rapporto.

3 Il sostegno alla R&S e all'innovazione è diventato negli ultimi anni il principale obiettivo perseguito sia dalle politiche nazionali che regionali; in particolar modo il complesso delle erogazioni ha assorbito nel biennio 2012-2013 il 54% del totale delle somme erogate (14% negli anni 2002-2003) (MET, 2015).

4 Tale credito di imposta sale al 50% per gli investimenti in R&S relativi all'assunzione di personale altamente qualificato oppure per investimenti "extra muros", cioè sostenuti in collaborazione con startup innovative, università, centri di ricerca, etc..

5 Per un'analisi approfondita sulla strategia italiana sulla banda ultralarga e sulla crescita digitale si rinvia all'Allegato 1 del presente Rapporto (principio "Competenze e innovazione").

6 Per un'analisi più approfondita delle misure previste dall'Investment Compact a favore delle startup innovative e delle PMI innovative si rinvia al terzo capitolo del Rapporto.



spingere soprattutto i giovani in possesso di una laurea e/o di un dottorato di ricerca in materie scientifiche verso percorsi di carattere imprenditoriale. Tutto ciò all'interno di uno scenario caratterizzato da un elevato tasso di disoccupazione giovanile (pari al 41,5% nel mese di maggio del 2015), da sempre più ridotte possibilità da parte del settore pubblico di assorbire occupazione, nonché da una forte flessione dello "spirito imprenditoriale"⁷.

Unitamente ai suddetti interventi, il Ministero dello Sviluppo Economico ha voluto potenziare le azioni a sostegno degli investimenti produttivi, da un lato, introducendo un credito di imposta del 15% sugli investimenti aggiuntivi in beni strumentali (cd. "Guidi-Padoan"), dall'altro, rafforzando una misura consolidata come la "Sabatini", che prevede finanziamenti a tassi agevolati per l'acquisto di beni strumentali (tale intervento è stato rifinanziato con la Legge di Stabilità 2015).

Nel corso del 2014 sono state adottate inoltre varie misure volte a migliorare le condizioni di liquidità e di accesso al credito delle imprese⁸, nonché a ridurre il grado di sottocapitalizzazione e la forte dipendenza del sistema produttivo italiano dal mondo bancario. Tra le principali: quelle finalizzate all'individuazione di nuovi attori nel mercato attraverso la liberalizzazione dei finanziamenti diretti alle imprese da parte di altri operatori tra cui compagnie di assicurazione, società di cartolarizzazioni e fondi di credito (tali misure si pongono l'obiettivo di canalizzare una maggiore quantità di risparmio - pari attualmente a meno del 5% del totale - verso forme di impiego sull'economia reale italiana), il rimborso di un'ulteriore tranche di debiti arretrati della Pubblica Amministrazione accompagnato da un meccanismo volto ad agevolare la cessione dei crediti delle imprese verso le banche grazie a una garanzia dello Stato, l'ampliamento dell'applicabilità dell'ACE e l'introduzione della "SuperACE" (questi ultimi interventi finalizzati, soprattutto, a rafforzare il grado di patrimonializzazione del sistema produttivo e a spingere le imprese a quotarsi in Borsa).

Le suddette misure rappresentano, a loro volta, l'evoluzione di interventi adottati negli anni precedenti tesi ad incoraggiare modalità di finanziamento alternative al tradizionale canale bancario (ad esempio attraverso l'emissione di minibond, facilitazioni fiscali per investitori esteri, misure per favorire la quotazione in Borsa), a sbloccare i pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione⁹, a potenziare il Fondo di Garanzia per le PMI attraverso l'attribuzione di più risorse finanziarie e ampliando la platea delle imprese accedenti. Queste misure sono coerenti con gli obiettivi generali identificati dalla Capital Markets Union europea e rappresentano la manifestazione più evidente di una sempre più intensa collaborazione tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dello Sviluppo Economico, spesso arricchita dalla partecipazione della Banca d'Italia, istituzionalizzata con la creazione del gruppo di lavoro "Finanza per la Crescita".

7 Questa flessione è documentata dalla più recente analisi condotta dal *Global Entrepreneurship Monitor* (GEM): l'Italia si colloca all'ultimo posto nella classifica che misura il "Tasso di nuova imprenditorialità" con solo tre neoimprenditori ogni 100 adulti rispetto al 3,4% del 2013 e al 4,6% del 2008. I recenti dati di fonte Unioncamere sembrerebbero, però, smentire almeno parzialmente tale tendenza: nel 2014, infatti, le imprese dirette da imprenditori al di sotto di 35 anni hanno evidenziato un saldo positivo tra entrate e uscite pari a 67 mila unità.

8 Sono, in particolare modo, le piccole e medie imprese a segnalare il permanere di una carenza di credito. Secondo l'indagine mensile dell'Istat, alla fine del 2014, la quota di imprese che non riesce ad ottenere prestiti è pari al 14,5% nella classe dimensionale con meno di 50 addetti, circa il doppio di quella relativa alle imprese di più grandi dimensioni. La difficoltà di accesso al credito è confermata dall'indagine della Fondazione Impresa su un campione di 1.000 imprese con meno di venti addetti (marzo 2015).

9 Secondo le più recenti stime del MEF, al 30 gennaio del 2015, risultano pagati ai creditori 36,5 miliardi di euro, a fronte di un finanziamento complessivo ai debitori di 42,8 miliardi mentre, al 29 dicembre 2014, risultano registrate alla piattaforma di certificazione dei crediti 20.945 imprese che hanno presentato complessivamente 91.423 istanze di certificazione del credito per un controvalore di quasi 9,8 miliardi di euro. Sul piano degli adempimenti sono stati predisposti tutti gli atti e le convenzioni che consentono di dare piena attuazione al Decreto legge 66/2014 che dispone la garanzia dello Stato sui crediti certificati.



A conferma delle criticità ancora irrisolte sul fronte dei finanziamenti bancari, il 31 marzo 2015 è stato siglato un Accordo per il credito 2015 tra l'ABI e le Associazioni imprenditoriali. Tale Accordo prevede, fino al 31 dicembre 2017, la possibilità per tutte le PMI "in bonis" di sospendere la quota capitale delle rate di mutui e leasing, anche agevolati o perfezionati con cambiali e allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del credito a breve termine e del credito agrario¹⁰.

Inoltre, il Consiglio dei Ministri del 23 giugno 2015 ha approvato un Decreto legge recante "Misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria". L'intervento contiene, fra le altre, misure in materia di accesso al credito nel corso di una crisi aziendale, apertura alla concorrenza nel concordato preventivo, ristrutturazione dei debiti. Affrontare tempestivamente i casi di crisi aziendale consente di limitare le perdite del tessuto economico, sia nella dimensione strettamente imprenditoriale sia sul piano finanziario, o di risanare l'azienda, con benefici sul piano occupazione e, più in generale, tutelando il tessuto economico contiguo.

Infine, le misure adottate nel 2014 per migliorare il grado di internazionalizzazione del nostro sistema produttivo rappresentano un'inversione di rotta rispetto al 2013. Infatti, dopo le varie fasi di incertezza che hanno accompagnato l'Istituto di Commercio Estero (prima cancellato e poi rinato), con il Piano per la promozione straordinaria per il Made in Italy, si è inteso dare un forte segnale alle nostre imprese incoraggiandole e sostenendole nella ricerca di mercati al di fuori dei confini nazionali, soprattutto verso l'area dei Paesi BRIC. Tale Piano si pone la principale finalità di ampliare il numero delle imprese esportatrici (soprattutto di piccole e medie dimensioni) di almeno 20 mila unità, espandere il valore della quota italiana del commercio internazionale (di almeno 50 miliardi di euro), valorizzare l'immagine del Made in Italy nel mondo, attrarre maggiori investimenti esteri in Italia (+ 20 miliardi di euro su base annua). La Legge di Stabilità 2015 prevede, per il triennio 2015-2017, uno stanziamento di risorse pari a 220 milioni di euro finalizzato soprattutto al potenziamento di grandi eventi, alla messa a disposizione di voucher per temporary export manager, alla creazione di una piattaforma e-commerce per le PMI, alla valorizzazione del settore agro-alimentare in vista di EXPO 2015.

Investimenti, innovazione, modernizzazione della finanza d'impresa, internazionalizzazione. Ma non solo. Al di là degli interventi di più stretta competenza del Ministero dello Sviluppo economico, il 2014 è stato caratterizzato da un insieme articolato di provvedimenti riguardanti diversi settori dell'economia.

In primo luogo è opportuno menzionare le varie misure relative al mercato del lavoro (Jobs Act) che dovrebbero favorire una maggiore flessibilità in entrata e in uscita all'interno di un mercato notoriamente ingessato e caratterizzato da un profondo dualismo che tende a privilegiare gli insider e ad estromettere gli outsider. In particolar modo, il Jobs Act prevede l'introduzione di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (i contributi previdenziali e la sicurezza del lavoro aumentano con l'anzianità), l'abrogazione dell'obbligo di reintegro per i licenziamenti (anche nell'ipotesi di licenziamenti collettivi) e l'integrazione di un indennizzo, fatta salva la fattispecie dei licenziamenti per comportamenti discriminatori, la creazione di una rete di sicurezza esistente in caso di licenziamento o di disoccupazione temporanea attraverso l'istituzione della Naspi (nuova assicurazione sociale per l'impiego) e una significativa rivisitazione degli istituti della CIG Ordinaria e della CIG Straordinaria. Alcune di queste misure sono state implementate dal Governo attraverso un Decreto legge (il cosiddetto Decreto legge "Poletti"); sono stati inoltre definitivamente approvati dal Governo quattro decreti legislativi: il primo relativo all'istituzione del contratto di

10 Una clausola impegna, inoltre, le parti a sottoscrivere un Accordo con l'Agenzia delle entrate per concedere anticipazioni bancarie alle imprese che hanno richiesto rimborsi di crediti fiscali, previa attestazione di certezza e liquidità rilasciata dalla stessa Agenzia.



lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, il secondo recante alcune disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, il terzo, volto a riordinare e semplificare le varie tipologie contrattuali e rivedere la disciplina delle mansioni, e il quarto recante misure a sostegno delle cure parentali e a tutela della maternità. Sono in attesa del parere favorevole della Commissione parlamentare competente altri quattro decreti (semplificazione dell'attività ispettiva, ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, servizi per il lavoro e politiche attive, semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini ed imprese)¹¹.

Nel contempo, è stato approvato il Decreto Cultura che rappresenta una forte novità nel panorama normativo italiano e la cui principale finalità è la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese. Tra le principali misure previste: l'adozione di un credito di imposta del 65% nel 2014 e 2015 e del 50% nel 2016 (cd. "art bonus") a favore dei privati che effettuano donazioni in denaro per interventi a favore della cultura e dello spettacolo.

Degno di nota è anche l'impegno del Governo nel campo della giustizia: il Decreto legge 12 settembre 2014 n. 132, convertito con modificazioni dalla Legge 10 novembre 2014, n. 162, si pone l'obiettivo di dimezzare l'arretrato del contenzioso civile e i tempi dei processi¹², nonché di semplificare e rendere più celere e trasparente il processo esecutivo. La riforma della giustizia prevede inoltre un Disegno di legge delega che, a sua volta, presuppone l'istituzione del Tribunale delle famiglie e delle persone nonché il potenziamento del Tribunale delle imprese con l'attribuzione delle class action e delle controversie sulla concorrenza sleale.

Sempre nel corso del 2014 sono state adottate misure di stimolo all'economia attraverso l'erogazione di un bonus di 80 euro al mese (a partire dal mese di maggio a dicembre 2014, poi reso strutturale con la Legge di Stabilità 2015) in busta paga per tutti i lavoratori con un reddito compreso tra 8 mila e 24 mila euro¹³. Inoltre, la Legge di Stabilità ha previsto la decontribuzione fino a 8.600 euro l'anno (per una durata di tre anni) dei nuovi assunti con contratti a tempo indeterminato effettuati nel 2015 e la deducibilità dall'Irap della componente lavoro a tempo indeterminato.

Attraverso il Decreto Sblocca Italia, il Governo ha inteso imprimere un'accelerazione agli investimenti in infrastrutture sbloccando opere già finanziate e adottando una serie di misure di semplificazione burocratica per interventi urgenti in materia di vincolo idrogeologico, di normative antisismiche e di messa in sicurezza di edifici scolastici. Il Decreto prevede inoltre lo sblocco di opere urgenti, con immissione di nuove risorse, a condizione che i cantieri di queste opere aprano entro date certe.

Infine, nella seduta del 20 febbraio del 2015, il Consiglio dei Ministri ha presentato il Disegno di legge sulla concorrenza che segna un appuntamento importante per la rimozione dei molti ostacoli che ancora oggi si nascondono in normative e regolamenti, impedendo lo sviluppo dei mercati. Il Disegno di legge contiene una serie di provvedimenti che interessano diverse aree dell'economia: la possibilità per l'automobilista di avere sconti significativi sulla RC auto nell'ipotesi di accettazione della scatola nera o di rilevatori del tasso alcolico; la semplificazione di procedure per cambiare il gestore di telefonia e di pay-tv; la possibilità, per operazioni di compravendita di immobili non ad uso abitativo del valore catastale fino a 100 mila euro, di non ricorrere al notaio; l'eliminazione dell'obbligo dell'atto notarile per costituire una Srl, con capitale fino a 20 mila euro, norme volte ad aumentare la concorrenza tra notai e avvocati; l'eliminazione del tetto di quattro licenze per ogni farmacista e la possibilità di ingresso di soci di capitale.

11 Un'analisi articolata degli otto decreti è contenuta nell'Allegato 1 del Rapporto.

12 Alla riforma legislativa si affianca il progetto "Arretrato civile ultratriennale - Programma Strasburgo 2", presentato dal Ministro della Giustizia nel gennaio 2015, che si pone l'obiettivo di smaltire l'arretrato civile attraverso misure a costo zero (per un approfondimento si veda <https://www.giustizia.it/giustizia/it/>).

13 La Legge di Stabilità 2015 prevede altre misure soprattutto a favore delle famiglie non abbienti tra cui un bonus di €80 al mese per ogni figlio nato tra il 2015 e il 2017 e la possibilità di ricorrere anticipatamente, su base mensile, al TFR.

La Tabella che segue illustra sinteticamente, nell'ambito dei provvedimenti normativi ritenuti più rilevanti rispetto agli impatti attesi per le PMI, le principali misure a favore di tale tipologia di imprese, messe in campo dal Governo nel corso del periodo preso in esame (Tab. 1); le suddette misure sono declinate per i principi dello SBA¹⁴.

Si evidenzia per il Decreto Competitività, il Decreto Investment Compact e, ovviamente, la Legge di stabilità il carattere trasversale degli interventi, che incidono su più principi contemporaneamente.

Per un maggiore dettaglio dei vari interventi si rinvia all'Allegato 1.

Con la medesima articolazione, all'Allegato 2, sono illustrate le principali best practice regionali, a cura della Commissione Attività Produttive della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Tab. 1: Elenco delle principali misure per le imprese articolate per i principi dello SBA

Estremi Provvedimento	Denominazione sintetica	Misure più significative per le imprese	Principi SBA
Decreto Legge n. 91/2014, convertito in Legge n. 116/2014	Decreto competitività	Art. 18: Credito d'imposta del 15% sulla spesa incrementale per investimenti ("Guidi-Padoan")	Imprenditorialità / Competenze e innovazione
		Art. 19, lettere a) e b): Modifica alla disciplina dell'ACE - Aiuto alla crescita economica e potenziamento dell'ACE per le imprese che si quotano	Finanza
		Art. 20: Modifica norme societarie e facilitazioni per la quotazione delle imprese	Amministrazione recettiva
		Art. 22: Misure a favore del credito alle imprese da parte dei soggetti non bancari	Finanza
		Art. 23 e segg.: Riduzione del 10% dei costi energetici per le PMI	Imprenditorialità / Think small first

14 I dieci principi guida dello SBA sono i seguenti: 1) Imprenditorialità: dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale; 2) Seconda possibilità: far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità; 3) Pensare anzitutto al piccolo: formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo"; 4) Amministrazione recettiva: rendere le Pubbliche Amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI; 5) Appalti pubblici e Aiuti di Stato: adeguare l'intervento pubblico alle esigenze delle PMI, facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI; 6) Finanza: agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali; 7) Mercato unico: aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico; 8) Competenze e innovazione: promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione; 9) Ambiente: permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità; 10) Internazionalizzazione: incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati.



Decreto legge n. 3/2015, convertito in Legge n. 33/2015	Investment Compact	Art. 3: Esercizio del credito a supporto delle esportazioni e dell'internazionalizzazione delle imprese da parte di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	Finanza / Internazionalizzazione
		Art. 4: PMI innovative e potenziamento del regime di agevolazioni disposte a favore delle startup innovative	Competenze e innovazione / Imprenditorialità
		Art. 5: Tassazione agevolata sui redditi derivanti dallo sfruttamento della proprietà industriale - Patent box	Competenze e innovazione
		Art. 6: Prestito indiretto per investitori istituzionali esteri	Finanza
		Art. 7: Società di servizio per la patrimonializzazione e la ristrutturazione delle imprese	Finanza
		Art. 8: "Nuova Sabatini"	Imprenditorialità
		Art. 8, comma 2 bis: Estensione della garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI alle imprese di assicurazione e agli organismi di investimento collettivo del risparmio	Finanza
		Art. 8 bis: Potenziamento del Fondo di Garanzia per le PMI	Finanza
Legge n. 190/2014	Legge di stabilità	Art. 1, comma 6, lettera a): Incentivi a favore delle aggregazioni di imprese che operano nel settore della manifattura sostenibile e dell'artigianato digitale	Imprenditorialità / Competenze e innovazione
		Art. 1, comma 6, lettera b): Fondo a sostegno delle imprese che si uniscono in ATI o in RTI	Imprenditorialità
		Art. 1, comma 14: Incentivi per il rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero	Competenze e innovazione
		Art. 1, comma 19: Compensazione delle cartelle esattoriali con i crediti della P.A.	Finanza
		Art. 1, commi 20-24: Completa deducibilità dall'IRAP della componente lavoro a tempo indeterminato	Imprenditorialità



		Art. 1, commi 35 e 36: Credito d'imposta per ricerca e sviluppo	Competenze e innovazione
		Art. 1, comma 46: Credito d'imposta per le aree svantaggiate Art. 1, comma 47: Credito d'imposta per il recupero abitativo e l'efficientamento energetico - Ecobonus	Imprenditorialità Ambiente
		Art. 1, commi 118-124: Integrale decontribuzione per tre anni dei nuovi assunti con contratto a tempo indeterminato	Imprenditorialità
		Art. 1, commi 202-203: stanziamento di ulteriori 130 milioni di euro per il 2015, 50 per il 2016 e 40 per il 2017 per la promozione del Made in Italy	Internazionalizzazione
		Art. 1, comma 246: Allungamento del piano di ammortamento dei mutui	Finanza
Decreto Legge n. 133/2014, convertito in Legge n. 164/2014	Decreto Sbocca-Italia	Art. 30: Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia	Internazionalizzazione
Decreto Legge n. 34/2014, convertito in Legge n. 78/2014	Decreto Lavoro-Poletti	Nuove regole su contratti a termine e apprendistato	Imprenditorialità
Legge n. 183/2014	Jobs Act	Nuove disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti; limite alla possibilità di ricorrere alla cassa integrazione e incentivazione all'ASpI come ammortizzatore sociale universale; razionalizzazione degli incentivi per assunzione, autoimpiego e imprenditorialità, anche nella forma dell'acquisizione delle imprese in crisi da parte dei dipendenti; istituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione	Imprenditorialità
Decreto Legge n. 90/2014, convertito in Legge n. 14/2014	Semplificazione e trasparenza amministrativa	Misure straordinarie per la prevenzione della corruzione: rafforzamento Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e valutazione da parte dell'ANAC delle varianti in corso d'opera	Appalti pubblici



Decreto Legge n. 132/2014, convertito in Legge n. 162/2014

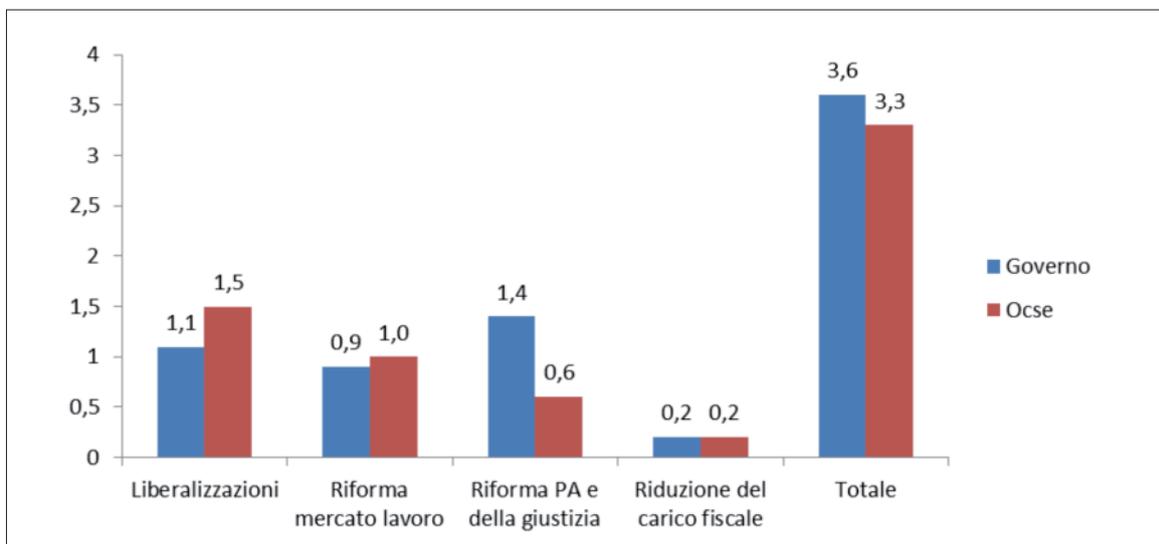
Riforma della giustizia

Dimezzamento dell'arretrato e dei tempi dei processi; misure di degiurisdizionalizzazione; previsione del Disegno di legge delega per il potenziamento del Tribunale delle imprese con l'attribuzione delle class action e delle controversie sulla concorrenza sleale

Amministrazione recettiva

In sintesi, le condizioni internazionali favorevoli in atto, accompagnate dalla politica di Quantitative Easing della Banca Centrale Europea¹⁵, il complesso delle misure adottate nel periodo più recente e finalizzate al raggiungimento di obiettivi di carattere strutturale, la realizzazione di importanti riforme nel campo fiscale, del mercato del lavoro e della concorrenza dovrebbero imprimere alla nostra economia una forte spinta. Al riguardo, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha realizzato una stima relativa all'impatto delle principali riforme strutturali sul Pil nel 2020. Nel prossimo quinquennio, il contributo che può essere offerto dalle varie riforme è quantificabile in una crescita aggiuntiva pari al 3,6%. Dal Jobs Act è atteso un impatto sul Pil dello 0,9% mentre dalle liberalizzazioni è atteso un contributo alla crescita pari all'1,1%¹⁶. Nel complesso, le previsioni del Governo appaiono leggermente più ottimistiche rispetto a quelle dell'OCSE; le stime relative alle distinte riforme appaiono abbastanza convergenti ad eccezione di quelle relative alla riforma della Pubblica Amministrazione e della giustizia: 1,5% l'impatto in termini di crescita aggiuntiva secondo il Ministero dell'Economia e delle Finanze contro un modesto 0,4% per l'OCSE (Graf. 2).

Graf. 2 Impatto delle principali riforme sul Pil nel 2020 (Variazioni % rispetto allo scenario di partenza)



Fonte: MEF, febbraio 2015

15 Sulla base di un recente studio della Banca d'Italia (Cova P., Ferrero G., aprile 2015), nel biennio 2015-2016, il programma di acquisti della BCE sarebbe in grado di contribuire a un significativo aumento della crescita del Pil e dei prezzi, in Italia, in entrambi i casi, superiore al punto percentuale.

16 Secondo una recente ricerca condotta da A.T. Kearney (aprile 2015), le attese relative alle varie riforme sul mercato del lavoro, Pubblica Amministrazione, giustizia avrebbero reso l'Italia un Paese più attrattivo per gli investimenti esteri: nel 2015, nella classifica internazionale dell'attrattività, l'Italia si è posizionata al 12esimo posto rispetto al 20esimo posto raggiunto nel 2014.

1.2 L'attenzione verso le imprese di micro e piccole dimensioni e l'evoluzione dello SBA

Negli ultimi anni, il Governo ha mostrato un'attenzione crescente a favore del mondo delle MicroPMI: lo dimostrano non solo l'insieme delle misure descritte nel precedente paragrafo, molte delle quali destinate esclusivamente alle PMI, ma anche la specifica "strumentazione" prevista a favore delle imprese di più piccole dimensioni. Ci si riferisce in particolare al Garante per le MicroPMI e alla Legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, entrambi previsti dalla Legge n. 180/2011 recante "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese".

Lo Statuto ribadisce con forza la necessità di mettere al centro dell'interesse nazionale le MicroPMI, cioè il 99% delle aziende italiane, e la nomina del Garante per le micro, piccole e medie imprese, prevista all'articolo 17, va nella direzione di "Pensare innanzitutto al piccolo", spesso invisibile.

Nel Rapporto che il Garante presenta ogni anno al Parlamento si dà conto delle attività svolte sia di "ascolto" del territorio che di proposte normative. Per un approfondimento relativo all'anno 2014 si rinvia al link http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/RELAZIONE_GARANTE_MPMI_versione_26%20febbraio_2015.pdf, che presenta alcune linee di intervento ritenute prioritarie per le MicroPMI, sulle quali si rende necessario attirare maggiormente l'attenzione dei policy maker. Ciascuna area tematica prioritaria è, inoltre, corredata da una scheda più analitica, finalizzata a fornire gli elementi necessari per opportuni approfondimenti.

Lo "Statuto delle Imprese" prevede inoltre, all'art. 18, che venga predisposta annualmente una Legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese ("Entro il 30 giugno di ogni anno, il Governo, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, presenta alle Camere un disegno di legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese"). Il Disegno di Legge annuale 2014 è attualmente in fase di istruttoria e mira a semplificare la burocrazia che grava sulle piccole imprese: fra le norme previste, si citano il *tutor d'impresa*, figura della Pubblica Amministrazione con il compito di snellire procedure autorizzatorie (secondo buone pratiche sviluppate recentemente in alcuni Paesi europei), incentivi per i Contratti di rete, nuove misure per le S.r.l. semplificate e un credito d'imposta per le PMI che assumono figure professionali esperte nell'internazionalizzazione.

1.2.1 La valutazione da parte della Commissione Europea delle misure adottate in Italia

La Commissione UE effettua ogni anno una valutazione sul grado di attuazione della Comunicazione sullo SBA da parte di ciascun Paese membro, mettendo a confronto le performance dei vari Paesi UE¹⁷. Per gli interventi realizzati dall'Italia negli ultimi anni i principali risultati sono riportati nei vari "Fact Sheet Italia"¹⁸.

Dall'analisi emerge che l'Italia nel periodo 2009 - primo trimestre del 2014 (periodo di riferimento degli indicatori), ha conseguito importanti progressi nel promuovere e sostenere il sistema delle MicroPMI attraverso l'approvazione di misure ad hoc.

17 L'analisi della Commissione si articola attraverso un insieme di indicatori sintetici, per ognuno dei dieci principi SBA, utilizzando una metodologia statistica volta a raggruppare e, successivamente, a rendere omogenea una batteria di indicatori opportunamente scelti per ciascuna area tematica e raccolti in uno specifico Data-base.

18 Al riguardo, è opportuno ricordare che il Ministero dello Sviluppo Economico, oltre ad aver fatto presente alcune criticità relativamente alla metodologia SBA adottata riguardo alla capacità dei vari indicatori di "catturare" gli effetti delle misure adottate (per una serie di riflessioni articolate si rinvia al Rapporto SBA 2010), ha assunto una serie di iniziative tra cui, in particolare, l'istituzione di un Tavolo tecnico con l'Istat finalizzato a sollecitare lo stesso Istituto a presentare le principali problematiche in sede Eurostat e, successivamente, in sede Commissione Europea. I vari incontri non hanno avuto per il momento effetti sul piano operativo.



Entrando nel merito dei singoli indicatori, si evidenziano alcuni progressi raggiunti dal nostro Paese (Tab. 1); in particolar modo, analizzando il tasso composto di crescita dei vari indicatori sintetici nel periodo 2009-2014 e confrontandoli con l'andamento della variazione media UE27, si rileva che quattro indicatori su nove¹⁹ sono caratterizzati da un tasso di crescita positivo e in miglioramento rispetto alla media Ue.

Si segnalano, in particolare, variazioni positive di un certo rilievo, nell'ordine, per i principi "Mercato unico" (il relativo tasso di crescita dell'indicatore sintetico è pari al 7,2% per il periodo suindicato), "Competenze e innovazione" (+5,6%), "Pensare anzitutto in piccolo" (+1,6%) e "Internazionalizzazione" (+1,1%). In negativo, nel medio periodo, permane l'andamento degli indicatori rispetto agli obiettivi "Appalti pubblici e aiuti di Stato" (-10,2%), "Finanza" (-4,6%), "Imprenditorialità" (-2,8%), "Seconda possibilità" e "Ambiente" (-1,1%).

Ampliando l'analisi ad un confronto con i principali Paesi europei e con la media dei Paesi dell'Area UE27, l'Italia, ha registrato risultati di medio periodo sensibilmente migliori con particolare riguardo agli obiettivi "Mercato unico" e "Competenze e innovazione". È opportuno altresì sottolineare che i principali Paesi europei non sembrano avere raggiunto, durante il periodo in esame, significativi risultati in relazione ai vari principi SBA.

Almeno parzialmente, i progressi registrati relativamente al grado di innovazione tecnologica devono essere imputabili, in Italia, alle varie misure ad hoc adottate dal Governo soprattutto negli ultimi anni, analizzate e approfondite in altre parti del presente Rapporto.

Tab. 1: Tassi composti di crescita degli indicatori sintetici SBA (2009-2014)

Principi SBA	UE27	Francia	Germania	Italia	Regno Unito
Imprenditorialità	0,8	1,0	1,5	-2,8	1,2
Seconda possibilità	0,2	0,6	-1,3	-1,1	-0,4
Pensare anzitutto in piccolo	2,0	2,6	2,9	1,6	2,0
Appalti pubblici e aiuti di Stato	-0,7	0,1	3,0	-10,2	1,3
Finanza	-0,8	-2,3	0,7	-4,6	-1,2
Mercato unico	2,6	4,9	1,4	7,2	1,6
Competenze e Innovazione	1,0	0,8	1,0	5,6	0,9
Ambiente	1,0	1,0	0,6	-1,1	3,0
Internazionalizzazione	1,3	-1,2	2,0	1,1	0,8

Fonte: elaborazione Mise su dati Commissione europea

1.2.2 Lo SBA 2.0 e i principali risultati della consultazione pubblica della Commissione Europea sullo SBA

Come precedentemente evidenziato, lo Small Business Act per l'Europa, adottato nel 2008 e aggiornato nel 2011, stabilisce un programma di politica globale con azioni specifiche per promuovere l'imprenditorialità, applicando la strategia del "Pensare anzitutto in piccolo" nell'elaborazione delle politiche e per sostenere la crescita delle PMI aiutandole ad affrontare i problemi che continuano a ostacolarne lo sviluppo, etc.. Come sottolineato dal nuovo Presidente

¹⁹ In questo esercizio, la Commissione Europea non ha calcolato il tasso di crescita relativo all'indicatore sintetico inerente il principio "Amministrazione recettiva".



della Commissione Juncker, nel suo discorso sul programma della nuova Commissione nel luglio 2014, è prioritaria la creazione di un contesto normativo adatto a promuovere un clima imprenditoriale, fondamentale per la ripresa della crescita e dell'occupazione in Europa. Da qui, è nata la necessità di rafforzare le azioni per implementare ulteriormente il principio del "Pensare anzitutto in piccolo" e per estendere le iniziative per una migliore regolamentazione, sia a livello europeo che all'interno dei singoli Stati membri. Lo SBA ha dimostrato di essere uno strumento di politica efficace, ma ha bisogno di essere aggiornato per rispondere alle nuove sfide. Se il "Think small first" rimarrà il principio fondamentale della politica per le PMI, si avverte tuttavia il bisogno di fare un passo avanti, trovando il giusto mix di misure per incoraggiare gli imprenditori europei ad innovare, crescere, assumere e diventare competitivi nei mercati globali. La revisione dello SBA 2.0 deve essere vista, dunque, sia in un'ottica di continuità che di evoluzione e cambiamento.

Per allargare al massimo il processo di revisione della Comunicazione, la Commissione Europea ha condotto nel periodo settembre - dicembre 2014 una consultazione pubblica per raccogliere commenti ed idee da parte di tutti gli stakeholder interessati. All'indagine hanno partecipato circa 1.800 soggetti la cui maggioranza (63%) è rappresentata da imprese mentre le Associazioni imprenditoriali e i cittadini hanno partecipato con quote pari, rispettivamente, al 14% e al 13%. L'Italia, con il 16%, è stato il Paese maggiormente coinvolto nella consultazione pubblica seguita dal Belgio (15%), Romania (8%) e Germania (7%).

I risultati della consultazione evidenziano alcune nuove azioni che dovrebbero essere inserite nella nuova strategia SBA 2.0:

- > il principio "Pensare anzitutto in piccolo" è sempre più applicato nella legislazione degli Stati membri. Tuttavia, vi sono ampi margini di ulteriore semplificazione, in particolar modo relativamente al taglio dei tempi e dei costi necessari alla costituzione di una società: la maggioranza delle risposte si è concentrata sulla necessità di adottare misure per ridurre gli oneri amministrativi e burocratici che continuano a soffocare la vita di un'impresa (il 75% e il 22% dei rispondenti considerano "molto utili" e "utili" queste misure);
- > la Commissione dovrà adoperarsi per promuovere ampiamente i nuovi strumenti finanziari per il periodo 2014-2020, in particolare COSME e Horizon 2020. I risultati della consultazione segnalano, infatti, come siano necessari ulteriori sforzi per rafforzare il mercato del capitale di rischio con particolare riguardo al venture capital (il 50% e il 42% del campione considerano tale strumento, rispettivamente, "molto utile" e "utile");
- > promuovere l'accesso delle PMI ai nuovi mercati rimarrà una priorità; la Commissione propone di aggiornare la rete degli Enterprise Europe, di rafforzare la cooperazione con gli attori locali e di fornire nuovi servizi a sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI europee, in particolare per l'accesso ai mercati dei Paesi terzi;
- > una serie di iniziative proposte nell'ambito della consultazione mira a liberare completamente il potenziale imprenditoriale e di innovazione delle PMI europee nell'ambito del Piano d'azione "Imprenditorialità UE 2020" (tra gli strumenti proposti: una piattaforma online per il sostegno delle donne imprenditrici, una strategia di cluster europei per la ricerca e la crescita, una serie di misure per facilitare il trasferimento d'impresa ed il passaggio generazionale).



Capitolo 2

Approfondimenti tematici

2.1 Premessa

Nel presente capitolo si presentano alcuni approfondimenti relativi a tre importanti strumenti di politica industriale: i Contratti di rete, il Fondo di Garanzia per le PMI, la “Nuova Sabatini”. Dette misure rispondono a tre distinte finalità: con la prima si è inteso spingere le imprese, pur rimanendo autonome, ad aggregarsi intorno a importanti progetti concernenti soprattutto l’innovazione e l’internazionalizzazione; con la seconda si è cercato di attenuare, almeno parzialmente, gli effetti del *credit crunch* dando la possibilità di accedere a garanzie statali gratuitamente; con il terzo intervento si è infine voluto dare un impulso alla domanda di beni strumentali in una fase caratterizzata, come noto, da una profonda recessione economica e da una stagnante domanda interna sia dei beni di consumo che di investimento.

Unitamente a dette misure, nel paragrafo 2.5, si presenta un breve approfondimento del Fondo per la Crescita Sostenibile destinato al finanziamento di programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell’apparato produttivo; nell’ambito del Fondo sono stati recentemente attivati due bandi con una dotazione finanziaria complessiva pari a 400 milioni di euro.

2.2 I Contratti di rete: principali aspetti quantitativi

a) Territori e settori dei contratti

Al 1° marzo 2015, sulla base dei più recenti dati forniti da Unioncamere, sono stati realizzati 1.962 Contratti di rete che coinvolgono oltre 10.300 imprese distribuite su tutto il territorio italiano.

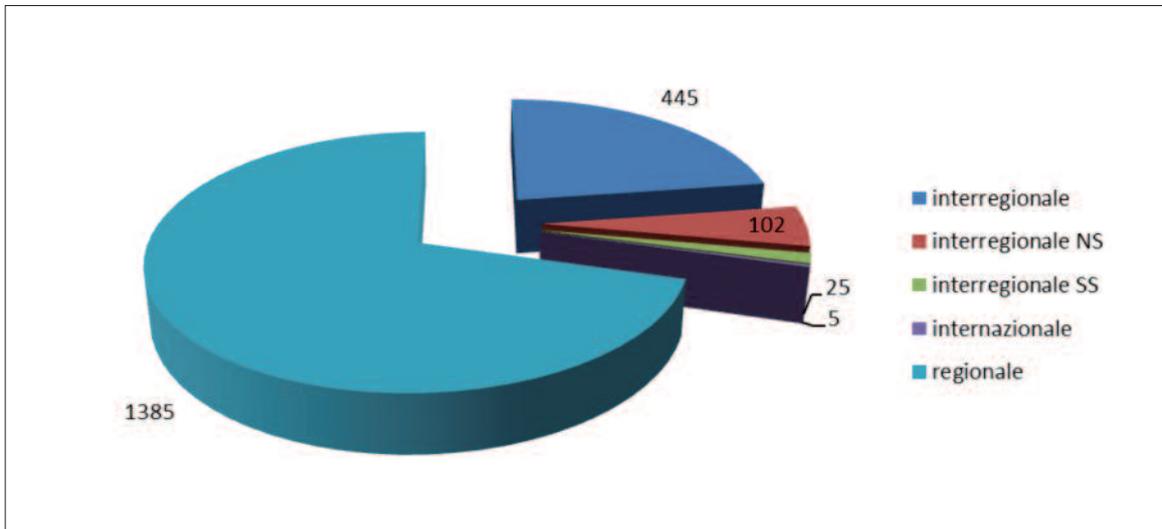
La maggior parte dei Contratti (1.385) vede coinvolte imprese operanti nella stessa Regione; dei 572 Contratti interregionali, 102 si caratterizzano per la copresenza di imprese operanti nel Nord e nel Sud del Paese (indicati nel Graf.1 con la denominazione “interregionale NS”), 25 per la copresenza di imprese operanti solo nel Sud del Paese (denominazione “interregionale SS”). Sono 5, infine, i Contratti a cui aderiscono imprese estere.

I Contratti interregionali stipulati nel corso del biennio 2013-2014 sono cresciuti in maniera proporzionale rispetto a quelli stipulati nel biennio precedente (Graf. 2): segno di una propensione stabile delle imprese a mettersi in rete superando i propri ambiti territoriali.

Rimane poco marcata la tendenza a costituire “reti lunghe”, ovvero reti che coinvolgano imprese situate in aree territoriali distanti (ad esempio, Contratti caratterizzati dalla copresenza di imprese operanti nel Nord e nel Sud del Paese).

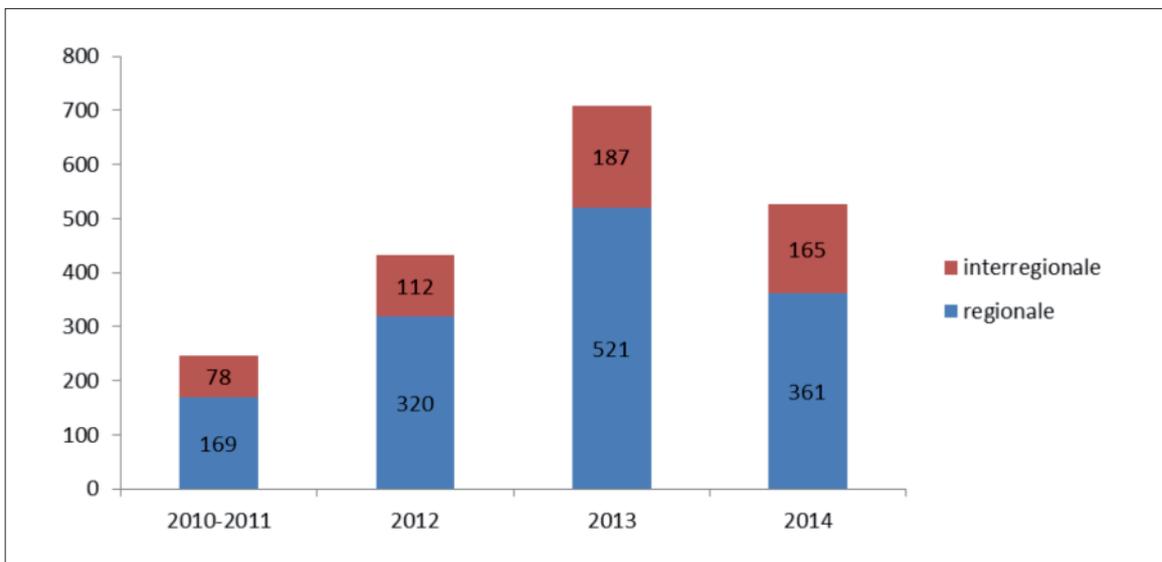


Graf. 1 – Contratti per tipologia sottoscritti al 1° marzo 2015



Fonte: elaborazioni MiSE su dati Unioncamere

Graf. 2 – Contratti per tipologia e per anno di sottoscrizione



Fonte: elaborazioni MiSE su dati Unioncamere

I Contratti regionali sono prevalentemente presenti in Lombardia (336); segue l'Emilia Romagna (223); la Regione meridionale in cui si è stipulato il maggior numero di Contratti è l'Abruzzo (104).



Tab.1 – Contratti per Regione

Regioni	Numero
Lombardia	336
Emilia Romagna	223
Abruzzo	104
Veneto	104
Toscana	98
Lazio	95
Puglia	86
Marche	58
Piemonte	50
Campania	46
Sardegna	37
Friuli Venezia Giulia	33
Sicilia	23
Calabria	20
Umbria	20
Liguria	19
Trentino Alto Adige	14
Basilicata	11
Molise	8
Totale	1385

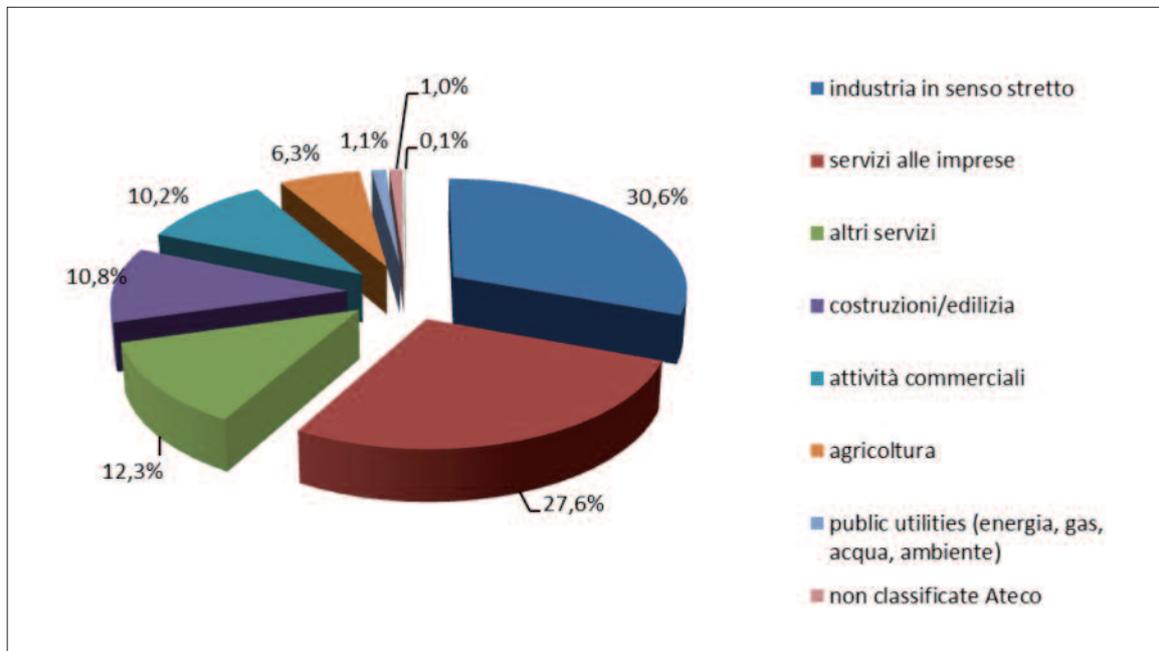
Fonte: elaborazioni MiSE su dati Unioncamere

b) La configurazione delle imprese in rete²⁰

Il quadro settoriale delle imprese aderenti si presenta variegato (Graf. 3): la commistione tra settori è proprio uno degli assi su cui i nuovi network possono puntare per generare sinergie trasversali ai comparti e innalzare così le capacità di servire i mercati, specialmente quelli più distanti, con prodotti distintivi e innovativi. Nel dettaglio, l'industria in senso stretto prevale con il 31% circa delle imprese, seguita dai servizi alle imprese con un ulteriore 28%; il peso delle attività della distribuzione non è particolarmente rilevante (circa il 10%) ma, al contempo, la promozione commerciale è una delle aree strategiche che le imprese intendono con più frequenza presidiare attraverso gli accordi di collaborazione (sono circa 450 le reti che puntano a raccordare le politiche commerciali e logistiche delle imprese aderenti).

²⁰ Per un'analisi più dettagliata si rinvia all'Audizione di Unioncamere presso la X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo - Camera dei Deputati, 22 aprile 2015.

Graf. 3 – Distribuzione delle imprese aderenti a Contratti di rete in base al settore di attività economica (valori percentuali sul totale)



Fonte: elaborazioni MiSE su dati Unioncamere

L'identikit delle imprese che hanno deciso di cogliere le opportunità di collaborare ed evolversi offerte dai Contratti di rete mostra, in primo luogo, come ci sia un forte sbilanciamento verso le società di capitale, pari a circa il 62% delle imprese aderenti a reti formalizzate. Risulta ancora abbastanza contenuta la partecipazione ai Contratti di rete da parte delle imprese individuali che, pur rappresentando il nucleo più rilevante dei soggetti imprenditoriali del Paese, mostrano un coinvolgimento più lento in questa forma aggregativa: il dato attuale si attesta infatti attorno al 13%, con una crescita, tuttavia, di 3 punti percentuali rispetto al 2012 (erano il 10% al 31 dicembre 2012). Il Contratto di rete sembra pertanto dimostrarsi attrattivo specialmente per quelle imprese che hanno già un grado di strutturazione più avanzato, come appunto le società di capitale e, in generale, per tutte quelle imprese di piccole e medie dimensioni che – per sopperire all'assenza di economie di scala intra-aziendali sul terreno dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e delle strategie distributive e commerciali – puntano su un impegno di medio-lungo periodo con partner esterni, come rivelatore di potenzialità altrimenti inesprese.

Che il volano dei Contratti di rete sia sfruttato principalmente da realtà produttive solide, ma alla ricerca di sinergie appropriate per fare un salto qualitativo, è confermato anche dal quadro dimensionale degli aderenti, che vede predominare le micro-imprese: in circa il 58% dei casi, infatti, i soggetti che hanno sottoscritto un Contratto di rete hanno meno di 10 addetti, un peso comunque assai inferiore rispetto a quello che questa tipologia di imprese ricopre nel complesso dell'economia. A queste fanno seguito le imprese con al massimo 19 addetti, che coprono poco più del 18% del totale; segue la classe 20-49 addetti, con un ulteriore 14% di imprese coinvolte. Rilevante il ruolo anche delle medie imprese (che rappresentano più dell'8% del totale) nel ruolo di capofila del sistema relazionale stabilito dal Contratto.

Le imprese esercitate in forma di cooperativa concentrano quasi l'8% dei soggetti aderenti a Contratti di rete, una quota ancora contenuta ma decisamente superiore a quella complessivamente detenuta tra i soggetti registrati (che si attesta invece al 2,4%), dimostrando in tal modo che le cooperative siano particolarmente adatte a inserirsi in accordi di tipo reticolare.



Inoltre, queste forme collaborative possono dare un valido apporto a rinsaldare il peso specifico dell'economia sociale, soprattutto nei servizi alla persona. Un ruolo analogo, ma sul versante della specializzazione business oriented, è quello svolto dai consorzi: sono 168 i consorzi che aderiscono ad almeno un contratto di rete e 135 i contratti in cui emerge la presenza di almeno un consorzio tra i sottoscrittori. Quasi il 45% dei consorzi è attivo nel settore dei servizi avanzati alle imprese, a testimonianza del ruolo di supporto e raccordo rispetto alle altre imprese aderenti ai fini del raggiungimento degli obiettivi strategici del contratto.

c) Gli obiettivi delle reti di impresa

Recenti elaborazioni di Unioncamere evidenziano il prevalere di aggregazioni che seguono una logica di tipo verticale in termini di produzione o di scopo, ossia composta da imprese specializzate in attività poste lungo la stessa catena del valore (ad esempio, produttore-società di servizi alla produzione-distributore).

La maggior parte dei Contratti presenta una differenziazione su due o più classi di attività; minoritaria è la quota di reti con mono-specializzazione settoriale, tipica dei Contratti di subfornitura produttiva. Il principale e più trasversale collante dell'aggregazione risiede nello sviluppo di servizi integrati a beneficio delle imprese aderenti; a seguire, il rafforzamento delle capacità innovative e della competitività aziendale.

2.3 Il Fondo di Garanzia per le PMI

Il Fondo di Garanzia per le PMI sostiene lo sviluppo delle PMI italiane concedendo una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle Banche anche per investimenti all'estero. L'attivazione di questa garanzia è a rischio zero per la Banca che, in caso di insolvenza dell'impresa, viene risarcita dal Fondo di Garanzia per le PMI e, in caso di eventuale esaurimento di fondi di quest'ultimo, direttamente dallo Stato. In alternativa, l'impresa può attivare la cosiddetta "Controgaranzia" rivolgendosi ad un Confidi o ad altro Fondo di garanzia che provvederanno ad inviare la domanda di controgaranzia al Fondo.

Un Decreto interministeriale del 26 giugno 2012²¹ ha ridefinito le tipologie di operazioni ammissibili, le modalità di concessione, i criteri di selezione; in particolare, sono stati fissati:

- > la copertura degli interventi di garanzia e contro-garanzia;
- > la copertura massima delle perdite;
- > l'importo massimo garantito per ciascuna impresa;
- > le commissioni per l'accesso alla garanzia;
- > la misura minima di accantonamento come coefficiente di rischio, per ogni operazione ammessa.

La garanzia diretta del Fondo è concessa fino ad un massimo dell'80% dell'ammontare delle operazioni finanziarie; l'importo massimo che potrà essere garantito è pari a 1,5 milioni di euro per impresa, che potrà arrivare a 2,5 milioni per determinate operazioni (es: quelle di durata non inferiore a 36 mesi o destinate a PMI che vantano crediti con la P.A.). Le garanzie concesse possono riguardare qualsiasi operazione purché finalizzata ad attività d'impresa e richiesta da PMI sane, in base a specifici criteri che variano per settore di attività e regime contabile. I criteri di concessione si distinguono per tipologia di operazione finanziaria, categoria di impresa beneficiaria, settore economico di appartenenza e area geografica.

21 Il Decreto è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 193 del 20 agosto 2012.

Le operazioni accolte tra il 2000 ed il 2014 sono state 411.450, per un importo finanziato di 65,3 miliardi di euro e garanzie per 36,6 miliardi di euro. Le operazioni si sono concentrate per circa il 49,1% nel Nord, per il 32,5% nel Sud e per il 18,4% nel Centro Italia. Quanto alla struttura dimensionale delle imprese assistite dal Fondo si osserva una netta prevalenza delle imprese di dimensione più ridotta che sono state quelle maggiormente esposte ai rischi derivanti dalla congiuntura e dalle difficoltà di accesso al credito. La maggior parte delle operazioni realizzate dall'avvio dell'attività del Fondo a oggi è infatti relativa a micro imprese (58,1% del totale), mentre le operazioni di finanziamento a favore delle medie imprese pesano solo per il 10%.

L'industria rappresenta il settore con la quota più elevata di domande ammesse (182.777 operazioni, pari al 44,4% del totale), cui seguono il commercio (158.571 operazioni, pari al 38,5% del totale) e i servizi (62.320 operazioni, pari al 15,1% del totale). L'industria mostra il più elevato livello di finanziamenti accolti (36,2 miliardi di euro), cui seguono il commercio (19,6 miliardi) e i servizi (8,7 miliardi).

In controtendenza rispetto alle dinamiche del credito nel Paese, le domande accolte nel 2014 sono state più di 86 mila, registrando un aumento dell'11,7% rispetto all'anno precedente (Tab. 2). Nel 2014 i finanziamenti assistiti hanno superato il 14% delle erogazioni di prestiti di importo inferiore a 250.000 euro. L'industria ha rappresentato il settore con la quota più elevata di domande ammesse (39.486 operazioni, pari al 45,8% del totale), cui seguono il commercio (32.624 operazioni, pari al 37,8% del totale) e i servizi (14.033 operazioni, pari al 16,3% del totale). Dal confronto con i dati relativi allo stesso periodo dell'anno precedente, l'industria e il commercio mostrano una crescita significativa di domande accolte.

Tab. 2 Operatività del Fondo di Garanzia per le PMI – triennio 2012/2014

	2012	2013	2014
N. operazioni accolte	61.408	77.234	86.237
Finanziamento (mln euro)	8.189,6	10.810,6	12.935,1
Garantito (mln euro)	4.035,5	6.414,0	8.391,7

Fonte: elaborazioni MISE su dati del FCG

Per quanto riguarda i risultati conseguiti nelle differenti realtà territoriali, la maggior parte delle domande accolte nel 2014 ha riguardato imprese localizzate nel Nord (43.909 aziende, pari al 50,9% del totale) e nel Mezzogiorno (23.709 aziende, pari al 27,5% del totale). In leggera crescita la quota di finanziamento medio concesso alle imprese, attestatosi per quest'anno a quota 150 mila euro, mentre nel 2013 era a quota 140 mila euro.

Il Fondo di Garanzia per le PMI e le startup innovative

Il Decreto emanato dal Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze il 26 aprile 2013, entrato in vigore il 26 giugno 2013, costituisce un importante tassello delle politiche pubbliche a sostegno dell'ecosistema dell'imprenditoria innovativa. Individuando modalità e criteri semplificati di accesso all'intervento del Fondo centrale di garanzia, il provvedimento ha inteso favorire le startup innovative e gli incubatori certificati nel reperimento delle risorse finanziarie neces-



sarie al loro sviluppo. Prevista dal Decreto “Crescita 2.0”, convertito in Legge nel dicembre del 2012, la misura intensifica le modalità d’intervento con cui il Fondo di Garanzia per le PMI favorisce l’accesso al credito bancario, identificando per le startup innovative e per gli incubatori certificati delle procedure di attivazione semplificate e prevedendo condizioni di favore in termini di copertura e di importo massimo garantito. Due sono i requisiti da rispettare:

1. essere una startup innovativa o incubatore certificato, ai sensi dell’art. 25 commi 2 e 5 del Decreto legge 179/2012, iscritto nella sezione speciale del Registro delle imprese di cui al comma 8 del medesimo articolo;
2. il soggetto finanziatore non deve acquisire alcuna garanzia, reale, assicurativa o bancaria sull’operazione finanziaria.

La garanzia sui finanziamenti bancari alle startup e agli incubatori è concessa a titolo gratuito e, inoltre, alle domande riferite a queste tipologie di imprese è assegnata priorità in fase di istruttoria e presentazione al Comitato di gestione. L’intervento del Fondo è ammissibile per tutte le tipologie di operazioni, anche in assenza di un programma di investimento, né è richiesta una misura minima del versamento dei mezzi propri. L’intervento fissa in 2,5 milioni di euro l’importo massimo complessivo che appare garantito per ogni startup innovativa o incubatore certificato, da utilizzare eventualmente attraverso più operazioni fino a concorrenza del tetto stabilito, non esistendo un limite massimo di operazioni effettuabili. Si tratta di una soglia elevata, soprattutto se rapportata a una realtà come quella delle startup innovative che, per la definizione data dalla legge, non superano un fatturato annuo di 5 milioni di euro. Il Fondo copre fino all’80% dell’ammontare del finanziamento, nel caso di garanzia diretta, o l’80% dell’importo garantito da confidi o altro fondo di garanzia nel caso di controgaranzia. La garanzia è concessa senza valutazione dei dati di bilancio dell’impresa o dell’incubatore. Il 20% dell’importo dell’operazione finanziaria rimane a carico del soggetto finanziatore in quanto non assistita da alcuna garanzia, reale assicurativa o bancaria ad eccezione di un’eventuale garanzia personale; si rileva pertanto un certo grado di coinvolgimento della Banca, poiché essa dispone di maggiori elementi conoscitivi sull’impresa e può più facilmente effettuare un’adeguata valutazione delle strategie e delle prospettive di sviluppo della startup innovativa o dell’incubatore, fermo restando che la copertura dell’80% del rischio della operazione finanziaria rappresenta sicuramente un forte incentivo alla concessione del finanziamento.

Il Fondo di Garanzia per le PMI e il microcredito

Si segnala, in ultimo, che è stato approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico un Decreto sull’intervento del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese in relazione alle operazioni di microcredito. Questo Decreto integra quanto già previsto dal Decreto del 24 dicembre 2014, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 3 febbraio 2015. Le risorse disponibili sono pari a 30 mln di euro, a cui si aggiungono i versamenti volontari destinati da enti, associazioni, società o singoli cittadini al sostegno della micro imprenditorialità (Decreto legge n. 69/2013). La garanzia diretta del Fondo verrà concessa su richiesta del soggetto finanziatore, senza la valutazione economico-finanziaria, fino alla misura massima dell’80% dell’ammontare del prestito concesso. La controgaranzia sarà ammessa fino alla misura massima dell’80% dell’importo garantito dai confidi o da altri fondi di garanzia, a condizione che queste garanzie non superino a loro volta la percentuale massima di copertura dell’80%.

2.4 Focus sulla “Nuova Sabatini”: primi elementi di valutazione

Con l’articolo 2 del Decreto legge 69/2013 è stato introdotto uno strumento agevolativo, conosciuto come “Nuova Sabatini”, che consiste in finanziamenti a tasso agevolato per l’acquisto, anche mediante operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, ed è finalizzato ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese sostenendo gli investimenti delle piccole e medie imprese.

Tale misura ha previsto la costituzione presso la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) di un plafond di risorse fino a 2,5 miliardi di euro, successivamente incrementato a 5 miliardi con la Legge di stabilità 2015, che le banche e gli intermediari finanziari, previa adesione a una o più apposite convenzioni tra il Ministero dello Sviluppo Economico (sentito il Ministero dell’Economia e delle Finanze), l’Associazione Bancaria Italiana (ABI) e CDP, utilizzano per concedere alle PMI finanziamenti di importo compreso tra 20 mila e 2 mln di euro per le spese ammissibili effettuate fino al 31 dicembre 2016.

Il Ministero concede, inoltre, un contributo che copre parte degli interessi a carico delle imprese su tali finanziamenti, in relazione agli investimenti realizzati. Il contributo è pari all’ammontare degli interessi, calcolati su un piano di ammortamento convenzionale con rate semestrali, al tasso del 2,75% annuo per cinque anni.

È, infine, data la possibilità di beneficiare, con priorità di accesso sulle altre imprese, della garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI fino all’80% dell’ammontare del finanziamento.

La “Nuova Sabatini” è uno strumento di successo, se si considera che le prenotazioni di finanziamenti da parte delle PMI hanno già superato il plafond di 2,5 miliardi di euro messo originariamente a disposizione.

La risposta delle imprese è stata al di sopra delle attese. Le domande di finanziamento pervenute da aprile 2014 a marzo 2015 hanno raggiunto un ammontare pari a 1,6 miliardi di euro, a cui corrisponde un contributo del Ministero a copertura degli interessi di 124 milioni.

Gli interventi già deliberati sono 4.509: il 45% delle domande è attribuibile alle piccole imprese (da 10 a 49 addetti), il 28% alle medie (da 50 a 249 addetti), il 27% alle micro imprese (meno di 10 addetti). L’investimento medio finanziato è pari a 281 mila euro: tale valore è ovviamente molto più elevato per le medie imprese (511 mila euro).

L’impatto della “Nuova Sabatini” è notevolmente rafforzato dalla misura “Guidi-Padoan” (articolo 18 del Decreto legge 91/2014), che concede alle imprese un credito d’imposta pari al 15% per acquisti di beni strumentali effettuati tra il 25 giugno 2014 e il 30 giugno 2015, in misura incrementale rispetto a quanto mediamente realizzato nei 5 anni precedenti.

Il combinato disposto delle due misure sembra essere in grado di assicurare un forte impulso al ciclo degli investimenti.

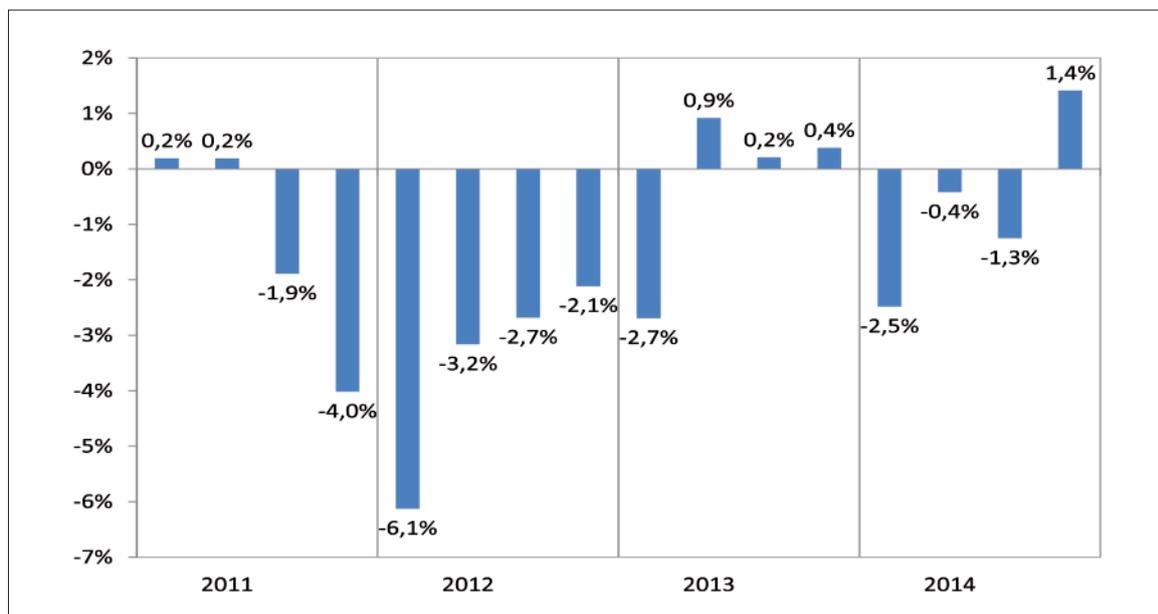
I dati quantitativi a livello aggregato iniziano a cogliere questa dinamica: in concomitanza con l’operatività dei due strumenti, nel quarto trimestre 2014 gli investimenti fissi lordi sono aumentati dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, grazie soprattutto al contributo degli investimenti in macchinari e attrezzature che sono cresciuti dell’1,4% (Graf.4).

Nello stesso trimestre, secondo i dati di fonte UCIMU, gli ordini di macchine utensili hanno registrato un incremento del 19,3% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, mentre in media d’anno il 2014 si è chiuso con un +14,7% rispetto al 2013.

Le Indagini dirette sulle imprese dirette dall’Istat confermano che il clima di fiducia delle imprese manifatturiere di beni strumentali è in forte ascesa anche nei primi mesi dell’anno in corso; in particolar modo, a marzo, l’indice si è attestato a quota 111,8, tornando sui livelli di inizio 2008 (Graf. 5).

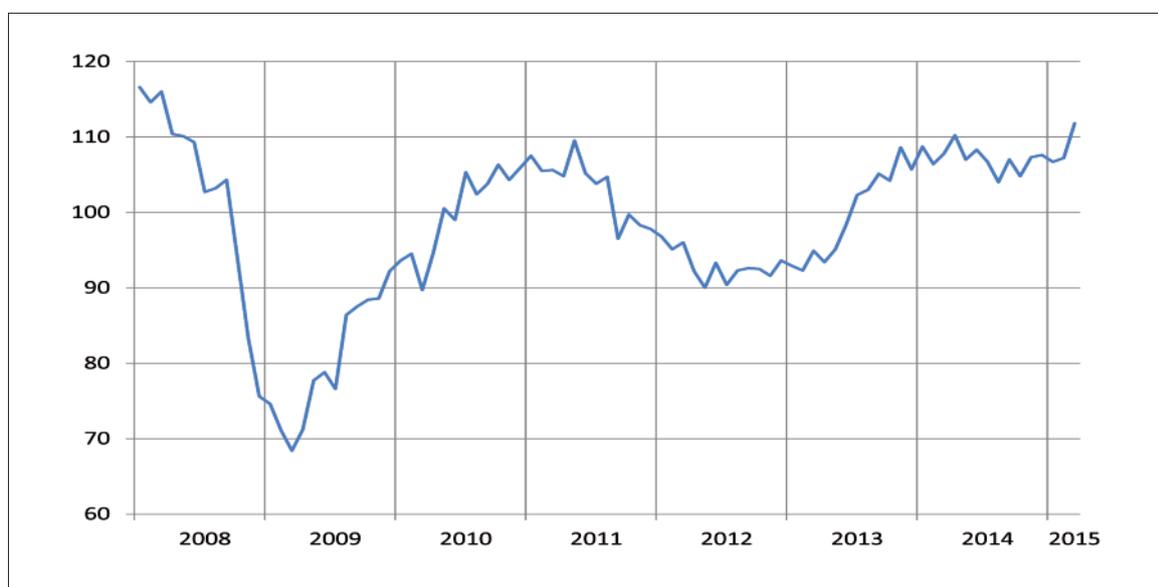


Graf. 4 – Dinamica degli investimenti in macchinari ed attrezzature – variazioni % sul trimestre precedente



Fonte: Istat

Graf. 5 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere di beni strumentali – numero indice base 2010=100



Fonte: Istat

In sintesi, l'interagire delle varie misure agevolative e l'emergere di una serie di fattori interni favorevoli (tra cui le migliori condizioni di accesso al credito e aspettative più favorevoli sull'evoluzione dell'attività produttiva) dovrebbero favorire, secondo le recenti previsioni dell'Istat (maggio 2015), un aumento degli investimenti fissi lordi dell'1,2% nel 2015 e un rafforzamento della crescita nel biennio successivo (i relativi tassi di crescita previsti sono pari al 2,5% e al 2,8%), trainato soprattutto dalla componente degli investimenti in macchinari ed attrezzature.

2.5 Il Fondo per la Crescita Sostenibile

Con la riforma degli incentivi alle imprese di cui al D.L. “Crescita 1” (Decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134), il FIT – Fondo per l’innovazione tecnologica ha assunto la denominazione di Fondo per la Crescita Sostenibile.

Il nuovo Fondo è destinato al finanziamento di programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell’apparato produttivo, con particolare riguardo alle seguenti finalità:

- > la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo, anche tramite il consolidamento dei centri e delle strutture di ricerca e sviluppo delle imprese;
- > il rafforzamento della struttura produttiva, il riutilizzo di impianti produttivi e il rilancio di aree che versano in situazioni di crisi complessa di rilevanza nazionale tramite la sottoscrizione di accordi di programma;
- > la promozione della presenza internazionale delle imprese e l’attrazione di investimenti dall’estero, anche in raccordo con le azioni che saranno attivate dall’ICE – Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane.

Con il Decreto interministeriale dell’8 marzo 2013 sono state definite le priorità, le forme e le intensità massime di aiuto concedibili dal Fondo. In particolare sono state individuate le seguenti tipologie di intervento:

- > interventi per il sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo, finalizzati, nell’ambito definito dal Programma quadro di ricerca e innovazione Horizon 2020, a sostenere progetti volti ad introdurre significativi avanzamenti tecnologici tramite lo sviluppo di tecnologie abilitanti (tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate ad elevata intensità di R&S, a cicli d’innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati) o di tecnologie che consentano di fronteggiare le “sfide per la società” definite in accordo con la strategia Europa 2020;
- > interventi finalizzati al rafforzamento della struttura produttiva del Paese, diretti a incrementare la capacità competitiva di settori e comparti produttivi che necessitano di un riposizionamento competitivo e di una riqualificazione dei sistemi di produzione; incrementare e potenziare la base produttiva delle aree territoriali in ritardo di sviluppo, con particolare riferimento alle regioni del Mezzogiorno; riqualificare e riconvertire aree che versano in una situazione di crisi industriale;
- > interventi per l’internazionalizzazione delle imprese e l’attrazione di investimenti dall’estero, attuati in raccordo con le azioni attivate dall’Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese (ICE). Il Fondo interverrà, in particolare, a sostegno dei progetti delle imprese finalizzati a elaborare adeguati modelli distributivi, sviluppare piattaforme e-commerce e di franchising per le PMI, diffondere e tutelare il Made in Italy, favorire la partecipazione a fiere e a gare internazionali, nonché alla realizzazione di una strategia di internazionalizzazione;
- > interventi per “progetti speciali” diretti a sostenere la riqualificazione competitiva di specifiche aree tecnologiche-produttive ritenute strategiche per la competitività del Paese. Questi progetti potranno prevedere una pluralità di interventi, anche di natura non strettamente agevolativa, come ad esempio interventi per la semplificazione normativa, e saranno finalizzati alla creazione di nuova occupazione o alla salvaguardia dell’occupazione esistente.

Le agevolazioni del Fondo sono concesse nella forma del finanziamento agevolato. La possibilità di concedere incentivi in forma diversa è subordinata al cofinanziamento comunitario o regionale.



Con Decreto del 20 giugno 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 228 del 28 settembre 2013, si è aperto un primo bando, per un ammontare di 300 milioni di euro, destinato a promuovere l'innovazione diffusa, tramite l'agevolazione di progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici individuati nel programma quadro comunitario Horizon 2020. È quindi un intervento rivolto prevalentemente, ma non solo, alle PMI (le PMI hanno presentato il 68% delle domande per un ammontare complessivo di spese in R&S pari a circa 320 milioni di euro) (Tab. 3).

Tab. 3: Principali dati relativi alle domande presentate a valere sul bando "Intervento a favore dei Progetti di R&S negli ambiti tecnologici di Horizon 2020"

Dimensione d'impresa	Numero domande presentate	Importo complessivo previsto (migliaia di euro)
Grande	86	205.818,6
Media	101	200.116,7
Piccola	84	118.993,6
Totale	271	524.929,0

Fonte: MiSE

In data 15 ottobre 2014 sono stati adottati due ulteriori decreti ministeriali, pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 4 e 5 dicembre 2014 e successivamente integrati in data 19 marzo 2015, che definiscono i termini e le modalità per la presentazione delle istanze per due bandi, con una dotazione finanziaria, rispettivamente, di 150 e 250 milioni di euro. Nel dettaglio, il primo bando ha lo scopo di sostenere progetti in grado di esercitare un significativo impatto sullo sviluppo del sistema produttivo e dell'economia del Paese, grazie a un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili e sviluppando specifiche Tecnologie Abilitanti, nell'ambito di quelle definite dal Programma quadro comunitario Horizon 2020, con adeguate e concrete ricadute su determinati settori applicativi. Il secondo bando riguarda progetti finalizzati a perseguire un obiettivo di crescita sostenibile, per promuovere un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, che utilizza le Tecnologie Abilitanti Fondamentali, anch'esse definite nel Programma Horizon 2020.

Infine il Decreto ministeriale del 4 dicembre 2014 ha adeguato il Decreto 20 giugno 2013 recante l'intervento del Fondo per la Crescita Sostenibile a favore di progetti di ricerca e sviluppo negli ambiti tecnologici identificati dal Programma quadro comunitario Horizon 2020, alle norme in materia di aiuti di Stato a favore dei progetti di ricerca e sviluppo contenute nel nuovo Regolamento di esenzione n. 651/2014. La modifica più rilevante riguarda la definizione di avvio del progetto di ricerca e sviluppo, in quanto introduce la previsione per cui il progetto si intende avviato alla data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento.



Capitolo 3

Il grado di innovazione del sistema produttivo italiano

3.1 Introduzione

L'innovazione rappresenta un driver fondamentale per la crescita di un'economia. Nonostante alcuni significativi e recenti miglioramenti, il *gap* innovativo delle imprese italiane a confronto con le imprese europee appare ancora oggi elevato. Tra i più diffusi indicatori che lo testimoniano, ad esempio, si segnalano quelli relativi alla spesa in R&S e un insieme di indicatori che misurano il ricorso da parte degli imprenditori italiani alle tecnologie digitali. In particolare, riguardo al primo aspetto, l'Italia spende in R&S l'1,3% del Pil, a fronte del 2,3% della Francia, del 3% della Germania, dell'1,7% del Regno Unito, mentre negli Stati Uniti tale rapporto raggiunge un valore (3,4%) più che doppio rispetto al dato medio italiano. Nella media europea la spesa in R&S è pari al 2,1% del Pil. Misurando i contributi della spesa dei singoli Paesi sul totale UE28, l'Italia si colloca nelle posizioni di coda nella classifica delle principali economie europee. La graduatoria è guidata dalla Germania, con circa 79,4 mld di euro spesi in R&S (29,5% della spesa totale dell'UE), seguita dalla Francia, con più di 46,5 (17,3%), Regno Unito con 33,2 (12,4%), Italia con 20,5 (7,6%) e Spagna con 13,4 (5,2%).

Se in termini assoluti la posizione dell'Italia appare ancora debole, dall'analisi del trend si rilevano, invece, sensibili miglioramenti per il nostro Paese. In particolar modo, dall'indagine condotta ogni due anni da EUROSTAT, emerge (come evidenzieremo successivamente) una discreta propensione all'innovazione da parte delle imprese italiane nel triennio 2010-2012. Questa propensione è confermata da una ricerca sul campo svolta dall'Osservatorio Regionale Banche-Imprese su un campione di poco meno di 5 mila imprese: tra il 2013 e il 2014 la quota percentuale di imprese innovative sul totale aumenta dal 59,8% al 70,8% (particolarmente vivaci sono risultate le imprese di piccole dimensioni la cui incidenza di imprese innovative sul totale è passata dal 55,6% al 68,2%).

Una recente indagine di Confindustria sulle PMI "Quanto innovano realmente le PMI, 2014" - condotta su un piccolo campione di 107 imprese di tutti i settori, in maggioranza manifatturiere con un numero di addetti compresi fra 10 e 50 - conferma un diffuso "sforzo tecnologico": più di un quarto degli intervistati ha sostenuto una spesa per investimenti in innovazione pari a oltre il 10% dei ricavi, mentre poco meno del 30% ha speso fra il 5% e il 10%. Dal 2012 ad oggi, i dati fotografano un impegno costante nell'innovazione di prodotto (43,8%), nell'innovazione di processo (29,6%), nel lean management (26,7%). Nel 2014, in tre anni, è salita di 7 punti - dal 65% al 72% - la quota di imprese che dichiara di avere introdotto significative innovazioni di prodotto, di processo, oppure organizzative/gestionali. Nel contempo, il 45,8% delle imprese ha profuso un impegno rilevante nella valorizzazione del know-how aziendale e del patrimonio intangibile mentre la ricerca italiana presenta punte di eccellenza nei settori del biomedicale, della meccanica e robotica, dell'aerospazio, delle tecnologie multimediali e nelle nanotecnologie, come mostrano una serie di indicatori elaborati dall'OECD (*Science, Technology and Industry Scoreboard 2013*). In questi settori la nostra ricerca si colloca fra le prime dieci al mondo, benché si sia sempre collocata in generale nelle posizioni di coda per quantità di finanziamenti e numero di ricercatori. Inoltre, emerge come la produttività dei ricercatori italiani sia mediamente superiore a quella di molti nostri competitor. Alcuni indicatori, oggi relativamente ancora poco diffusi - come quelli inerenti la qualità e quantità di produzione scientifica nazionale, quali ad esempio il numero di pubblicazioni prodotte dai ricercatori ita-



liani sul piano internazionale, il numero di citazioni internazionali, etc. – collocano l'Italia nel gruppo dei Paesi leader a livello mondiale.

Nel contempo, vi sono alcuni settori innovativi emergenti sui quali il nostro Paese sta cercando di puntare in misura crescente, riorganizzando la produzione al fine di combinare insieme manifattura e servizi. La manifattura additiva rappresenta un chiaro esempio che racchiude un enorme potenziale per il futuro dell'industria italiana, con la possibilità di far risparmiare tempo e costi lungo tutto il ciclo di vita di un prodotto. L'impatto del 3D printing sui nuovi modi di produzione e sui modelli di consumo è tale che non sembra retorico parlare di "terza rivoluzione industriale". Per l'impresa capitalista e taylorista, la fabbrica, il "luogo del fare", era basata sulle economie di scala e il prodotto era quello per il consumo indistinto di massa. Oggi, per molte imprese italiane, il luogo della produzione sta diventando sempre più un *mix* tra garage, bottega artigiana e laboratorio: dall'incontro tra tecnologia digitale e produzione personalizzata, dal *mix* tra tecnologie di stampa 3D e creatività tipica della produzione artigianale e manifatturiera di alta qualità, può passare la via di un nuovo "saper fare" artigiano e il rilancio della manifattura italiana attraverso il connubio tra abilità artigiane, innovazioni e design. In questo scenario, il lavoro e la produzione si stanno evolvendo e i Fablab, centri attrezzati per realizzare prototipi e sperimentazioni, sono in crescita costante, rappresentando un'occasione di investimento pubblico/privato. Diverse realtà pubbliche stanno già investendo per trattenere talenti e saperi: creando rete con la condivisione di conoscenze mettono l'innovazione a disposizione delle imprese che desiderano creare nuovi prodotti e aprirsi a nuovi mercati. Questo fenomeno sta rendendo nuovamente attrattive per i giovani molte attività manuali e lancia una sfida agli attuali percorsi della formazione professionale, a cominciare dai programmi del nuovo sistema di istruzione tecnica superiore che si pone come livello di formazione a elevato profilo tecnico intermedio tra scuola superiore e università, modellato sulle esigenze espresse dalle nuove filiere del manifatturiero italiano. Inoltre, l'uso del digitale consente alle piccole imprese e ai giovani che vogliono fare impresa, di mettere a frutto le loro abilità creando oggetti su misura rispetto ai gusti e alle esigenze dei potenziali clienti finali. Quando operano nel segmento intermedio all'interno di catene di sub-fornitura, si possono rinnovare le filiere produttive colpite dalla crisi. E-commerce, e-business, e-manufacturing: nella "terza rivoluzione industriale" è il digitale che, riducendo costi e creando valore, mette sempre più in relazione imprese con altre imprese, laboratori e imprese, imprese e consumatori. Per creare i presupposti per un ulteriore consolidamento dell'additive manufacturing che si sta già mostrando molto promettente per le imprese italiane, come indicato anche nel Rapporto 2015 del Garante per le micro, piccole e medie imprese, si rende necessario intervenire su alcuni fattori strategici abilitanti, quali:

- lo sviluppo di nuove macchine che siano in grado di competere nel mercato delle stampanti 3D;

- lo sviluppo di nuovi materiali (polveri) funzionali alla metallurgia delle tecnologie 3D e idonei per i processi di applicazione per layer successivi.

Relativamente all'insieme di indicatori che riguardano gli aspetti inerenti l'innovazione digitale – un importante fattore di sviluppo per le imprese e una leva fondamentale per innovare i prodotti e i processi, oltre che per favorire l'avvio di percorsi di internazionalizzazione – la percentuale di piccole imprese digitalizzate che intrattiene relazioni con l'estero è mediamente quattro volte superiore alla percentuale di aziende non digitalizzate. Le PMI attive su Internet sono più produttive, più internazionalizzate e assumono più persone rispetto a quelle non attive sul web. Eppure il quadro che emerge dagli ultimi dati resi disponibili dal *Digital Agenda Scoreboard* evidenzia una situazione di estrema debolezza nell'utilizzo dei servizi in rete da parte di cittadini e imprese italiani. Si rileva, infatti, una situazione di ritardo sia dal lato dell'offerta che della domanda. Secondo un recente Rapporto della Commissione Europea, l'Ita-



lia si posiziona al 25° posto nella graduatoria dell'economia digitale, appena sopra la Grecia, la Bulgaria e la Romania, seppure in miglioramento nell'ultimo anno, quando registra qualche progresso nell'adozione delle soluzioni di *eBusiness* e, soprattutto, delle soluzioni Cloud²². Il divario è rilevante anche per le PMI che vendono *on line*: secondo gli indicatori analizzati dal *Digital Agenda Scoreboard* solo il 5% delle PMI non finanziarie, in Italia, vende in rete a fronte del 14% europeo, ponendosi in coda alla classifica dei Paesi europei. Soprattutto per le imprese con meno di 10 addetti, la diffusione delle attività in rete sconta le difficoltà nelle competenze già rilevate per i cittadini, che si accentuano per le imprese nelle quali l'età del titolare di impresa è più elevata.

Da queste prime considerazioni sono emerse, in sintesi, luci e ombre riguardo al grado di innovazione tecnologica del sistema produttivo italiano. Il presente capitolo, ponendosi la finalità di approfondire tale tematica, è così strutturato: nel paragrafo successivo (par. 3.2), si analizza il posizionamento delle imprese innovative italiane nel triennio 2010-2012 a confronto con i Paesi europei sulla base di una recente indagine condotta da EUROSTAT; ci soffermeremo poi (par. 3.3) su alcuni recenti studi che confermano come le imprese innovative abbiano in generale una marcia in più, in termini di fatturato, occupazione, investimenti, etc., rispetto alle imprese non innovative; nel successivo paragrafo, vista la crescente attenzione del Governo nei confronti del mondo dell'innovazione, ci soffermeremo su due distinti pacchetti di misure agevolative: il primo, adottato alla fine del 2012, riguarda le startup innovative, mentre il secondo (adottato alla fine di marzo 2015 con l'Investment Compact) prende in considerazione le PMI innovative. Forniremo, quindi, alcuni numeri sul nuovo mondo delle startup innovative (par. 3.4.1 e 3.4.2) cercando di effettuare una prima valutazione su alcune specifiche misure agevolative (par. 3.4.3).

3.2 Il posizionamento delle imprese innovative italiane a confronto con i principali Paesi europei

Come appena evidenziato, persiste ancora un elevato divario del sistema produttivo italiano a confronto con i principali Paesi industrializzati. La maggior parte degli studi individua come principale causa l'eccessiva "...*frammentazione del sistema produttivo in una moltitudine di piccole imprese che hanno difficoltà a sostenere i costi elevati insiti nell'attività di ricerca e innovazione e ad assumersi i rischi*" (Bugamelli M. et al., 2012). Nel periodo più recente, tuttavia, stanno emergendo segnali di un certo "risveglio tecnologico" da parte di molte imprese italiane²³. Questo fenomeno può essere attribuito ad una reazione spontanea della parte "più efficiente" del nostro sistema produttivo alla crisi finanziaria iniziata nel 2008, avente la principale finalità di riconquistare competitività nei mercati nazionali ed esteri, attraverso strategie di innovazione e di internazionalizzazione. Inoltre, questo recente risveglio è in parte riconducibile ai primi effetti di stimolo dovuti a una serie di recenti misure di politica industriale a sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica (più volte evidenziate in questo Rapporto).

22 In un recente studio (2015), la Commissione Europea ha elaborato un indice composito (Digital Economy and Society Index - DESI) aggregando 33 indicatori per valutare lo stato di avanzamento degli Stati membri dell'UE verso un'economia e una società digitali.

23 Il dato relativo alla domanda di brevetti in Europa da parte delle imprese italiane, nel 2014, rilasciato dall'*European Patent Office*, evidenzia un lieve aumento dello 0,5% (per la prima volta dal 2010); è opportuno altresì segnalare che l'Italia (con 4.684 domande) si posiziona all'11° posto nella graduatoria dei principali Paesi. Nel contempo, se da un lato si conferma il ben noto ritardo del sistema produttivo italiano nelle spese in R&S, dall'altro emerge come, nelle altre voci di spesa in innovazione, l'Italia si collochi in cima alla classifica delle principali economie europee con una quota percentuale dello 0,9%, dietro alla sola Germania (2,2%) (CSC, marzo 2015).

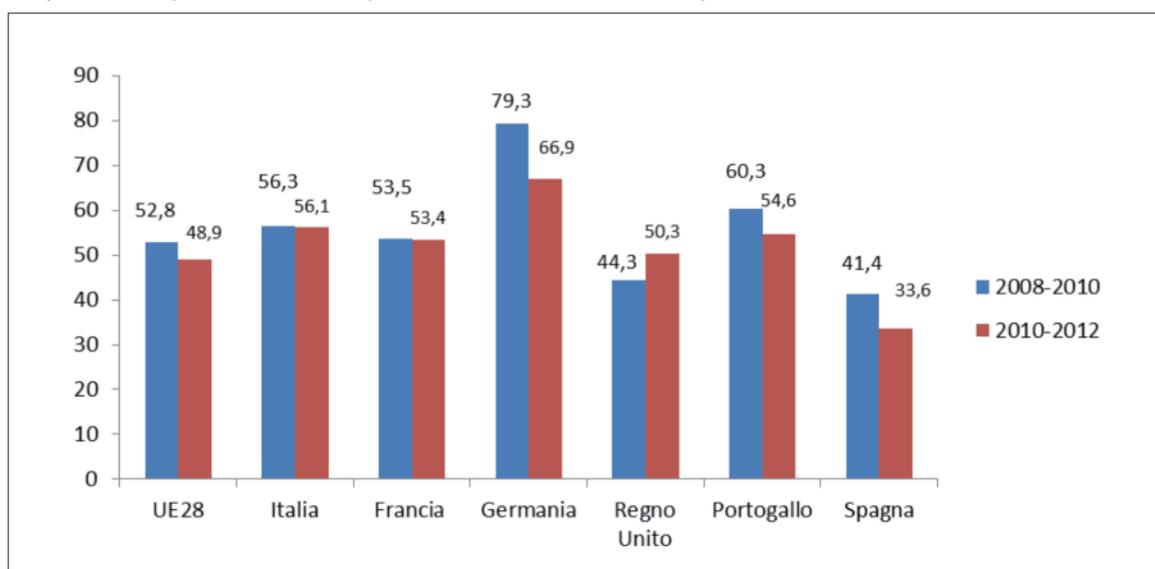
È la recente indagine condotta da EUROSTAT ad evidenziare i progressi delle imprese italiane nel campo dell'innovazione nel triennio 2010-2012. Tale indagine, svolta ogni due anni ed estesa a tutti i Paesi dell'Area EU28, è condotta seguendo criteri e metodologie condivise da tutti i Paesi dell'Unione europea. In particolare, il campo di osservazione dell'indagine è costituito dalle imprese con almeno 10 addetti, operanti nei comparti del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi.

L'indagine considera innovative nell'Area Euro quelle imprese che hanno dichiarato di avere svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o processo o di avere introdotto innovazioni organizzative o di marketing nel triennio 2010-2012. Dalle analisi emerge, innanzitutto, una sensibile caduta nell'Eurozona della quota percentuale di queste imprese sul totale. Nel periodo suindicato tale quota si attesta al 48,9% (UE28) a fronte del 52,8% del triennio 2008-2010. La caduta della propensione delle imprese all'innovazione tra i due trienni si è registrata in particolar modo in alcuni Paesi, tra cui la Germania, il Portogallo e la Spagna; è risultata invece stabile in Italia e Francia, e in salita nel Regno Unito (Graf. 1). Tale caduta può essere attribuibile, almeno parzialmente, agli effetti della grave crisi recessiva.

Da evidenziare che l'Italia, con il 56,1% delle imprese innovative, si colloca nelle prime posizioni della classifica dei Paesi europei, con un quarto posto dopo la Germania (66,9%), il Lussemburgo (66,1%) e l'Irlanda (58,7%), precedendo la Svezia (55,9%), il Belgio (55,6%) e il Portogallo (54,6%).

La quota di imprese innovative in senso stretto – imprese, cioè, che hanno dichiarato di avere introdotto innovazioni di prodotto o di processo – si attesta, per l'Area UE28 al 36%, sintesi di situazioni molte differenziate tra i singoli Paesi europei. È, ancora, la Germania a collocarsi al primo posto con il 55%, seguita dal Lussemburgo (48,5%) e dalla Svezia (45,2%). Nel contempo, sono soprattutto i Paesi dell'Area ex comunista a evidenziare una modesta propensione all'innovazione: Romania (6,3%) e Polonia (16,1%) si collocano agli ultimi posti della graduatoria.

Graf. 1 Quota percentuale di imprese innovative sul totale imprese

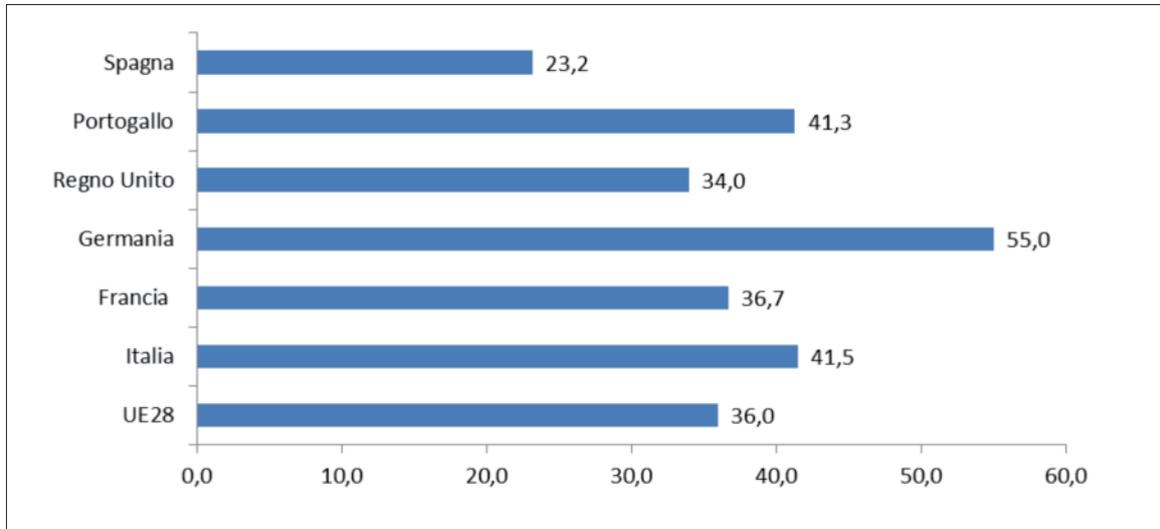


Fonte: EUROSTAT

In Italia, la quota delle imprese innovative in senso stretto è pari al 41,5% e risulta sensibilmente maggiore rispetto alla quota delle imprese in Francia e nel Regno Unito (Graf. 2).



Graf. 2 Quota percentuale di imprese innovative in senso stretto sul totale imprese



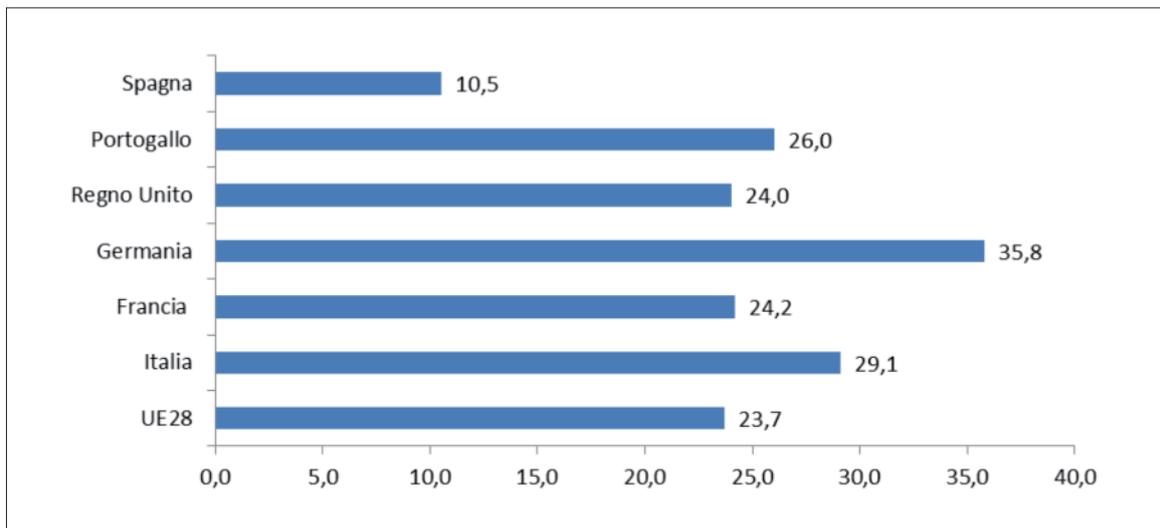
Fonte: EUROSTAT

Distinguendo tra le due tipologie di innovazione di prodotto e di processo, la quota di imprese che ha realizzato un'innovazione di prodotto in Italia è risultata pari al 29,1%, superiore alla media UE28 del 23,7% e ai principali Paesi competitor (eccetto la Germania).

L'analisi relativa ai Paesi europei evidenzia situazioni molto differenziate con la Germania che si posiziona ancora al primo posto (35,8%) e la Spagna nelle posizioni più basse con il 10,5% (Graf.3). Sono ancora la Polonia (9,4%) e la Romania (3,4%) ad occupare le ultime due posizioni in graduatoria.

Relativamente all'innovazione di processo, la quota di imprese italiane che ha segnalato di avere realizzato un'innovazione di questo tipo è pari al 30,4%, contro una media UE del 21,4%. A livello europeo, l'Italia si colloca al quarto posto dopo il Portogallo (33,5%), il Lussemburgo (32,8%) e il Belgio (31,1%).

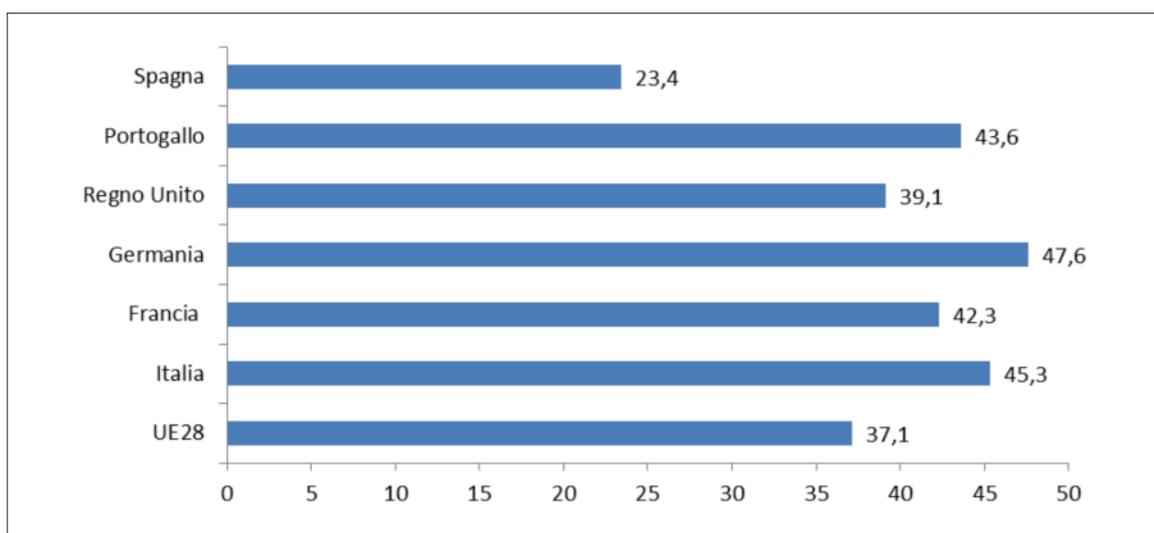
Graf. 3 Imprese che hanno realizzato un'innovazione di prodotto sul totale imprese (%)



Fonte: EUROSTAT

Analizzando la terza tipologia di innovazione, inerente gli aspetti organizzativi e/o di marketing, il 45,3% delle imprese italiane segnala di avere adottato questa specifica strategia, al di sopra della media UE28 pari a 37,1% (Graf. 4). Solamente la Germania – tra i Paesi big europei – evidenzia una quota leggermente più elevata (47,6%).

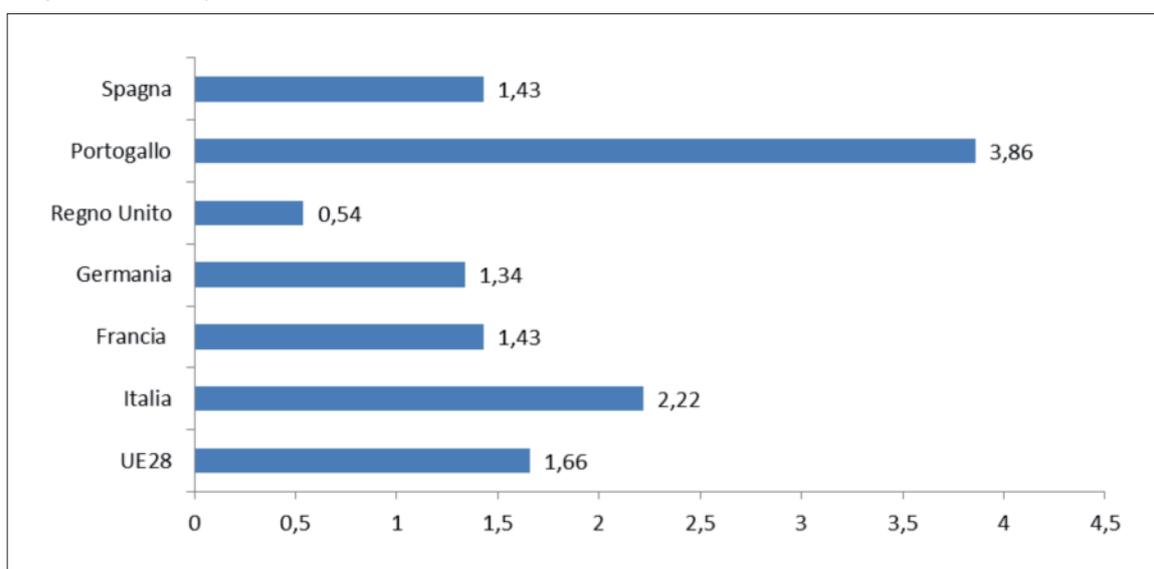
Graf. 4 Imprese che hanno realizzato un'innovazione organizzativa e/o di marketing sul totale imprese (%)



Fonte: EUROSTAT

Conferme di una soddisfacente *performance* delle imprese italiane provengono da un recente rapporto della Commissione Europea sull'innovazione che colloca il nostro Paese tra gli "innovatori moderati", evidenziando, tuttavia, una crescita dell'indicatore sintetico di innovazione²⁴ del 2,22% nel periodo 2006-2013, sensibilmente superiore alla crescita media europea e dei principali Paesi, ad eccezione del Portogallo (Graf. 5).

Graf. 5 Tassi composti di crescita dell'indicatore sintetico di Innovazione (2006-2013)



Fonte: Innovation Union Scoreboard 2014

24 Tale indicatore è elaborato sulla base di 25 indicatori scelti e successivamente normalizzati.



L'innovazione non può essere ricondotta solamente alla spesa in R&S, ma dovrebbe puntare anche su un processo di collaborazione tra una rete eterogenea e crescente di stakeholder, istituzioni e utenti. Questo tema è stato approfondito in un recente studio dell'OECD (2014) che mostra come sia necessario rafforzare maggiormente, in Italia, le forme di ricerca cooperativa (imprese-università-centri di ricerca) che sono molto diffuse all'interno dei principali Paesi europei. In Francia, ad esempio, tali forme di cooperazione finalizzate all'innovazione coinvolgono il 40% delle imprese, a fronte del 16% in Italia. Il tema della cooperazione finalizzata all'innovazione è inoltre approfondito in una ricerca condotta da Aspen Institute Italia, *L'Innovazione come chiave per rendere l'Italia più competitiva*. Anche questo studio documenta che le aziende italiane innovative sono ancora oggi poco coinvolte in collaborazioni con altre aziende: soltanto il 10% delle imprese ha progetti di collaborazione per l'innovazione con altre aziende italiane e solo il 3% è coinvolto in collaborazioni a livello internazionale. Su questo aspetto inoltre, l'indagine condotta da EUROSTAT segnala, relativamente al triennio 2010-2012, che la quota di imprese innovative che hanno cooperato con istituzioni pubbliche (università o altri enti pubblici) per svolgere attività innovativa è stata in Italia pari al 5,6%, sensibilmente inferiore alla quota in Spagna (10,3%), Francia (11,6%) e Germania (14,3%). Tale divario tende a permanere anche tra le imprese di maggiori dimensioni.

L'insieme dei risultati delle ultime ricerche sottolinea la necessità di promuovere maggiori legami di collaborazione sia tra le aziende – al fine di raggiungere la massa critica spesso necessaria per impegnarsi in innovazioni di successo – sia fra aziende ed università ed enti di ricerca pubblici e privati.

3.3 Imprese innovative e non innovative: performance a confronto

Investire in innovazione ha diversi effetti positivi in quanto contribuisce alla creazione di lavoro, soprattutto tra i giovani con un'elevata formazione universitaria in materie scientifiche, incoraggiandone lo spirito imprenditoriale, promuove la mobilità sociale e la meritocrazia, attrae capitali e talenti dall'estero. La combinazione dei vari effetti può contribuire, a sua volta, ad alimentare una crescita duratura e stabile nel tempo. A questi effetti se ne aggiunge un altro: generalmente le imprese innovative hanno una *performance* migliore (in termini di fatturato, occupazione, investimenti, etc. rispetto a quelle non innovative: sostenere quindi la prima tipologia di imprese di successo, caratterizzate inoltre da più articolate strategie di innovazione e di internazionalizzazione, può rappresentare un ulteriore stimolo alla crescita economica.

Numerose sono le ricerche e le analisi che confermano questa superiorità.

In particolar modo, secondo l'*European Competitiveness Report 2014* della Commissione Europea, le imprese che realizzano innovazioni creano più occupazione rispetto alle imprese non innovative, in tutte le fasi del ciclo economico. Più specificatamente, lo studio mostra che le imprese che fanno innovazioni di prodotto creano più occupazione rispetto alle aziende che innovano in altri campi. Inoltre, l'innovazione di prodotto contribuisce alla crescita dell'occupazione, in particolar modo durante le fasi di espansione mentre nei periodi di recessione essa contribuisce a mantenere l'occupazione relativamente stabile. Infine, la ricerca sottolinea l'importanza di sostenere gli investimenti in attività legate all'innovazione, soprattutto durante le fasi di recessione, in quanto tale propensione tende a ridursi quando le imprese prevedono una domanda stagnante.

La relazione che Intesa SanPaolo ha presentato all'ultimo Forum di Piccola Industria di Confindustria, basata su un'indagine condotta su circa 43 mila imprese *L'innovazione, un fat-*



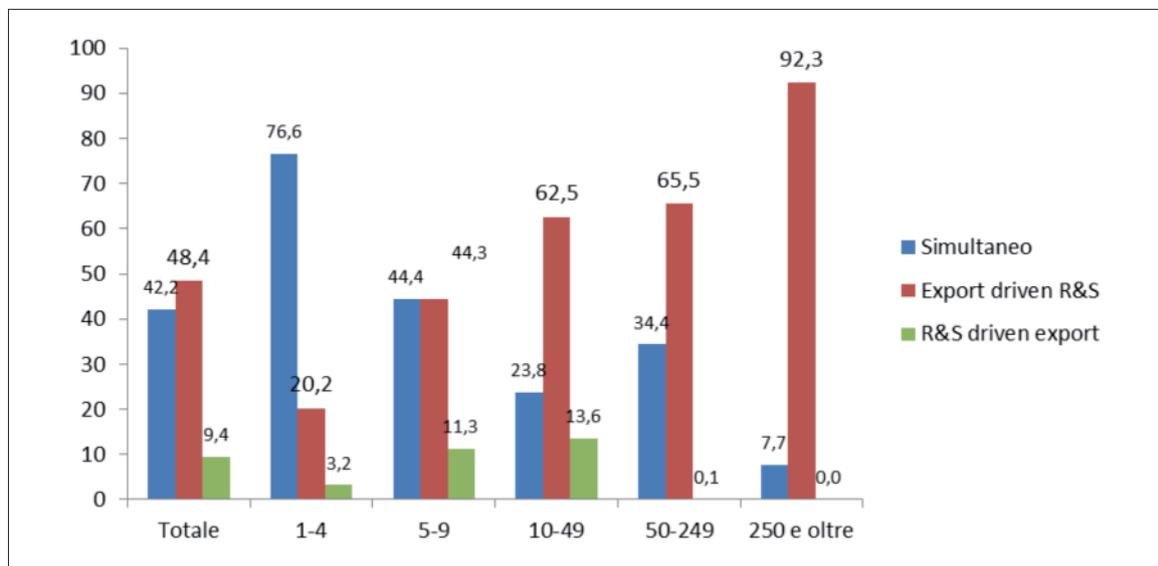
tore di crescita durante la crisi, conferma che le PMI innovative sono in grado di attenuare gli effetti negativi della crisi. Tra il 2008 e il 2013 la riduzione del fatturato è stata del 9% per le imprese che non brevettano e soltanto del 3% per quelle innovative. A questa tipologia di imprese, che innovano e hanno presentato almeno una domanda di brevetto nel periodo esaminato, appartengono circa 4 mila unità. Si tratta di imprese che riescono a promuovere lo sviluppo dei loro subappaltatori attraverso il trasferimento di know-how, la tecnologia e attraverso lo scambio di personale e di tecnici. Inoltre, le imprese che hanno sviluppato nuovi prodotti e servizi nel 2013 hanno assunto più giovani fino a 29 anni (+10,3% nelle costruzioni, +13,6% nei servizi, +15% nell'industria in senso stretto, +5,5% nell'agricoltura e +37% nelle public utility) rispetto alle imprese non innovative.

Una recente ricerca condotta dal MET su un campione di 25 mila imprese evidenzia che tra il periodo pre-crisi e il 2012 è aumentato il differenziale di *performance* tra due profili estremi di imprese: il primo comprendente imprese "eccellenti", caratterizzate da una quota di export sul fatturato superiore al 25% e da una presenza di investimenti in R&S e innovazioni introdotte; il secondo include imprese orientate prevalentemente al mercato interno, senza strategie di innovazione e di internazionalizzazione. Più specificatamente, il segmento delle "eccellenze" ha registrato un andamento economico migliore accompagnato da un *gap* crescente rispetto alle imprese statiche nel periodo suindicato. Anche l'analisi relativa ai livelli di redditività nel 2012 "... segnala un andamento del tutto a favore del segmento più dinamico". La stessa indagine condotta dal MET conferma inoltre lo sforzo di una parte rilevante del nostro sistema produttivo nel campo dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.

Relativamente al triennio 2011-2013 sono stati individuati tre possibili modelli comportamentali in merito al rapporto tra R&S ed esportazioni. Il primo modello di comportamento, il più diffuso, può essere definito *Export driven R&S* e vede lo sviluppo di attività di ricerca manifestarsi in una fase successiva rispetto a quella relativa alla presenza sui mercati esteri. In altri termini, prima le imprese esportano e poi innovano. La quota di imprese che ha attuato questa strategia aumenta all'aumentare delle dimensioni aziendali: il 92,3% delle imprese con oltre 250 addetti prima riesce a collocare i propri prodotti all'estero e, solo successivamente, adotta strategie di innovazione. Il secondo modello comportamentale può essere definito come *R&S driven export* e vede prima la realizzazione di progetti di ricerca e, successivamente, l'adozione di strategie di internazionalizzazione. Nel triennio 2011-2013 le imprese che hanno tenuto questo comportamento sono molto poche e concentrate soprattutto nelle classi dimensionali minori. È altresì interessante evidenziare un terzo tipo di modello che può essere definito simultaneo; secondo questa tipologia, le imprese avrebbero sviluppato contemporaneamente strategie di innovazione e di internazionalizzazione. La sua diffusione appare molto alta in particolar modo tra le microimprese (soprattutto tra quelle meno strutturate da 1 a 4 addetti). Di un certo rilievo, ma minore, è la presenza di questo modello comportamentale tra le piccole e le medie imprese, mentre si attesta su una quota percentuale modesta (7,7%) tra le imprese con più di 250 addetti (Graf.6).



Graf.6 Quote percentuali di imprese per modalità di cambiamento delle attività di dinamismo e classi di addetti tra il 2011 e il 2013



Fonte: CER, 2015 (i dati riguardano l'industria in senso stretto)

3.4 Le startup innovative e le PMI innovative

3.4.1 Le recenti novità introdotte dal Legislatore

Negli ultimi anni si è registrata una crescente volontà politica di creare in Italia un ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo delle startup innovative. Con il Decreto Crescita 2.0 (D.L. n. 179/2012 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese") sono stati accolti molti dei suggerimenti di policy che erano stati formulati nel Rapporto *RestartItalia!* elaborato da una task force di 12 esperti istituita nell'aprile del 2012 dal Ministro dello Sviluppo Economico, oltre a quelli che erano emersi attraverso una consultazione con i principali attori dell'ecosistema. Con tale normativa l'Italia si pone all'avanguardia nel confronto con gli ordinamenti dei principali partner europei, introducendo la definizione di startup innovativa e predisponendo contestualmente un quadro organico di disposizioni tese a favorirne la nascita e lo sviluppo durante tutto il loro ciclo di vita. Alle misure agevolative previste dalla normativa possono accedere le società di capitali, anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote non siano quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, e in possesso dei seguenti requisiti:

- > meno di 5 anni di attività
- > sede principale in Italia
- > fatturato annuo inferiore a 5 milioni di euro
- > utili non distribuiti
- > oggetto sociale: sviluppo e commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico
- > non costituite da fusione, scissione o a seguito di cessione di ramo di azienda
- > il contenuto innovativo è identificato raggiungendo almeno 1 tra i 3 seguenti requisiti:
 - a) un'incidenza minima del 15% delle spese in R&S sul fatturato;
 - b) 1/3 della forza lavoro costituita da dottorandi, ricercatori o 2/3 di persone con laurea magistrale;
 - c) impresa con brevetto, privativa industriale o software registrato.

La Legge ha definito anche l'incubatore certificato, che offre servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative, al quale sono estese alcune delle misure agevolative²⁵.

Le agevolazioni previste per le startup abbracciano differenti campi. Dalle detrazioni Irpef e deduzioni Ires volte a favorire gli investitori ai crediti di imposta in favore delle nuove assunzioni di personale altamente qualificato, dagli strumenti innovativi di raccolta del capitale diffuso (*equity crowdfunding*) ai meccanismi preferenziali nell'accesso al Fondo Centrale di Garanzia per le PMI. Più recentemente sono stati rimodulati gli incentivi *Smart&Start* in un'ottica di ampliamento della platea (con l'estensione dei benefici - prima limitati alle Regioni del Mezzogiorno - a tutto il territorio nazionale)²⁶.

Il Decreto Investment Compact (D.L. n. 3/2015, convertito con modificazioni dalla Legge 33/2015), ha introdotto alcune novità di interesse per le startup innovative. Le novità più importanti riguardano l'estensione a 5 anni della vita di queste imprese che consente di beneficiare per un periodo più lungo delle agevolazioni ad esse destinate (ad esempio potranno iscriversi alla sezione speciale le società costituite da non più di 60 mesi - prima erano 48, ed è inoltre allungato a 5 anni l'esonero del pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria per tutti gli adempimenti camerali e del diritto annuale dovuto alle Camere di commercio, anche per gli incubatori certificati). Ulteriori novità riguardano la possibilità di costituzione societaria (e successive modifiche) anche in forma digitale mediante un modello standard tipizzato, senza ricorrere al notaio; la possibilità per l'Istituto Italiano di Tecnologia di entrare nel capitale delle startup, l'esonero dall'obbligo di apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti IVA non superiori a 50.000 euro (per le altre imprese la soglia è di 15.000 euro), la creazione di un apposito portale web del Ministero dello Sviluppo Economico che raccoglierà tutti i bandi pubblici e privati destinati sia alle startup che alla nuova tipologia delle PMI innovative introdotta dallo stesso Decreto.

3.4.2 *Investment Compact e definizione di una nuova tipologia di imprese innovative*

Il Decreto Investment Compact introduce, inoltre, una nuova tipologia di imprese: le PMI innovative; in particolar modo potranno assumere tale status le società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, le cui azioni non siano quotate su un mercato regolamentato e non precedentemente iscritte alla sezione speciale del Registro delle startup innovative. Per rientrare in questa categoria una società deve avere meno di 50 milioni di euro di fatturato all'anno (o un attivo dello stato patrimoniale sotto i 43 milioni), meno di 250 dipendenti, in possesso di residenza in Italia, in uno degli Stati UE o in Stati aderenti all'accordo sullo spazio economico europeo, con sede produttiva o filiale in Italia. Inoltre, deve essere in possesso di certificazione dell'ultimo bilancio e di almeno due dei seguenti requisiti:

- a) avere sostenuto spese in R&S e innovazione pari ad almeno il 3% del maggiore valore tra il fatturato e il costo della produzione;
- b) 1/3 del team deve essere composto da persone in possesso di una laurea magistrale o 1/5 del team deve essere formato da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori;
- c) essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto o un software registrato.

25 Tra cui: la possibilità di emettere strumenti finanziari partecipativi, le agevolazioni relative al c.d. work for equity e ai piani d'incentivazione, le agevolazioni relative all'accesso al Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, l'accesso prioritario al credito d'imposta per le assunzioni di personale altamente qualificato.

26 Per un'analisi approfondita sulle varie misure agevolative a favore delle startup innovative si rinvia a Ministero dello Sviluppo Economico, Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della normativa a sostegno dell'ecosistema delle startup innovative, 1 marzo 2014.



La Tabella 1 elenca sinotticamente i requisiti previsti dalla normativa per assumere lo status di startup innovativa o di PMI innovativa.

Tab.1 Startup innovative e PMI innovative: requisiti

Requisiti	Startup innovative (art. 25, commi 2 e 3, DL 179/2012)	PMI innovative (art. 4, comma 1, DL 3/2015)
Società di capitali, costituita anche in forma cooperativa	Sì	Sì
Non quotata	Sì (non dev'essere quotata né in un mercato regolamentato, né in un sistema multilaterale di negoziazione)	Sì (non dev'essere quotata in un mercato regolamentato, può essere quotata in un sistema multilaterale di negoziazione)
Residente in Italia, o in Paese Ue ma con sede o filiale in Italia	Sì	Sì
Delimitazioni temporali	Sì (nuova o attiva da meno di 5 anni - prima dell'Investment Compact erano 4 + regime speciale per le società costituite da meno di 4 anni dall'entrata in vigore del DL 179/2012)	No (non ci sono delimitazioni temporali, ma dev'essere in possesso di almeno un bilancio certificato, quindi non si applica a società nuove)
Delimitazioni dimensionali	Meno di 5 milioni di fatturato annuo	PMI ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE (meno di 250 dipendenti e fatturato annuo inferiore a 50 milioni/attivo dello stato patrimoniale inferiore a 43 milioni)
Divieto di distribuzione degli utili	Sì	No
Delimitazioni nell'oggetto sociale	Deve afferire alla produzione, sviluppo e commercializzazione di beni o servizi innovativi ad alto valore tecnologico	No
Criteri opzionali per rilevare il carattere di innovazione tecnologica	Almeno 1 su 3 di: 1. 15% del maggiore tra costi e valore totale riguarda attività di R&S; 2. team formato per 1/3 da dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori con 3 anni di esperienza; oppure formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale 3. Depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato	Almeno 2 su 3 di: 1. 3% del maggiore tra costi e valore totale riguarda attività di R&S; 2. team formato per 1/5 da dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori con 3 anni di esperienza; oppure formato per 1/3 da personale in possesso di laurea magistrale 3. Depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato

Si sottolinea che l'art. 4, comma 1, lettera d) del DL 3/2015 impedisce una commistione tra i due regimi, prevedendo per le PMI innovative l'assenza di iscrizione alla sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative (<http://startup.registroimprese.it/report/startup.pdf>).

Le PMI innovative come sopra definite possono iscriversi mediante autocertificazione in una apposita sezione speciale del Registro delle imprese e beneficiare di gran parte delle agevolazioni previste per le startup innovative (quelle riconosciute dall'art.29 del D.L. n. 179/2012), ad esempio relativamente all'accesso semplificato al Fondo Centrale di Garanzia e agli incentivi fiscali in equity. Alle PMI innovative è stata estesa la possibilità di raccolta fondi attraverso portali web (equity crowdfunding finora limitato al sistema delle startup innovative), la possibilità di accedere al Fondo Centrale di Garanzia ottenendo una garanzia pubblica gratuita e semplificata sui finanziamenti bancari. Sono previsti sgravi fiscali a chi investe nel capitale (anche se ha più di 7 anni dalla prima vendita commerciale, a condizione che presenti un piano di sviluppo) e la possibilità di remunerare i dipendenti con stock option e work for equity (tassate solo come capital gain e non come reddito).

La seguente tabella (Tab.2) mette a confronto le misure di sostegno applicabili alle due distinte tipologie di impresa. L'art. 4, comma 9 del DL 3/2015, costituisce una sorta di "norma ponte" che assegna alle PMI innovative alcuni dei benefici già attribuiti alle startup innovative con il DL 179/2012. Premessa molto importante: salvo il caso di imprese già costituite al momento dell'entrata in vigore del DL 179/2012, le agevolazioni previste a beneficio delle startup innovative si applicano per 5 anni. Per contro, i benefici assegnati alle PMI innovative non conoscono alcuna delimitazione temporale.

Tab.2 Startup innovative e PMI innovative: misure di sostegno a confronto

Misure di Sostegno	Articolo di riferimento nel DL 179/2012	Startup innovative	PMI innovative
Obbligo di iscrizione in una sezione speciale del registro delle imprese, accessibile mediante autocertificazione da trasmettere in via telematica e soggetta a aggiornamento delle informazioni e regime speciale di pubblicità per favorire un monitoraggio e controllo diffuso e stimolare il dibattito pubblico sull'innovazione	Art. 25, cc. 8-10	Sì http://startup.registroimprese.it/	Sì http://pminnovative.registroimprese.it
Dilatazione nell'applicabilità del regime delle perdite	Art. 26, c. 1	Sì	Sì
Possibilità di creare diritti di voto asimmetrici	Art. 26, c. 2 e 3	Sì	Sì
Non applicabilità della disciplina sulle società di comodo	Art. 26, c. 4	Sì	Sì
Esonero da imposta di bollo e diritti di segreteria per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel registro e da diritti annuali alla camera di commercio	Art. 26, c. 8	Sì	Sì (l'esonero riguarda solo l'imposta di bollo, non riguarda i diritti di segreteria per gli adempimenti relativi alle iscrizioni né i diritti annuali alla camera)



Esonero da imposta di bollo e diritti di segreteria per il deposito di qualsiasi atto in camera di commercio	Art. 26, c. 8	Si (interpretazione estensiva offerta dalla circolare 16/E 11 giugno 2014, Agenzia delle Entrate)	No
Facoltà di remunerazione con piani di incentivazione in equity con esonero da imposizione sul reddito	Art. 27	Si	Si
Accesso fast-track e riserva nel plafond per il credito d'imposta del 35% per le assunzioni di personale altamente qualificato effettuate nel triennio 2012-2014	Art. 27 bis	Si	No (accedono all'agevolazione come qualsiasi altra impresa)
Disciplina del lavoro su misura (possibilità di utilizzare contratti a tempo determinato della durata minima di 6 mesi, massima di 36, rinnovabili senza soluzione di continuità, per un periodo massimo di 48 mesi, al termine del quale si devono trasformare in contratti a tempo indeterminato; possibilità di dinamizzare parte del salario)	Art. 28	Si	No (ma si applica il DL Lavoro "Jobs Act", non dissimile dalla disciplina dei contratti a tempo determinato applicabili alle startup innovative)
Incentivi fiscali agli investimenti	Art. 29	Si	Si (con due modalità diverse a seconda che la PMI innovativa abbia effettuato la prima vendita commerciale da meno o più di 7 anni)
Maggiorazione negli incentivi agli investimenti per imprese a vocazione sociale o attive in ambito energetico	Art. 29, c. 7	Si	Si
Equity crowdfunding	Art. 30, cc. 1-5	Si	Si
Accesso semplificato a Fondo Centrale di Garanzia PMI (garanzia gratuita e concessa secondo modalità semplificate sull'80% del prestito concesso da banca)	Art. 30, c. 6	Si	Si (le modalità semplificate si applicano a determinate condizioni stabilite da apposito decreto attuativo)
Sostegno ad hoc da parte dell'Agenzia ICE	Art. 30, cc. 7 e 8	Si	Si
Fail-fast (esonero dalla disciplina ordinaria del fallimento)	Art. 31, cc. 1-3	Si	No
Meccanismo di monitoraggio e valutazione della policy, relazione annuale al Parlamento, per promuovere un dibattito diffuso	Art. 32, cc. 2-7	Si	Si

È inoltre da tenere presente che alle PMI innovative non si applicano il nuovo bando Invitalia Smart & Start e i programmi Italia Startup Visa e Hub (si rinvia al riguardo al paragrafo 3.4.5).

3.4.3 Il profilo delle startup innovative

Da quando è stata istituita la nuova sezione del Registro delle Imprese hanno acquisito lo status di startup innovative, nella prima decade di maggio 2015, 3.925 imprese²⁷, di cui circa 3.000 costituite dopo l'entrata in vigore del Decreto Crescita 2.0.

Gli incubatori certificati sono 28, dei quali 21 nel Nord, 6 nel Centro e 1 nel Mezzogiorno.

Circa il 79% delle startup innovative è costituito nella forma giuridica della società a responsabilità limitata, un ulteriore 17% nella forma della Srl semplificata, compresa quella a capitale ridotto (beneficiando delle misure previste dal D.L. Lavoro 2013), il 2,1% nella forma della società cooperativa e infine, l'1,6% è nella forma della società per azioni.

Relativamente all'età dell'imprenditore, circa il 27% delle startup innovative è rappresentato da un'impresa giovanile, un valore pari a quattro volte quello riscontrato nel complesso delle società di capitale (7%), e più che doppio rispetto al peso percentuale riscontrabile nel totale imprese (12%).

Per quanto riguarda la dimensione media delle startup, si tratta prevalentemente di imprese piccole (nel 94% dei casi microimprese) con un valore medio della produzione di 130 mila euro (a fronte di 2,49 milioni delle società di capitali).

Sono circa 1.000 le startup che possiedono dipendenti. In totale in esse operano poco più di 2.600 dipendenti, in media 2,6 per ciascuna impresa. I soci presenti nelle startup innovative sono in totale circa 12.500, in media 4 per ciascuna impresa.

Dal monitoraggio di un campione di startup emerge, relativamente all'ultimo triennio, una crescita tendenziale degli addetti del 56% tra il 2012 e il 2013 e del 33% tra il 2013 e il 2014. Si rileva, inoltre, una crescita del valore della produzione dell'88% nel 2012 e del 28% nel 2013, a fronte di una lieve flessione registrata dalle società non startup a parità di forma giuridica (rispettivamente -0,7% e -1,6%).

Le startup innovative operano prevalentemente nel comparto dei servizi (oltre l'80% delle imprese), in particolare nei settori della consulenza informatica e produzione di software (circa il 40% del totale startup), ricerca scientifica e sviluppo (il 17%), commercio (4,5%). Solo poco meno del 17% delle startup opera nei settori dell'industria.

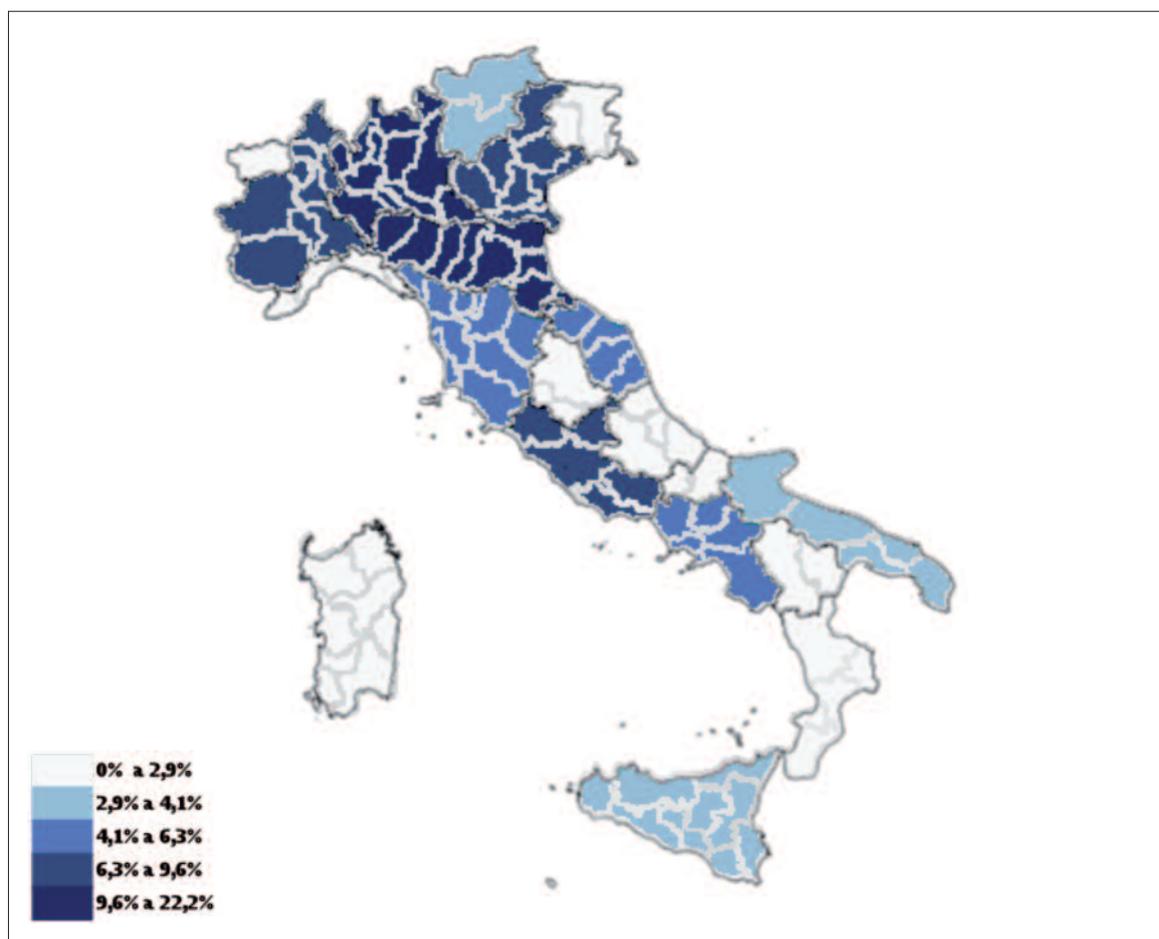
Il 56% delle startup innovative è localizzato al Nord, il 22% al Centro, il 22% nel Mezzogiorno.

Le prime sei Regioni ospitano oltre il 60% delle startup innovative (Graf. 7): Lombardia (21,6%), Emilia Romagna (10,9%), Lazio (9,8%), Veneto (7,8%), Piemonte e Toscana (entrambe circa 7%), a conferma che un ambiente favorevole, in termini di infrastrutture materiali e immateriali, vicinanza con università e centri di ricerca, etc., può favorire la nascita di nuove imprese, soprattutto ad alto valore tecnologico. Sebbene la presenza di startup innovative nelle Regioni del Mezzogiorno sia stata finora piuttosto ridotta, analizzando la dinamica delle iscrizioni nei registri camerali, si osserva una progressiva intensificazione del fenomeno anche nelle Regioni meridionali e si inizia a rilevare una discreta presenza soprattutto in Campania (5,7%), in Puglia (4,2%) e in Sicilia (3,9%).

27 Alla data del 29 giugno 2015 le startup innovative sono 4.206.



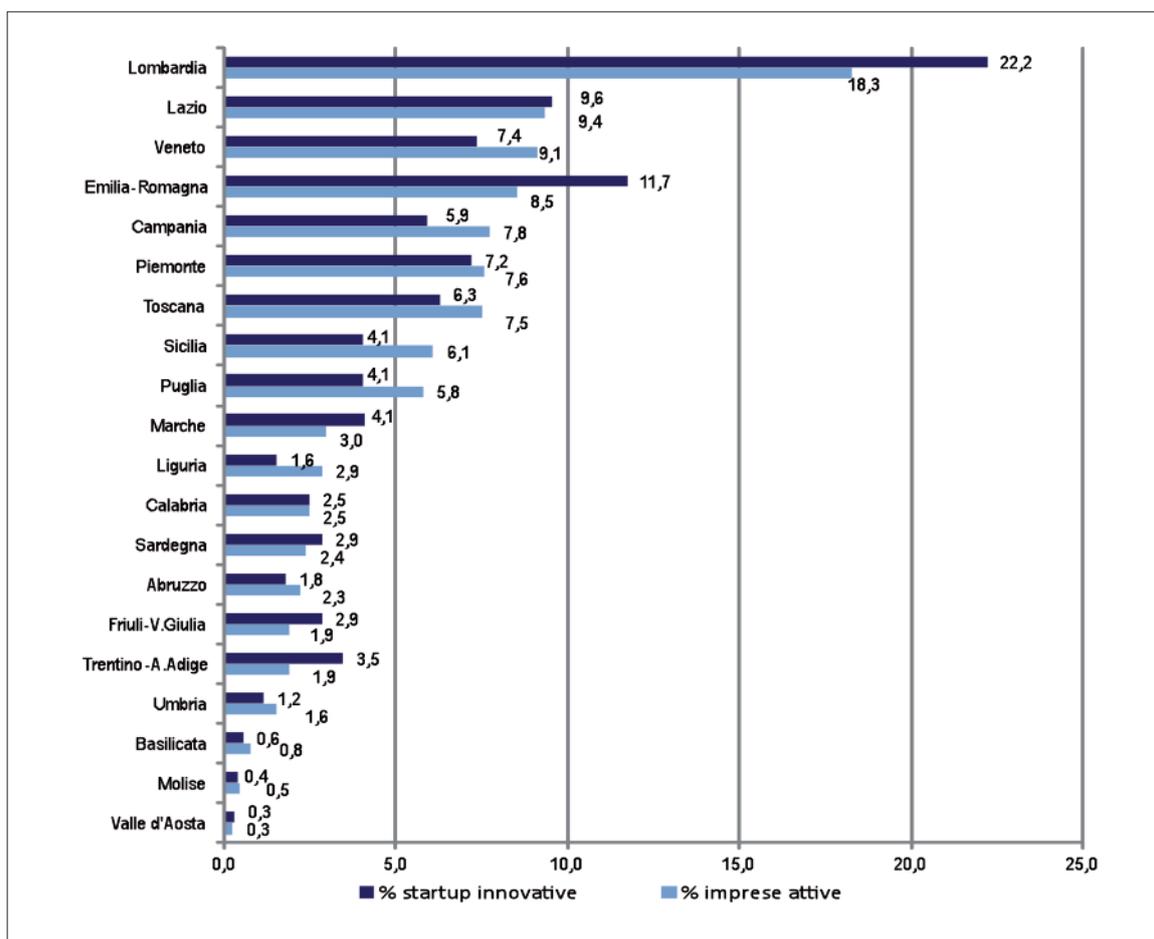
Graf. 7 Distribuzione delle startup innovative nelle Regioni italiane – aprile 2015 (peso %)



Fonte: elaborazioni MiSE su dati Istat e Infocamere

Dal confronto con le imprese attive totali presenti in ciascuna Regione (Graf. 8) si osserva una più elevata incidenza di startup innovative in Lombardia, dove è localizzato il 22,2% delle startup italiane a fronte del 18,3% delle imprese attive che operano in complesso in Italia. Seguono l'Emilia Romagna (11,7% vs 8,5%), il Lazio (9,6% vs 9,4%), le Marche (4,1% vs 3,0%), il Trentino Alto Adige (3,5% vs 1,9%), la Sardegna (2,9% vs 2,4%) e il Friuli Venezia Giulia (2,9% vs 1,9%).

Graf. 8 Confronto del peso delle imprese attive e delle startup innovative nelle Regioni italiane (valori percentuali su Italia)



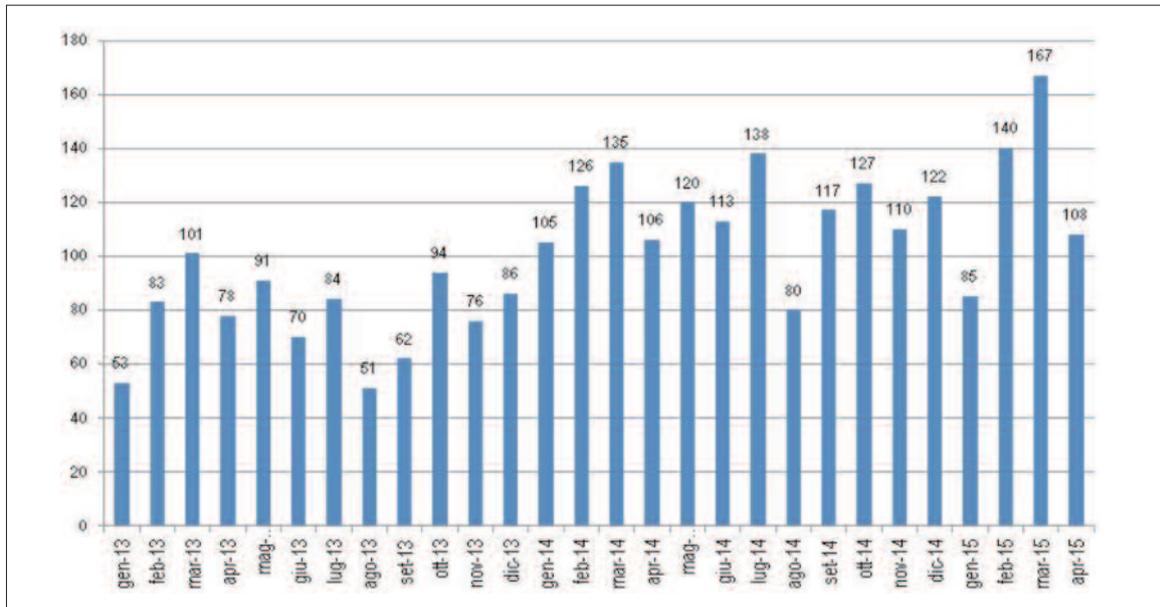
Fonte: elaborazioni MiSE su dati Istat e Infocamere

È interessante segnalare che le startup innovative sono contrassegnate da una sensibile crescita negli anni della crisi. Questo fenomeno è in controtendenza rispetto alla natalità complessiva delle imprese italiane che, negli ultimi tempi, ha subito una costante erosione dei saldi. Nel complesso, le iscrizioni di nuove startup innovative nel 2014 hanno registrato un aumento del 48% rispetto al 2013.

Da quando è operativa la Legge si è passati da 77 nuove iscrizioni mensili in media per l'anno 2013 a 116 mensili rilevate in media nel 2014 (Graf. 9) e questo ritmo si è mantenuto nei primi quattro mesi del 2015 (mediamente 114 nuove iscrizioni mensili). È in sensibile aumento anche il numero di aziende che risulta essere una startup innovativa fin dalla nascita.



Graf. 9 Andamento del numero mensile di registrazioni di nuove startup innovative



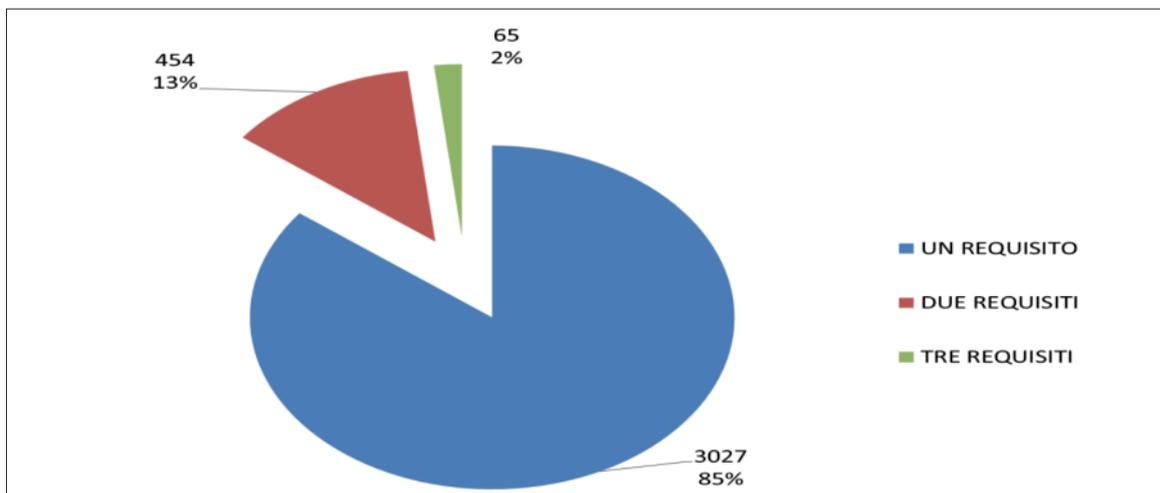
Fonte: elaborazioni MiSE su dati Infocamere

Proseguendo con questa tendenza nel 2016 lo stock delle startup innovative potrà raggiungere in Italia oltre 7.200 unità.

3.4.4 I principali requisiti posseduti dalle startup innovative

Approfondendo il mondo delle startup innovative emerge che, sulla base dei dati aggiornati alla fine di marzo 2015, l'85% di esse ha selezionato un solo requisito tra quelli richiesti (spese in R&S, personale altamente qualificato, brevetto registrato) per l'iscrizione alla sezione speciale del registro Imprese; il 13% è in possesso di due requisiti mentre solamente il 2% ha indicato di possedere tutti e tre i requisiti (Graf. 10).

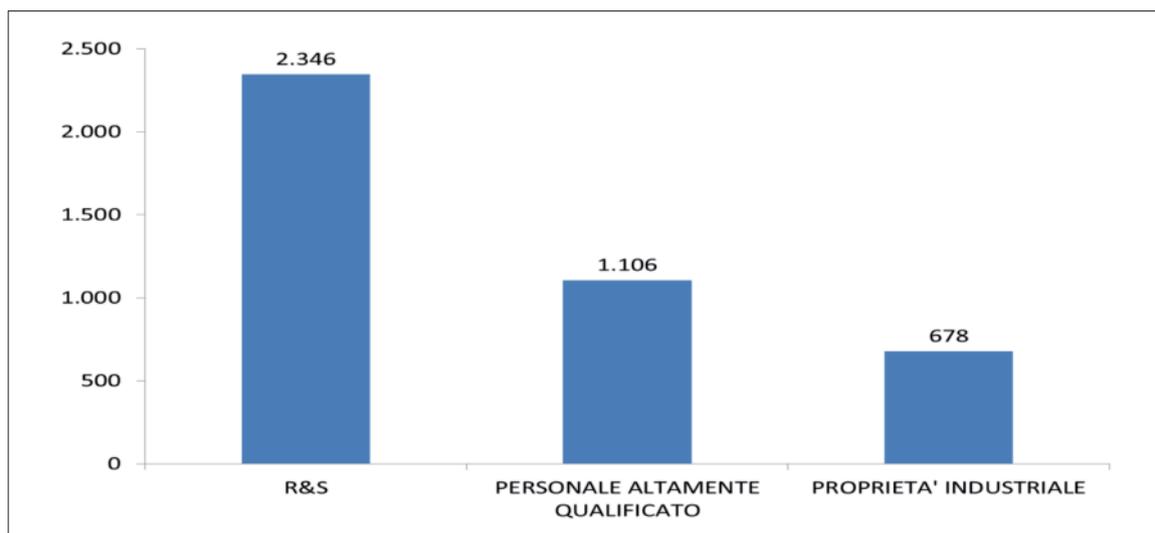
Graf. 10 Distribuzione delle startup per numero di requisiti selezionati



Fonte: elaborazioni MiSE su dati Infocamere

In particolare, il requisito più selezionato per l'iscrizione alla sezione speciale è stato quello inerente la presenza di spese in R&S, con 2.346 scelte, seguito dalla presenza di personale altamente qualificato, con 1.106 selezioni, e infine, dal possesso di proprietà industriali (Graf. 11).

Graf. 11 Requisiti selezionati dalle startup innovative



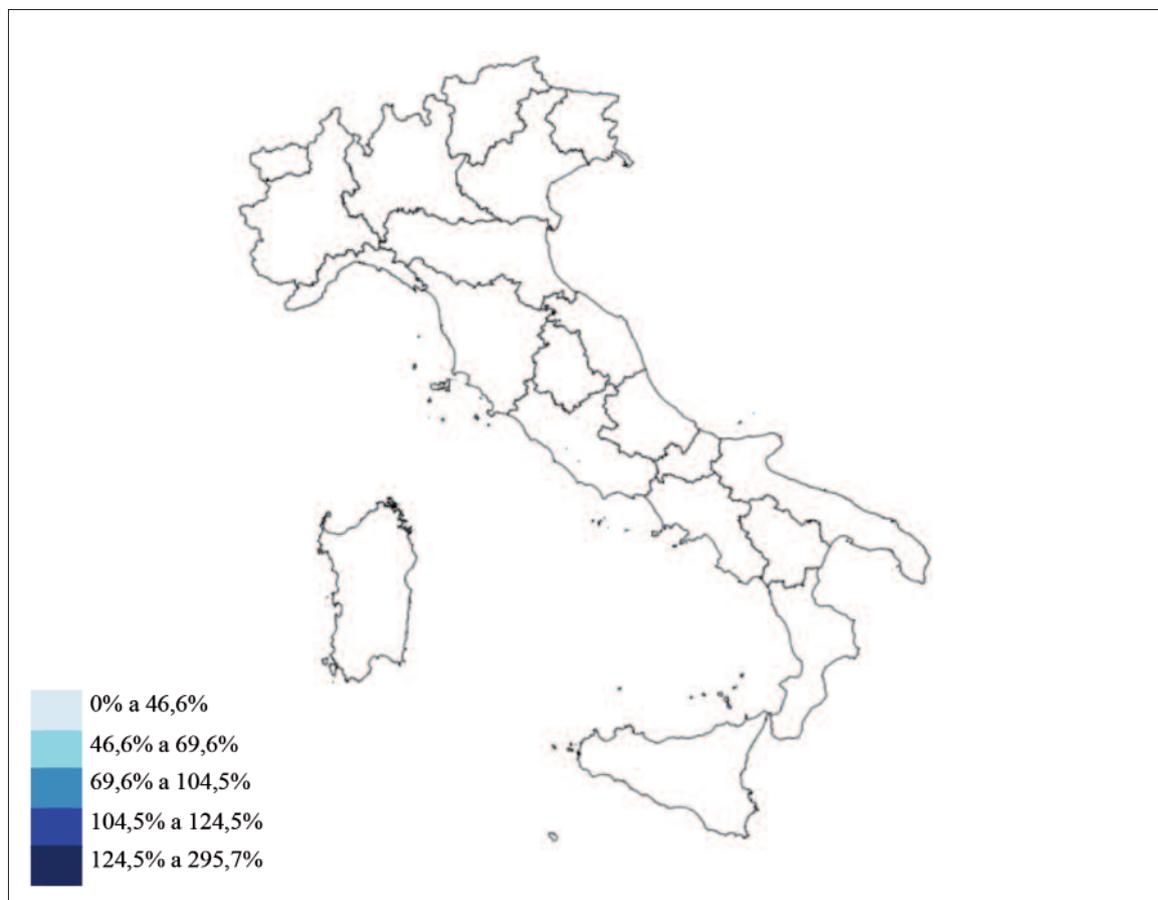
Fonte: elaborazioni MiSE su dati Infocamere

3.4.5 Un primo monitoraggio delle misure agevolative

In relazione agli incentivi, i primi riscontri sull'accesso alle misure agevolative sono positivi e si registra un numero crescente di imprese che si qualificano come startup innovative che accedono a una serie di strumenti volti ad accrescerne il potenziale innovativo.

Tra le misure per le quali si ha già qualche evidenza empirica sono ad esempio molto positivi i primi risultati del Fondo di Garanzia per le PMI (Graf. 12). Al 30 aprile 2015 sono state garantite 536 operazioni a favore delle startup innovative. Da settembre 2013 a oggi il Fondo ha concesso 135 milioni di euro di garanzie che hanno attivato circa 172 milioni di credito. La quota di finanziamento medio ricevuto da startup innovative mediante l'intervento del Fondo è stata di circa 327 mila euro, più che doppia di quella relativa al complesso delle PMI (133 mila euro). Prevalgono le operazioni di finanziamento a medio e lungo termine (56 mesi la durata media dei finanziamenti agevolati). Inoltre il Fondo è intervenuto anche a sostegno di due incubatori certificati presenti in Lombardia e Veneto, con 5 operazioni di garanzia diretta di lungo periodo (48-60 mesi) per un ammontare complessivo di credito garantito pari a circa 5 milioni di euro e attivando 6,5 milioni di finanziamenti bancari.

Graf. 12 Capacità di accesso al FGPMI da parte delle startup innovative (Indice Italia=100)*



Fonte: elaborazioni MiSE su dati Infocamere e Mediocredito Centrale

*Incidenza delle domande da parte di startup garantite dal FGPMI in percentuale del numero di startup presenti in ciascuna Regione, in rapporto all'analogo peso percentuale dell'Italia

L'accesso alle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia per le PMI sembra però una prerogativa delle startup innovative localizzate nelle Regioni settentrionali, che mostrano una propensione più elevata della media nazionale. In particolare, osservando l'indice ottenuto come peso delle domande di accesso al Fondo di Garanzia per le PMI rapportato all'analogo peso delle startup presenti in ogni Regione, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta guidano la classifica delle Regioni italiane, con un indice pari a oltre il doppio il valore medio italiano. Segue un gruppo di Regioni composto da Trentino Alto Adige, Veneto, Abruzzo e Molise, nelle quali il peso delle startup garantite dal Fondo sul totale startup presenti sul territorio è, comunque, superiore a quello nazionale (valori dell'indice compresi tra 1,4 e 1,8 volte la media italiana). Si osservano valori dell'indicatore in linea con la media nazionale (compresi tra 0,8 e 1,2) in Lombardia, in Emilia Romagna, in Piemonte, in Toscana e nelle Marche. Le rimanenti Regioni, localizzate tutte nell'Italia centro-meridionale, eccetto la Liguria, mostrano una bassa propensione all'utilizzo di questo strumento.

Anche l'analisi condotta sui dati assoluti relativi alle domande garantite dal Fondo evidenzia la netta prevalenza di utilizzo da parte delle regioni settentrionali. In questo caso, tuttavia, è la Lombardia a guidare la classifica, con il maggior numero di domande (26,9% del totale), seguita dall'Emilia Romagna (12,1%), dal Veneto, dal Trentino-Alto Adige e dal Friuli-Venezia Giulia.



Un sistema innovativo di raccolta fondi che sta raccogliendo un certo successo tra le startup innovative è l'equity crowdfunding. Alla fine di marzo 2015 risultano iscritti nel registro Consob 15 portali web operativi, di cui 14 autorizzati in qualità di gestore "puro" e 1 operante "di diritto". Tre portali (Unica seed, Stars Up, Assiteca crowd) hanno debuttato fra fine dicembre 2013 e inizio 2014 con le prime campagne di *crowdfunding*. I progetti pubblicati sono 17, di cui 4 chiusi con successo, 5 senza successo, 8 in fase di raccolta. Il target medio della raccolta è stato di € 335.000, per un capitale di rischio totale raccolto pari a € 1.307.780. Con riferimento ai progetti conclusi, vi sono stati 131 sottoscrittori (circa 43 per progetto); l'importo medio sottoscritto è stato di € 8.200 (da un minimo di € 400 ad un valore massimo di € 140.000), 5 investitori professionali, di cui 1 incubatore.

Un ulteriore strumento agevolativo per il quale si inizia ad avere qualche riscontro è la misura Smart&Start che prevede la concessione di finanziamenti a tasso zero. Della prima ondata di agevolazioni hanno beneficiato 368 domande (per 63,5 mln di euro di finanziamenti deliberati) delle quali il 6% relativo a startup innovative.

Questa misura, rimodulata (DM 24 settembre 2014) per favorire la nascita di startup innovative su tutto il territorio nazionale, è stata recentemente rifinanziata con ulteriori 70 mln di euro.

Ulteriori misure a favore dell'ecosistema dell'innovazione: Italia Startup Visa/Hub, Smart&Start 2.0

In aggiunta a quanto disposto dal Decreto Crescita 2.0, il Ministero dello Sviluppo Economico è impegnato in altri programmi di sostegno all'ecosistema dell'innovazione; in particolar modo:

- in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dell'Interno e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stata avviata una politica dei visti rivolta agli imprenditori innovativi extra-Ue, quale leva strategica per attrarre e trattenere nel nostro Paese capitale umano altamente qualificato. Lanciato dal Ministro dello Sviluppo economico il 24 giugno 2014, il programma Italia Startup Visa ha introdotto un meccanismo rapido, centralizzato e leggero sul piano burocratico per la concessione dei visti di ingresso per lavoro autonomo a richiedenti che intendono avviare una startup innovativa nel nostro Paese (sito ufficiale: <http://italiastartupvisa.mise.gov.it/>);

- il 23 dicembre 2014, sul modello di Italia Startup Visa, è stato lanciato il programma Italia Startup Hub, con cui l'applicabilità della procedura fast-track è stata estesa anche ai cittadini extra-Ue che già sono in Italia in possesso di un regolare permesso di soggiorno (ottenuto ad esempio per motivi di studio) e intendono permanere anche dopo la scadenza per avviare una startup innovativa: in questo modo possono convertire il permesso di soggiorno in un "permesso per lavoro autonomo startup" senza dover uscire dal territorio italiano e godendo delle stesse modalità semplificate previste per la concessione dei visti startup;

- nel mese di febbraio 2015 è stato lanciato il nuovo programma Smart&Start finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico (250 mln di euro la disponibilità finanziaria totale) e gestito da Invitalia. Molteplici sono le novità. Innanzitutto l'erogazione delle risorse che, per la prima volta, avverrà su tutto il territorio nazionale. In secondo luogo per il valore del sostegno, che copre attraverso un finanziamento a tasso zero, fino all'80%, i progetti dal valore compreso tra 100.000 e 1.500.000 di euro, presentabili sia da soggetti che ancora non hanno avviato attività d'impresa, che da imprese innovative con meno di 48 mesi di vita. Ad oggi, inoltre, il 20% del finanziamento può diventare un fondo per-



duto in presenza di programmi realizzati in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia e nel Territorio del cratere aquilano. È stata, inoltre, introdotta una corsia preferenziale per le domande che vedono l'intervento di un investitore qualificato per almeno il 30% del valore del progetto. Questo intervento, così come gli altri in via di attuazione, è stato strutturato al fine di "fare sistema" con ulteriori fondi che le Regioni decidessero di mettere a disposizione per alimentare la misura, così da realizzare un unico sistema di regole a livello nazionale con la possibilità per le aree locali di giocare su ulteriori vantaggi localizzativi come, ad esempio, una percentuale superiore di fondo perduto. La richiesta dei finanziamenti è del tutto paperless, attraverso il portale di Invitalia (www.smartstart.invitalia.it), e prevede tempi rapidissimi per la valutazione.



Capitolo 4

L'indagine MiSE sulle micro, piccole e medie imprese

4.1 Sintesi dei principali risultati

Nel mese di marzo del 2014 il Ministero dello Sviluppo Economico ha svolto un'indagine su un campione rappresentativo di 1.000 imprese di micro, piccole e medie dimensioni con la principale finalità di esplorare ed approfondire le seguenti tematiche:

- a) il grado di conoscenza e di utilizzazione da parte delle MicroPMI delle recenti misure adottate dal Governo a loro favore nell'ambito dell'attuazione dello SBA;
- b) le condizioni di liquidità e di accesso al credito delle imprese e i pagamenti della Pubblica Amministrazione;
- c) le politiche di welfare aziendale adottate dalle imprese nel triennio 2011-2013.

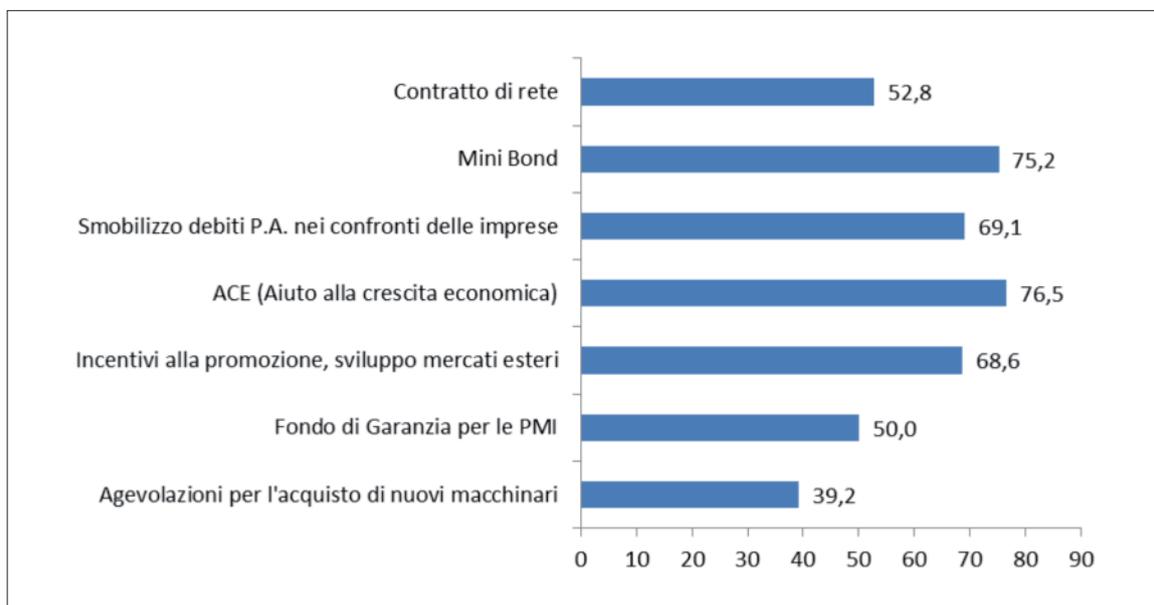
A) Grado di conoscenza della politica industriale e l'impatto di alcune recenti misure di agevolazione sulla performance aziendale

L'indagine ha cercato, come nelle precedenti Indagini, di approfondire un'importante tematica riguardante il grado di conoscenza delle imprese sulle principali misure di politica industriale e sul loro impatto; in particolar modo l'impatto delle misure di agevolazione sulla performance aziendale rappresenta un importante aspetto all'interno di una più generale analisi riguardante l'effettivo ruolo e impatto della politica industriale. Il decisore politico non solo dovrebbe sapere se le imprese conoscano o meno le varie misure adottate a loro favore ma dovrebbe, inoltre, essere in grado di valutare ex post il diverso impatto delle varie misure²⁸; impatto che, a sua volta, può essere diverso in relazione alla variabile presa in considerazione (ad esempio fatturato, investimenti, occupazione), alla dimensione dell'azienda, al settore produttivo di appartenenza, infine all'area geografica di localizzazione.

Dall'indagine del Ministero dello Sviluppo Economico emerge, in primo luogo, un'elevata quota percentuale di imprese che dichiara di non conoscere le recenti misure adottate dal Governo. In particolar modo, il 76,5% e il 75,2% del campione segnalano, rispettivamente, di non conoscere l'ACE (Aiuto alla crescita economica) e le misure volte allo smobilizzo dei debiti della P.A. nei confronti delle imprese; più basse (ma sempre di un certo rilievo) le quote di imprese che non conoscono altre misure (tra cui l'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI e i Contratti di rete) (Graf. 1).

28 L'importanza di valutare gli effetti delle misure di politica industriale è stata messa in evidenza nell'applicazione di un pacchetto articolato di interventi a favore delle startup innovative individuati dalla Legge 221/2012 (più volte illustrato in questo Rapporto). In particolar modo, con il Decreto ministeriale del 31 gennaio 2014, è stato costituito un Comitato tecnico per il monitoraggio e la valutazione delle politiche a favore dell'ecosistema delle startup innovative che ha, tra i vari compiti, quello di fornire un supporto tecnico-scientifico "...sulle conseguenze in termini microeconomici e macroeconomici, nonché sul grado di effettivo conseguimento delle finalità di tale policy".

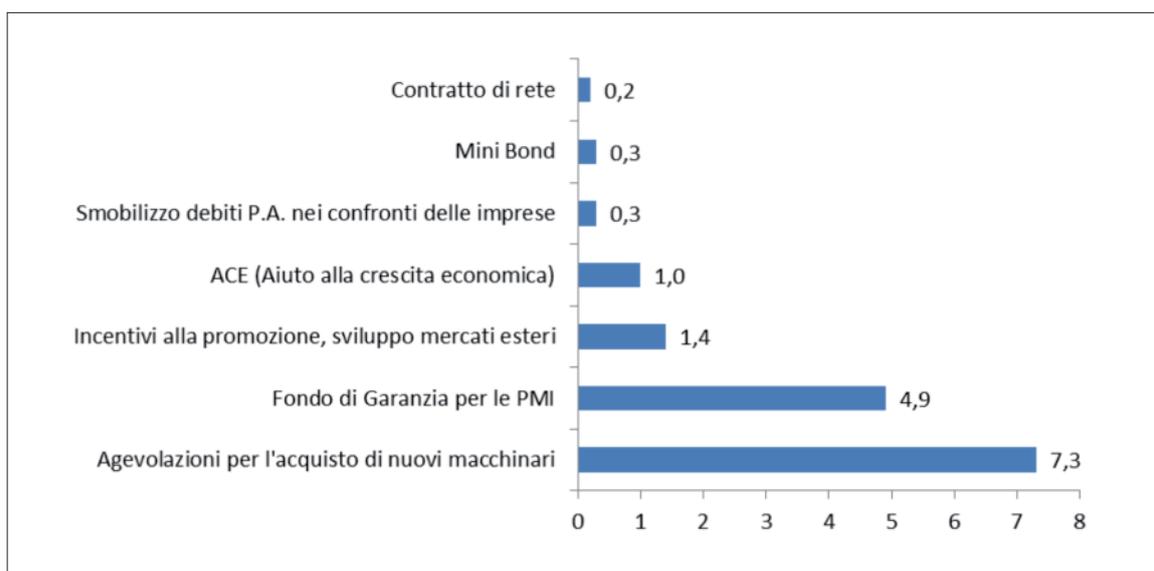
Graf. 1 Quote percentuali di imprese che dichiarano di non conoscere le recenti misure di politica industriale



Fonte: Indagine MiSE, marzo 2014

Modesta risulta nel contempo la percentuale di imprese che ha dichiarato di conoscere e di avere utilizzato le varie misure di politica industriale: la quota più alta riguarda le imprese che hanno goduto di agevolazioni per l'acquisto di nuovi macchinari (Nuova Sabatini) e quelle che hanno avuto l'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI (Graf. 2).

Graf. 2 Quote percentuali di imprese che dichiarano di conoscere e utilizzare le recenti misure di politica industriale



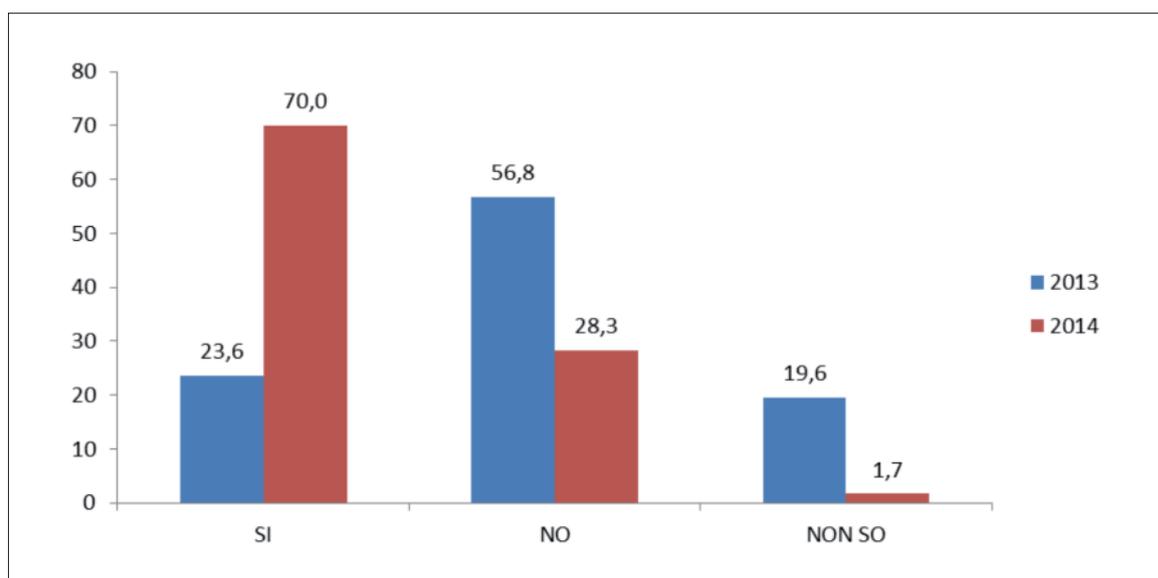
Fonte: Indagine MiSE, marzo 2014

Le imprese che hanno utilizzato le varie agevolazioni indicano di avere riscontrato un effetto positivo, sia pure con intensità diverse, sulle principali variabili aziendali: è pari al 70%



la quota di imprese che avrebbe riscontrato tale impatto, in sensibile crescita rispetto alla precedente indagine svolta nel maggio del 2013 (Graf. 3).

Graf. 3 Quote percentuali di imprese che hanno riscontrato un effetto positivo sulle principali variabili aziendali



Fonte: Indagine MISE, marzo 2014

È interessante altresì evidenziare, come appena accennato, il diverso impatto di tali misure in relazione alla variabile presa in considerazione (fatturato, investimenti, occupazione), alla dimensione aziendale, al settore di appartenenza, alla localizzazione geografica (Tab. 1).

Tab. 1 Effetti positivi di alcune misure di agevolazione sulla performance aziendale*

Misura	Variabile aziendale	Dimensione	Comparto produttivo	Area Geografica
Contratti di rete	Fatturato: 58,3%	Medie imprese: 73,7%	Manifatturiero: 66%	Nord Est: 85,4%
	Investimenti: 32,6%	Micro imprese: 39,9%	Commercio: 45%	Centro: 41,9%
	Occupazione: 18,1%	Micro imprese: 21,8%	Costruzioni: 27,6%	Sud e Isole: 28%
Fondo di Garanzia per le PMI	Fatturato: 49,6%	Piccole imprese: 82,4%	Commercio: 82,2%	Nord Ovest: 68,7%
	Investimenti: 81,6%	Medie imprese: 96,8%	Manifatturiero: 88,5%	Centro: 99,8%
	Occupazione: 10%	Piccole imprese: 27,3%	Costruzioni: 24,7%	Nord Est: 30,5%



	Fatturato: 37%	Piccole imprese: 55,5%	Turismo: 54%	Sud e Isole: 38,8%
Agevolazioni per acquisto di nuovi macchinari	Investimenti: 70,7%	Medie imprese: 73,8%	Servizi alle persone: 100%	Centro: 84,7%
	Occupazione: 13,9%	Micro imprese: 15,1%	Servizi alle persone: 51,5%	Sud e Isole: 21,7%
	Fatturato: 26,8%	Piccole imprese: 100%	Commercio: 100%	Centro: 100%
Smobilizzo debiti P.A. nei confronti delle imprese	Investimenti: 80,5%	Medie imprese: 100%	Commercio: 100%	Centro: 100%
	Occupazione: 0,0%
	Fatturato: 49,7%	Piccole imprese: 52,8%	Costruzioni: 99,7%	Sud e isole: 79,8%
ACE (aiuto crescita economica)	Investimenti: 74,4%	Micro imprese: 76%	Servizi alle imprese: 100%	Centro: 100%
	Occupazione: 20,4%	Micro imprese: 24%	Manifatturiero: 81,7%	Nord Ovest: 22,9%
	Fatturato: 65,4%	Micro imprese: 69,8%	Commercio e turismo: 100%	Centro: 78,4%
Incentivi alla promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati esteri	Investimenti: 15,4%	Medie imprese: 18,8%	Servizi alle imprese: 100%	Nord Est: 100%
	Occupazione: 7,1%	Piccole imprese: 52,9%	Servizi alle persone: 100%	Centro: 21,6%

Fonte: Indagine MISE, marzo 2014

* Per ogni variabile si è evidenziata la frequenza percentuale più elevata

In particolar modo, dall'indagine MiSE emerge quanto segue:

- > sono soprattutto le imprese di micro e piccole dimensioni a segnalare di avere avuto un impatto particolarmente positivo a seguito delle agevolazioni utilizzate;
- > alcune misure sembrano avere un impatto particolarmente significativo sul fatturato: così si esprimono, in particolar modo, le imprese che hanno fatto ricorso ai Contratti di rete e che hanno goduto di incentivi alla promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati esteri;
- > altre misure hanno inciso favorevolmente sull'attività di investimento, in particolar modo quelle relative al Fondo di Garanzia per le PMI, allo smobilizzo dei debiti della Pubblica Amministrazione nei confronti del sistema produttivo, le agevolazioni per l'acquisto di nuovi macchinari;
- > modesto risulta invece l'impatto delle varie misure sull'andamento dell'occupazione;
- > le medie imprese segnalano di avere registrato un aumento degli investimenti a seguito in particolar modo dell'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI, alle agevolazioni per l'acquisto di nuovi macchinari, agli incentivi alla promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati esteri;
- > le varie misure non sembrano "premiare" uno specifico comparto produttivo o



un'area geografica; il loro impatto risulta abbastanza ben distribuito e diffuso sia a livello settoriale che territoriale.

L'indagine condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico permette infine di distinguere la performance delle imprese che hanno utilizzato le varie agevolazioni rispetto a quella relativa alle imprese che, invece, o non conoscono o comunque non hanno utilizzato tali agevolazioni.

I principali risultati sembrano convergere nell'evidenziare una migliore performance della prima tipologia di imprese. In particolar modo, le imprese agevolate:

- > evidenziano una migliore tenuta congiunturale sia in termini di consuntivi (andamento del fatturato e dell'occupazione nel 2013) che previsionali (andamento delle stesse variabili per il 2014);
- > una discreta quota di esse (19,1% contro il 7% delle non agevolate) segnala di essere già uscita dalla crisi;
- > indicano di avere dedicato una maggiore attenzione alle strategie di welfare aziendale sia relativamente al triennio 2011-2013 (così si esprime il 28,6% di esse contro il 17,4% delle imprese che non hanno riscontrato ad alcuna agevolazione) sia per gli anni successivi (2014-2016);
- > evidenziano, infine, una migliore posizione complessiva di liquidità e migliori condizioni di accesso al credito.

B) Le condizioni di liquidità e di accesso al credito delle imprese e i pagamenti della Pubblica Amministrazione

La situazione di *credit crunch* in Italia non sembra arrestarsi; in particolar modo, prosegue la contrazione dei prestiti bancari (nel febbraio 2015 si sarebbe registrata una contrazione dei prestiti pari al 2,6% in termini tendenziali, secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia)²⁹. L'indagine condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico evidenzia, relativamente al 2014, una situazione nel complesso sfavorevole in cui versa gran parte del nostro sistema produttivo riguardo sia alle condizioni di liquidità che di accesso al credito.

A soffrire maggiormente sono soprattutto le micro imprese (il relativo saldo è pari a -30,9% rispetto a -2,2% delle imprese di medie dimensioni), le imprese delle costruzioni e del turismo e quelle operanti nell'area meridionale del Paese. Lievemente migliori risultano le aspettative delle imprese sulla propria posizione di liquidità nel 2014: il 62,8% prevede una relativa stabilità mentre si attesta al 18,5% la quota di imprese che stima un peggioramento.

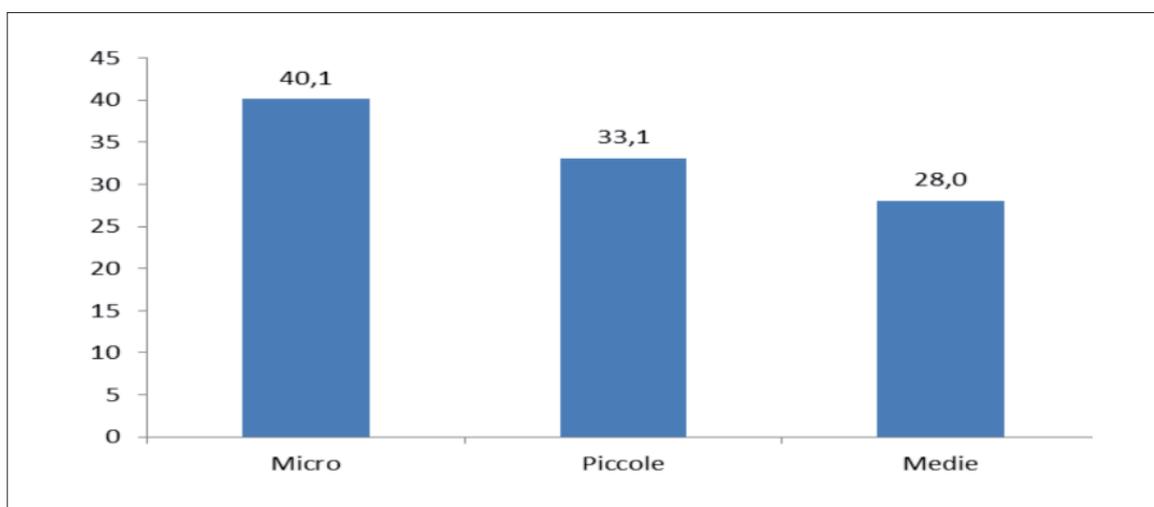
Un altro rilevante elemento di debolezza della struttura finanziaria delle imprese è rappresentato dall'ammontare dei crediti scaduti che queste vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione³⁰.

L'indagine del Ministero dello Sviluppo Economico ha cercato di esplorare questo importante aspetto rivolgendo alle imprese una serie di domande; in particolar modo emerge dalla ricerca sul campo che il 46,4% del campione intervistato dichiara di non avere crediti commerciali arretrati nei confronti della Pubblica Amministrazione; una modesta quota (13,9%) segnala di avere ricevuto i pagamenti mentre una quota del 39,7% è ancora in attesa di ricevere tali pagamenti; tale quota decresce sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali (Graf. 4).

29 Banca d'Italia, *Bollettino economico*, aprile 2015.

30 Al riguardo, si rinvia al par. 1.1 del Cap.1.

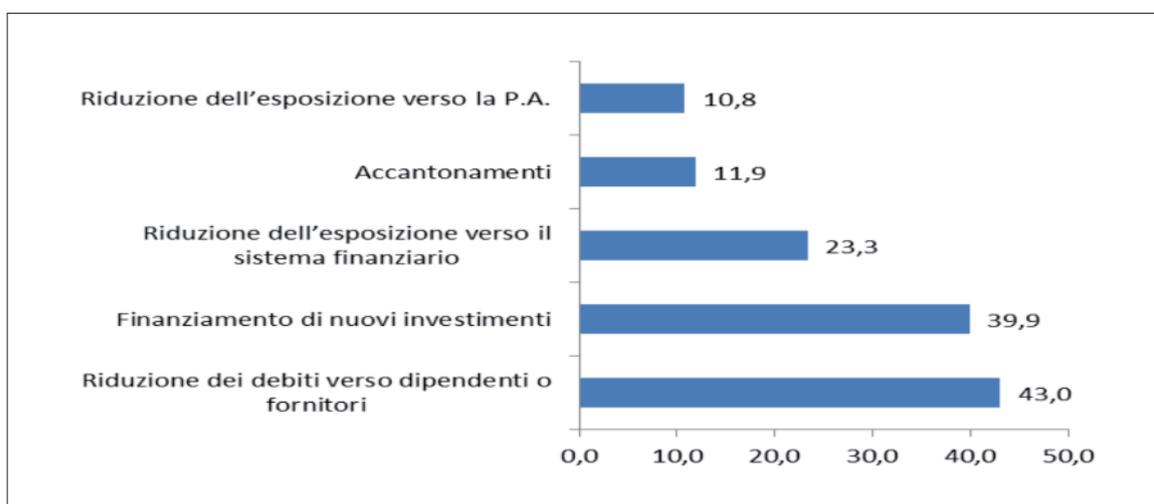
Graf. 4 Imprese per dimensioni che non hanno ricevuto i pagamenti dalla P.A. (Valori %)



Fonte: Indagine MiSE, marzo 2014

La riduzione dei debiti (verso dipendenti o fornitori), il finanziamento di nuovi investimenti, la riduzione dell'esposizione verso il sistema finanziario rappresentano le modalità più frequenti in cui sono stati utilizzati i pagamenti ricevuti dalla Pubblica Amministrazione (Graf. 5).

Graf. 5 Utilizzo dei pagamenti ricevuti dalla P.A. per crediti commerciali arretrati (Valori %)



Fonte: Indagine MiSE, marzo 2014

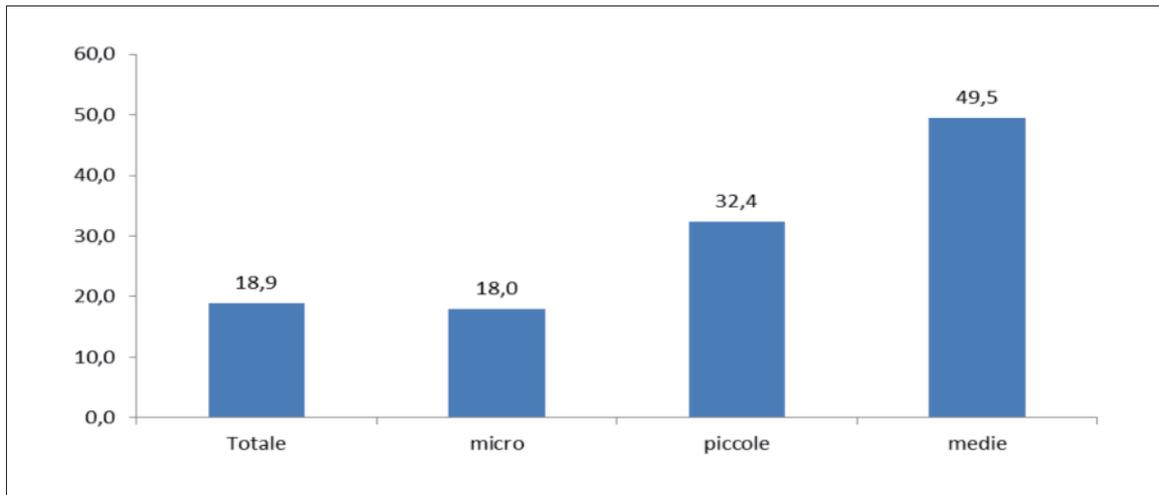
C) Le politiche di welfare aziendale adottate dalle imprese

Un altro tema di particolare rilevanza riguarda le strategie che molte imprese hanno adottato a favore dei propri dipendenti. L'indagine ha cercato di approfondire tale tematica ponendosi la finalità di comprendere se le imprese abbiano o meno adottato tali strategie nel triennio 2011-2013 e, in caso affermativo, quali principali misure abbiano impostato per sostenere il livello di benessere dei propri dipendenti. L'indagine ha anche analizzato le strategie di welfare



per il triennio 2014-2016. Dalla ricerca emerge in primo luogo che solamente una quota modesta di imprese (intorno al 19%) dichiara di avere adottato strategie di welfare aziendale nel periodo più recente (2011-2013); tale quota aumenta sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali fino a raggiungere una quota di quasi il 50% per le imprese di medie dimensioni (Graf.6).

Graf. 6 Imprese che hanno adottato strategie di welfare aziendale nel triennio 2011-2013 (Valori %)



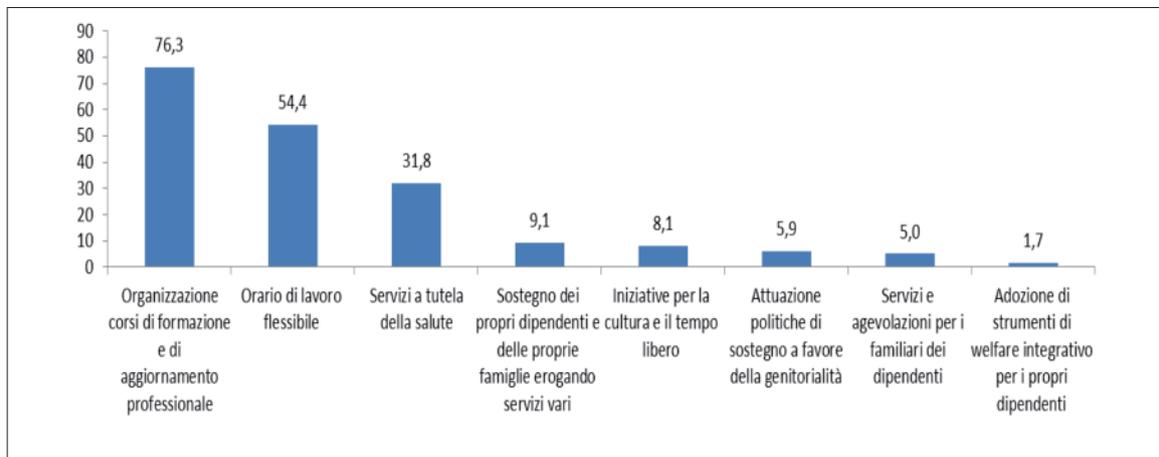
Fonte: Indagine MiSE, marzo 2014

È interessante rilevare che, relativamente alla quota di imprese che ha dichiarato di avere adottato strategie di welfare aziendale, circa il 33% è rappresentato dalle imprese cooperative (rispetto al 17% delle restanti forme giuridiche), a conferma della natura "mutualistica" di reciproco scambio esistente tra i soci - lavoratori di questa specifica tipologia produttiva.

Emerge, inoltre, che gran parte delle strategie adottate dalle imprese (76,3%) si è concentrata sull'organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento professionale, su misure volte a definire un orario flessibile che permetta la conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare (nel 54,4% delle "risposte"), su servizi a tutela della salute (31,8%), come ad esempio prevedere un medico in azienda, il rimborso di spese sanitarie, l'assicurazione integrativa, servizi a favore di familiari disabili). Seguono ad una certa distanza altre misure tra cui il sostegno dei propri dipendenti e delle proprie famiglie attraverso l'erogazione di servizi vari (ad esempio, buoni-mensa, bus navetta, car sharing, palestre, etc.), iniziative per la cultura e il tempo libero (convenzioni con librerie, abbonamenti a teatro, cinema, visite guidate, convenzione con alberghi, etc.) soprattutto da parte delle imprese di medie dimensioni, politiche di sostegno a favore della genitorialità³¹, servizi e agevolazioni per i familiari dei dipendenti (ad esempio, borse di studio per i figli, contributo all'acquisto di libri scolastici, campus e soggiorni estivi) (Graf. 7).

31 Tra questi sono compresi: permessi retributivi aggiuntivi rispetto a quelli di legge, estensione o maggiore retribuzione dei congedi di maternità, bonus monetari alla nascita di un figlio.

Graf. 7 Principali strategie di welfare aziendale adottate nel triennio 2011-2013 (Valori %)



Fonte: Indagine MiSE, marzo 2014

Emerge una maggiore attenzione riguardo ai propri dipendenti soprattutto da parte delle imprese di piccole e medie dimensioni³², soprattutto nei confronti dell'organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento professionale e della ricerca di una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro (Graf. 8). Le varie politiche sembrano avere avuto un rilevante effetto in termini di miglioramento del clima aziendale e della produttività dei dipendenti: così si esprime il 75% delle imprese; tale quota raggiunge il 90,3% tra le medie imprese e si attesta su valori più alti tra le imprese del Turismo, dei Servizi alle persone, per quelle localizzate nell'area centrale e meridionale del Paese.

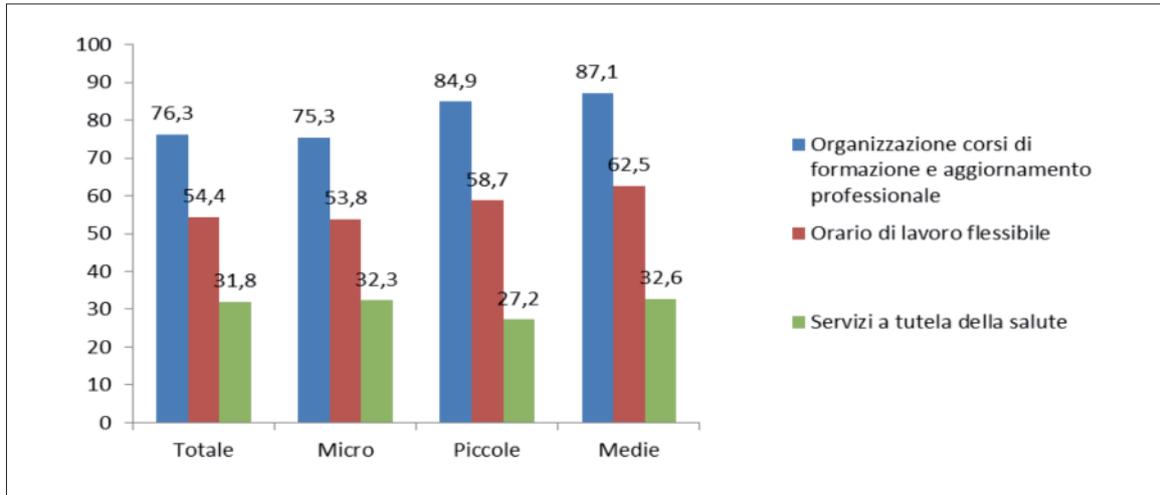
Incoraggianti indicazioni emergono riguardo alle intenzioni delle imprese per il triennio 2014-2016: l'85,9% delle imprese dichiara di volere continuare ad adottare misure a favore dei propri dipendenti; tale quota aumenta all'aumentare delle dimensioni (Graf.9).

Modesta sembra essere stata, infine, l'attenzione delle imprese a favore dei "non dipendenti" (in particolare modo, familiari direttamente coinvolti nell'attività lavorativa, soci proprietari dell'azienda): il 76,1% avrebbe segnalato di non avere adottato alcuna strategia mentre la restante quota dichiara di avere pensato al benessere dei "non dipendenti" (sì, interamente, per l'11,9% e sì, in parte, per il 12% del campione intervistato). Sono sempre le imprese soprattutto di medie dimensioni a prestare una maggiore attenzione verso le strategie di welfare aziendale.

32 È ipotizzabile d'altro canto che, soprattutto all'interno delle micro imprese, si instaurino tra il datore di lavoro e i propri dipendenti rapporti di fiducia che possono spesso condurre a "informali" aiuti e misure a favore dei lavoratori dipendenti.

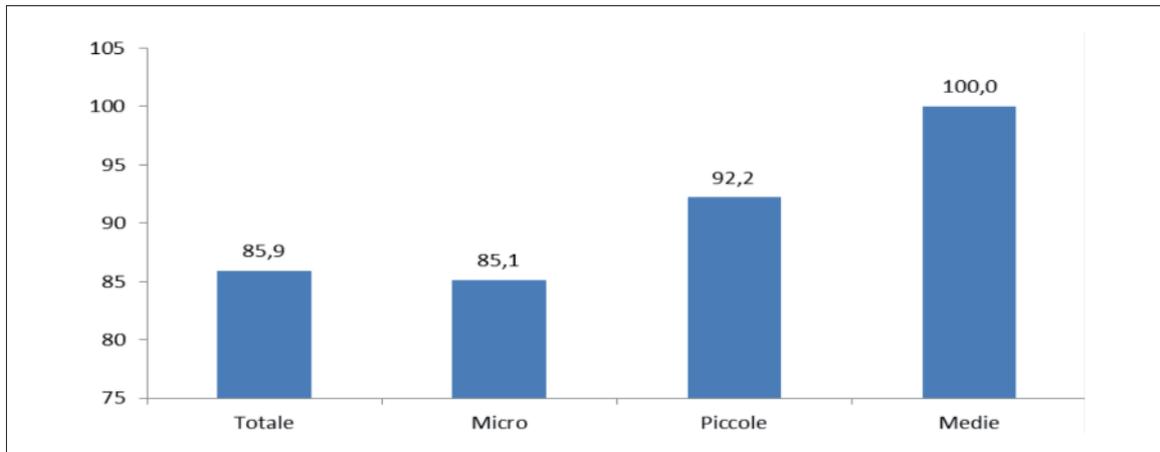


Graf. 8 Principali strategie di welfare aziendale nel triennio 2011-2013 per classi dimensionali (Valori %)



Fonte: Indagine MiSE, marzo 2014

Graf. 9 Imprese che intendono adottare strategie di welfare aziendale nel triennio 2014-2016 (Valori %)



Fonte: Indagine MiSE, marzo 2014



Allegato 1

Le principali misure adottate nel 2014 e nel primo semestre del 2015 a sostegno delle imprese di micro, piccole e medie dimensioni

Nel presente Allegato sono riportate sinteticamente le principali misure adottate nel 2014 e nel primo semestre del 2015 a sostegno delle imprese di micro, piccole e medie dimensioni. Le varie misure sono state “incrociate” con i dieci principi SBA³³ nella consapevolezza che molti interventi sono trasversali e possono ricadere su più principi contemporaneamente.

Come nella scorsa edizione, il Rapporto SBA 2015 non solo individua le principali misure adottate, ma anche il relativo stato di operatività, indicando a tal fine se la norma è immediatamente operativa o se necessita di ulteriori provvedimenti di attuazione.

Principio I – Imprenditorialità: dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale

Molteplici sono state le misure adottate dal Governo nel corso del 2014 volte a favorire l’imprenditorialità; in particolar modo tra le più rilevanti si evidenziano: le nuove disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti e di ammortizzatori sociali; l’istituzione di un credito di imposta per investimenti in beni strumentali nuovi; la “Nuova Sabatini”; la riforma degli incentivi a favore delle aggregazioni di imprese che operano nel settore della manifattura sostenibile e dell’artigianato digitale. Inoltre, si rileva un importante intervento sotto il profilo del miglioramento del contesto imprenditoriale, illustrato più avanti (Principio VIII – Competenze e innovazione): l’attribuzione alle PMI innovative di gran parte dei benefici disposti a favore delle startup innovative ex D.L. n. 179/2012.

MISURA: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 34/2014, convertito con Legge n. 78/2014

DESCRIZIONE SINTETICA: Il Decreto Poletti prevede importanti novità in materia di contratto di lavoro a tempo determinato; contratto di apprendistato e contratto di solidarietà. Per i contenuti dei decreti attuativi si rinvia al relativo riquadro.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata

MISURA: Credito d’imposta per le PMI di esercizio cinematografico

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2014, art. 6, convertito con Legge n. 106/2014

DESCRIZIONE SINTETICA: Alle PMI di esercizio cinematografico iscritte negli appositi elenchi è riconosciuto un credito di imposta nella misura del 30% dei costi sostenuti per il ripristino, il restauro e l’adeguamento strutturale e tecnologico delle sale cinematografiche. Il credito è riconosciuto con un massimo di 1.000.000 di euro fino ad esaurimento, ripartito in tre quote annuali di pari importo. Inoltre la misura prevede benefici fiscali per la produzione cinematografica e audiovisiva finalizzati, in particolare, ad attrarre investimenti esteri in Italia.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

33 I 10 principi-guida dello SBA sono elencati nella nota 15.

**MISURA: Disposizioni in materia del patrimonio culturale - Startup innovative****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 83/2014, art. 11-bis, convertito con Legge n. 106/2014**DESCRIZIONE SINTETICA:** Le imprese startup innovative che promuovono l'offerta turistica, nella forma della società a responsabilità limitata semplificata, costituite da persone che non abbiano compiuto il quarantesimo anno all'atto della costituzione della medesima società usufruiscono di agevolazioni fiscali (esenzione di imposta di registro, diritti erariali e tasse di concessione governative).**OPERATIVITÀ DELLA NORMA:** Norma da attuare**MISURA: Riduzione del diritto annuale delle camere di commercio e determinazione del criterio di calcolo delle tariffe e dei diritti di segreteria****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 90/2014, convertito con Legge n. 114/2014, art. 28**DESCRIZIONE SINTETICA:** L'articolo stabilisce che l'importo del diritto annuale delle Camere di commercio, come determinato per l'anno 2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA:** Norma attuata**MISURA: Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi ("Guidi-Padoan")****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 91/2014, convertito con Legge n. 116/2014, art. 18**DESCRIZIONE SINTETICA:** Ai soggetti titolari di reddito d'impresa che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi, compresi nella divisione 28 della tabella ATECO, fino al 30 giugno 2015 è attribuito un credito d'imposta nella misura del 15% delle spese sostenute in eccedenza rispetto alla media degli investimenti in beni strumentali realizzati nei cinque periodi di imposta precedenti, con facoltà di escludere dal calcolo della media il periodo in cui l'investimento è stato maggiore. Per avere diritto all'agevolazione i beni in questione devono essere mantenuti nell'impresa per almeno un triennio (non è ammessa la cessione a terzi o la destinazione degli investimenti a finalità estranee all'esercizio di impresa prima del secondo periodo di imposta successivo all'acquisto). Il credito d'imposta non spetta per gli investimenti di importo unitario inferiore a 10.000 euro.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA:** Norma attuata**MISURA: Taglio dei costi dell'elettricità delle PMI****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 91/2014, convertito con Legge n. 116/2014, art. 23 e segg.**DESCRIZIONE SINTETICA:** È previsto un taglio dei costi dell'elettricità delle PMI non energivore, collegate in media tensione e in bassa tensione con potenza impegnata superiore a 16,5 kW, categorie finora non interessate da particolari agevolazioni. Con delibera del 29 dicembre 2014 l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico definisce le prime riduzioni delle bollette elettriche a beneficio delle PMI a partire dal 1° gennaio 2015. La riduzione prevista per le PMI, su base annua, è stimata intorno al 8,5% per le imprese in bassa tensione e al 10% per quelle in media tensione.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA:** Norma attuata**MISURA: Incentivi a favore delle aggregazioni di imprese che operano nel settore della manifattura sostenibile e dell'artigianato digitale****RIFERIMENTI NORMATIVI:** Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, comma 6, lettera a)**DESCRIZIONE SINTETICA:** La Legge di Stabilità 2015 riforma la disciplina degli incentivi a favore delle aggregazioni di imprese che operano nel settore della manifattura sostenibile e dell'artigianato digitale, istituiti della Legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014). La modifica



più significativa riguarda l'ambito soggettivo dell'agevolazione. La misura, finora riservata alle imprese aggregate in ATI - Associazioni temporanee di imprese o RTI - Raggruppamenti temporanei di imprese-, è stata estesa alle reti di imprese che sviluppano attività innovative. La dotazione finanziaria prevista è pari a 5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 10 milioni di euro per il 2015.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata (Decreto del Ministro dello sviluppo economico 17 febbraio 2015)

MISURA: Fondo destinato al sostegno delle imprese che si uniscono in associazione temporanea di imprese (ATI) o in raggruppamento temporaneo di imprese (RTI)

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, comma 6, lettera b)

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma modifica l'art. 1, comma 57 della Legge Finanziaria 2014, prevedendo che le risorse del Fondo destinato al sostegno delle imprese, composte da almeno 15 individui, che si uniscono in ATI o in RTI (di cui all'art. 1, comma 56 della stessa Legge) sono erogate ai soggetti di cui al comma 56, ammessi attraverso procedure selettive indette dal Ministero dello Sviluppo Economico, tenute a valorizzare le collaborazioni con istituti di ricerca pubblici, università e istituzioni scolastiche autonome, sulla base di progetti della durata di almeno due anni, volti a sviluppare i seguenti principi e contenuti: a) creazione di centri di sviluppo di software e hardware a codice sorgente aperto per la crescita e il trasferimento di conoscenze alle scuole, alla cittadinanza, agli artigiani e alle microimprese; b) creazione di centri per l'incubazione di realtà innovative nel mondo dell'artigianato digitale; c) creazione di centri per servizi di fabbricazione digitale rivolti ad artigiani e a microimprese; d) messa a disposizione di tecnologie di fabbricazione digitale da parte dei soggetti di cui al comma 56; e) creazione di nuove realtà artigianali o reti manifatturiere incentrate sulle tecnologie di fabbricazione digitale.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Completa deducibilità dall'IRAP della componente lavoro a tempo indeterminato

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, commi 20-24

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma stabilisce l'integrale deducibilità del costo del lavoro per i lavoratori a tempo indeterminato a partire dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014. In particolare, la norma consente la deduzione integrale, agli effetti IRAP, del costo complessivo sostenuto per lavoro dipendente, a tempo indeterminato, eccedente l'ammontare delle deduzioni - analitiche o forfetarie - riferibili al costo medesimo e ammesse in deduzione in ragione delle disposizioni di cui ai commi 1, lettera a), 1-bis, 4-bis.1 e 4-quater dell'articolo 11 del Decreto legislativo n. 446 del 1997.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata

MISURA: Credito d'imposta per le aree svantaggiate

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, comma 46

DESCRIZIONE SINTETICA: La Legge di stabilità 2015 è intervenuta sulla disciplina prevista dalla Legge 296/2006 (bonus investimenti Mezzogiorno). Con la nuova formulazione della suddetta normativa, il beneficio viene riconosciuto agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, anche se le opere sono relative a progetti d'investimento iniziati in data anteriore al 1° gennaio 2007.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata

**MISURA: Integrale decontribuzione dei nuovi assunti con contratto a tempo indeterminato****RIFERIMENTI NORMATIVI:** Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, commi 118-124**DESCRIZIONE SINTETICA:** Allo scopo di promuovere forme di occupazione stabile, la Legge di stabilità 2015 introduce l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro in relazione alle nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato con decorrenza nel corso del 2015.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata****MISURA: "Nuova Sabatini" - Finanziamenti con provvista autonoma delle banche****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 3/2015 art. 8, convertito con Legge n. 33/2015**DESCRIZIONE SINTETICA:** Il Decreto Investment Compact libera la "Nuova Sabatini", istituita dall'art. 2 del D.L. 69/2013 (Decreto Fare), dal plafond della Cassa Depositi e Prestiti. Pertanto, il contributo statale in conto interessi, previsto dall'intervento agevolativo, sarà riconosciuto anche utilizzando provvista autonoma su finanziamenti concessi dalle banche e dalle società di leasing, senza ricorrere ai fondi messi a disposizione dalla Cassa depositi e Prestiti. Le disposizioni operative della misura agevolativa, sono state modificate con la circolare n. 71299 del 24 dicembre 2014 del MISE. Secondo la nuova circolare, anche le imprese estere che non hanno una sede operativa in Italia, dal 2015, possono presentare domanda di agevolazione. In sede di trasmissione della dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante l'ultimazione dell'investimento, l'impresa estera dovrà, però, provare anche l'avvenuta attivazione nello stato italiano di una propria sede operativa, con conseguente iscrizione al registro delle imprese.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare****MISURA: Rifinanziamento "Nuova Sabatini"****RIFERIMENTI NORMATIVI:** Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, comma 243**DESCRIZIONE SINTETICA:** Con la Legge di stabilità 2015 il plafond di Cassa depositi e Prestiti, inizialmente pari a 2,5 miliardi di euro, è stato incrementato fino a 5 miliardi. Lo stanziamento di bilancio, relativo agli anni 2014-2021, per la corresponsione del contributo a parziale copertura degli interessi sui finanziamenti bancari (inizialmente pari a 191,5 milioni di euro) in base a quanto disposto dalla Legge di stabilità 2015 è ora pari a 385,8 milioni di euro.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata****DECRETI ATTUATIVI DEL JOBS ACT****1. Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti****Contratto a tutele crescenti**

Si applica ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato dopo l'entrata in vigore del decreto, per i quali stabilisce una nuova disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi (per i lavoratori assunti prima dell'entrata in vigore del Decreto restano valide le norme precedenti). Per i licenziamenti discriminatori e nulli intimati in forma orale resta la reintegrazione nel posto di lavoro così come previsto per tutti i lavoratori. Per i licenziamenti disciplinari la reintegrazione resta solo per quella in cui sia accertata "l'insussistenza del fatto materiale contestato". Negli altri casi in cui si accerti che non ricorrono gli estremi del licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, ovvero i cosiddetti "licenziamenti ingiustificati", viene introdotta una tutela risarcitoria certa, com-



misurata all'anzianità di servizio e, quindi, sottratta alla discrezionalità del giudice. La regola applicabile ai nuovi licenziamenti è quella del risarcimento in misura pari a due mensilità per ogni anno di anzianità di servizio, con un minimo di 4 ed un massimo di 24 mesi. Per evitare di andare in giudizio si potrà fare ricorso alla nuova conciliazione facoltativa incentivata. In questo caso il datore di lavoro offre una somma esente da imposizione fiscale e contributiva pari ad un mese per ogni anno di servizio, non inferiore a due e sino ad un massimo di diciotto mensilità. Con l'accettazione il lavoratore rinuncia alla causa.

Licenziamenti collettivi

Per i licenziamenti collettivi il Decreto stabilisce che, in caso di violazione delle procedure (art. 4, comma 12, Legge 223/1991) o dei criteri di scelta (art. 5, comma 1), si applica sempre il regime dell'indennizzo monetario che vale per gli individuali (da un minimo di 4 ad un massimo di 24 mensilità). In caso di licenziamento collettivo intimato senza l'osservanza della forma scritta la sanzione resta quella della reintegrazione, così come previsto per i licenziamenti individuali.

Piccole imprese

Per le piccole imprese la reintegra resta solo per i casi di licenziamenti nulli e discriminatori e intimati in forma orale. Negli altri casi di licenziamenti ingiustificati è prevista un'indennità crescente di una mensilità per anno di servizio con un minimo di 2 e un massimo di 6 mensilità.

Sindacati e partiti politici

La nuova disciplina si applica anche ai sindacati ed ai partiti politici.

2. Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori

Naspi

Il Decreto introduce la Naspi, nuova assicurazione sociale per l'impiego. Vale per gli eventi di disoccupazione che si verificano a decorrere dal 1° maggio 2015 e per tutti i lavoratori dipendenti che abbiano perso l'impiego e che hanno cumulato almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni di lavoro ed almeno 18 giornate effettive di lavoro negli ultimi 12 mesi. La base retributiva della Naspi sono gli ultimi 4 anni di impiego (anche non continuativo) rapportati alle settimane contributive e moltiplicati per il coefficiente 4.33. La durata della prestazione è pari ad un numero di settimane corrispondente alla metà delle settimane contributive degli ultimi 4 anni di lavoro. L'ammontare dell'indennità è commisurato alla retribuzione e non può eccedere i 1.300 euro. Dopo i primi 4 mesi di pagamento, la Naspi viene ridotta del 3% al mese e la durata prevista è di un numero di settimane pari alla metà di quelle contributive degli ultimi 4 anni di lavoro. L'erogazione della Naspi è condizionata alla partecipazione del disoccupato ad iniziative di attivazione lavorativa o di riqualificazione professionale.

Asdi

Viene introdotto in via sperimentale, per quest'anno, l'Asdi, assegno di disoccupazione che verrà riconosciuto a chi, scaduta la Naspi, non ha trovato impiego e si trovi in condizioni di particolare necessità. La durata dell'assegno, che sarà pari al 75% dell'indennità Naspi, è di 6 mesi e verrà erogato fino ad esaurimento dei 300 milioni del fondo specificamente costituito.

Dis-Col

Per i co.co.co (iscritti alla Gestione separata INPS) che perdono il lavoro c'è la l'indennità di disoccupazione Dis-Col (Disoccupazione per i collaboratori). Presuppone tre mesi di



contribuzione nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno precedente l'evento di disoccupazione alla data del predetto evento. Il suo importo è rapportato al reddito e diminuisce del 3% a partire dal quarto mese di erogazione. La durata della prestazione è pari alla metà delle mensilità contributive versate e non può eccedere i 6 mesi. Anche questa indennità è condizionata alla partecipazione ad iniziative di politiche attive.

3. Testo organico semplificato delle tipologie contrattuali e revisione della disciplina delle mansioni

Contratti di collaborazione a progetto (Co. Co. Pro.). A partire dall'entrata in vigore del Decreto non potranno essere attivati nuovi contratti di collaborazione a progetto (quelli già in essere potranno proseguire fino alla loro scadenza). Comunque, a partire dal 1° gennaio 2016 ai rapporti di collaborazione personali con contenuto ripetitivo ed etero-organizzati dal datore di lavoro saranno applicate le norme del lavoro subordinato. Restano salve: a) le collaborazioni per le quali gli accordi collettivi stipulati dalle confederazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale prevedono discipline specifiche riguardanti il trattamento economico e normativo, in ragione delle particolari esigenze produttive ed organizzative del relativo settore; b) le collaborazioni prestate nell'esercizio di professioni intellettuali per le quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi professionali; c) le attività prestate nell'esercizio della loro funzione dai componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e dai partecipanti a collegi e commissioni; d) le prestazioni di lavoro rese a fini istituzionali in favore delle associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate alle federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal C.O.N.I. come individuati e disciplinati dall'articolo 90 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289. Inserita anche una ulteriore esclusione per i contratti che i quali è stata richiesta ed ottenuta la certificazione del contratto ai sensi degli articoli 75 e seguenti del d.lgs. n.276/2003.

Superati i contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ed il *job sharing*, vengono confermate le seguenti tipologie:

Contratto a tempo determinato per i quali vi è la possibilità di regolazione dei limiti quantitativi di contratti stipulabili a tutti i contratti collettivi e non solo al livello nazionale; viene inoltre specificato che in caso di superamento dei limiti, si applicano le sanzioni amministrative ma senza effetti sul contratto che pertanto non subirà alcuna trasformazione;

Contratto di somministrazione (*staff leasing*): si prevede un'estensione del campo di applicazione, eliminando le causali e fissando al contempo un limite percentuale all'utilizzo calcolato sul totale dei dipendenti a tempo indeterminato dell'impresa che vi fa ricorso (10%);

Contratto a chiamata: viene confermata anche l'attuale modalità tecnologica, *sms*, di tracciabilità dell'attivazione del contratto;

Lavoro accessorio (*voucher*): verrà elevato il tetto dell'importo per il lavoratore fino a 7.000 euro, restando comunque nei limiti della *no-tax area*, e verrà introdotta la tracciabilità con tecnologia *sms* come per il lavoro a chiamata. Viene esclusa la possibilità di utilizzo nell'ambito di appalti;

Apprendistato: si punta a semplificare l'apprendistato di primo livello (per il diploma e la qualifica professionale) e di terzo livello (alta formazione e ricerca) riducendone anche i costi per le imprese che vi fanno ricorso, nell'ottica di favorirne l'utilizzo in coerenza con le norme sull'alternanza scuola-lavoro;



Part-time: vengono definiti i limiti e le modalità con cui, in assenza di previsioni al proposito del contratto collettivo, il datore di lavoro può chiedere al lavoratore lo svolgimento di lavoro supplementare e le parti possono pattuire clausole elastiche (le clausole che consentono lo spostamento della collocazione dell'orario di lavoro) o flessibili (le clausole che consentono la variazione in aumento dell'orario di lavoro nel part-time verticale o misto). Viene inoltre prevista la possibilità, per il lavoratore, di richiedere il passaggio al part-time in caso di necessità di cura connesse a malattie gravi o in alternativa alla fruizione del congedo parentale.

Mansioni: profonde modifiche anche in materia di mansioni con il superamento del vecchio concetto di equivalenza che viene ora sostituito dal più elastico criterio dell'analogo livello di inquadramento. Sarà inoltre possibile l'assegnazione a mansioni appartenenti al livello di inquadramento inferiore con conservazione del trattamento economico originario, nel caso di modifica degli assetti organizzativi aziendali che incidono sulla posizione del lavoratore, nonché negli altri casi individuati dai contratti collettivi, anche aziendali, stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Viene altresì regolato il cd. patto di demansionamento, finora ammesso dalla giurisprudenza. È previsto che la stipula di appositi accordi individuali possano essere raggiunti presso le sedi protette di cui all'articolo 2113, ultimo comma, o avanti alle commissioni di certificazione di cui all'articolo 76 del Decreto legislativo n. 10 settembre 2003, n. 276. I casi ammessi sono: interesse del lavoratore alla conservazione dell'occupazione, all'acquisizione di una diversa professionalità o al miglioramento delle condizioni di vita. In tali ipotesi la modifica riguarda mansioni, livello di inquadramento e relativa retribuzione.

4. Disposizioni in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Si tratta di un provvedimento che interviene, prevalentemente, sul Testo Unico a tutela della maternità (n. 151 del 26 marzo 2001) e reca misure volte a sostenere le cure parentali, a tutelare la maternità delle lavoratrici intervenendo, in alcuni casi, anche in settori che già erano stati oggetto di intervento da parte della Corte Costituzionale e non ancora recepiti in norma.

Il Decreto interviene, innanzitutto, sul congedo obbligatorio di maternità, al fine di rendere più flessibile la possibilità di fruirne in casi particolari come quelli di parto prematuro o di ricovero del neonato. Il Decreto prevede un'estensione massima dell'arco temporale di fruibilità del congedo parentale dagli attuali 8 anni di vita del bambino a 12. Quello parzialmente retribuito (30%) viene portato dai 3 anni di età a 6 anni; per le famiglie meno abbienti tale beneficio può arrivare sino ad 8 anni. Analoga previsione viene introdotta per i casi di adozione o di affidamento. In materia di congedi di paternità, viene estesa a tutte le categorie di lavoratori, e quindi non solo per i lavoratori dipendenti come attualmente previsto, la possibilità di usufruire del congedo da parte del padre nei casi in cui la madre sia impossibilitata a fruirne per motivi naturali o contingenti. Sono inoltre state introdotte norme volte a tutelare la genitorialità in caso di adozioni e affidamenti prevedendo estensioni di tutele già previste per i genitori naturali. Importante l'estensione dell'istituto della automaticità delle prestazioni (ovvero l'erogazione dell'indennità di maternità anche in caso di mancato versamento dei relativi contributi) anche ai lavoratori e alle lavoratrici iscritti alla gestione separata di cui alla Legge n. 335/95 non iscritti ad altre forme obbligatorie.

Oltre agli interventi di modifica del Testo Unico a tutela della maternità, il Decreto contiene due disposizioni innovative in materia di telelavoro e di donne vittime di violenza



di genere. La norma sul telelavoro prevede benefici per i datori di lavoro privato che vi facciano ricorso per venire incontro alle esigenze di cure parentali dei loro dipendenti. La seconda norma introduce il congedo per le donne vittime di violenza di genere ed inserite in percorsi di protezione debitamente certificati e, quindi, si prevede la possibilità per queste lavoratrici dipendenti di imprese private di astenersi dal lavoro, per un massimo di tre mesi, per motivi legati a tali percorsi, garantendo l'intera retribuzione, la maturazione delle ferie e degli altri istituti connessi. Viene anche introdotto il diritto di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale a richiesta della lavoratrice. Le collaboratrici a progetto hanno diritto alla sospensione del rapporto contrattuale per analoghi motivi sempre per un massimo di tre mesi.

5. Razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale (Decreto esaminato in via preliminare)

Il testo prevede, al fine di razionalizzare e semplificare l'attività ispettiva, l'istituzione dell'**Ispettorato nazionale del lavoro**. L'Ispettorato ha personalità di diritto pubblico, ha autonomia di bilancio e "autonomi poteri per la determinazione delle norme concernenti la propria organizzazione ed il proprio funzionamento". La principale funzione dell'Ispettorato nazionale, risiede nel coordinamento, sulla base di direttive emanate dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria. A tal fine, l'Ispettorato definisce tutta la programmazione ispettiva e le specifiche modalità di accertamento e detta le linee di condotta e le direttive di carattere operativo per tutto il personale ispettivo (compreso quello in forza presso INPS e INAIL).

6. Riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (Decreto esaminato in via preliminare)

Le disposizioni contenute nel Decreto possono essere suddivise nei seguenti quattro gruppi fondamentali:- disposizioni comuni alle integrazioni salariali ordinarie (CIGO) e straordinarie (CIGS);- disposizioni in materia di CIGO;- disposizioni in materia di CIGS;- disposizioni in materia di fondi di solidarietà. Per effetto del Decreto vengono estese le tutele a 1.400.000 lavoratori sinora esclusi: il riordino della normativa prevede l'estensione del trattamento agli apprendisti e la possibilità di utilizzo dei fondi di solidarietà bilaterali per le **PMI con più di 5 dipendenti**.

7. Riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive (Decreto esaminato in via preliminare)

Il Decreto legislativo istituisce una **Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro**, coordinata dalla nuova **Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL)**, e formata dalle strutture regionali per le Politiche attive del Lavoro, dall'INPS, dall'INAIL, dalle Agenzie per il lavoro e dagli altri soggetti autorizzati all'attività di intermediazione, dagli enti di formazione e da Italia Lavoro e ISFOL. Per garantire i livelli essenziali di prestazioni in materia di servizi e politiche attive del lavoro, Ministero del lavoro, Regioni e Province autonome definiranno, un Piano finalizzato all'erogazione delle politiche attive mediante l'utilizzo coordinato di fondi (nazionali, regionali e del Fondo Sociale Europeo). Allo stesso scopo il Ministero del lavoro stipulerà, con ogni Regione e con le Province autonome, una convenzione per regolare i rapporti e gli obblighi concernenti la gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro. Il Ministero del lavoro controllerà quindi il rispetto dei livelli



essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale e monitorerà le politiche occupazionali. Sarà istituito un Albo nazionale dei soggetti accreditati a svolgere funzioni in materia di politiche attive del lavoro, un Sistema informativo delle politiche del lavoro ed il fascicolo elettronico del lavoratore. All'istituzione dell'Albo provvederà l'ANPAL. L'obiettivo è quello di valorizzare le sinergie tra soggetti pubblici e privati e di rafforzare le capacità di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Sistema informativo e al fascicolo elettronico del lavoratore mirano ad una migliore gestione del mercato del lavoro e del monitoraggio delle prestazioni erogate. Viene definito lo stato di lavoratore disoccupato anche parziale e di lavoratore a rischio di disoccupazione. Gli appartenenti a queste categorie verranno assegnati ad una classe di profilazione, allo scopo di valutarne il livello di occupabilità e saranno convocati dai Centri per l'impiego per la stipula di un Patto di servizio personalizzato. Il Patto dovrà inoltre riportare la disponibilità del richiedente a partecipare a iniziative di carattere formativo, di riqualificazione o di politica attiva e ad accettare congrue offerte di lavoro. Per rafforzare la condizionalità delle erogazioni, la domanda di ASpI, NASpI o DIS-COLL equivarrà a dichiarazione di immediata disponibilità del lavoratore, e sarà inserita nel Sistema informativo delle politiche attive e dei servizi per l'impiego. I beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito, che non abbiano riottenuto una occupazione, saranno quindi chiamati a stipulare il Patto di servizio personalizzato. La sottoscrizione del Patto di servizio personalizzato sarà necessaria anche ai fini della concessione dell'**Assegno di disoccupazione (ASDI)**. I beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito che, senza giustificato motivo, non partecipano alle iniziative finalizzate a conseguire l'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro saranno soggetti a sanzioni che vanno dalla decurtazione, alla sospensione o decadenza dalle prestazioni. Si prevede inoltre un Assegno di ricollocazione, a favore dei soggetti disoccupati, la cui disoccupazione ecceda i quattro mesi. La somma, graduata in funzione del profilo di occupabilità, sarà spendibile presso i Centri per l'impiego o presso i soggetti accreditati a svolgere funzioni e compiti in materia di politiche attive del lavoro. L'assegno non costituirà reddito imponibile.

8. Razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini ed imprese ed altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità (Decreto esaminato in via preliminare)

Le disposizioni contenute nel Decreto possono essere suddivise in tre gruppi fondamentali. Il primo concerne la semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese (inserimento mirato delle persone con disabilità; costituzione e gestione del rapporto di lavoro; salute e sicurezza sul lavoro e di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; lavoro e legislazione sociale); il secondo i rapporti di lavoro; il terzo le pari opportunità.

Principio II - Seconda possibilità: far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità

Nell'ambito del secondo principio SBA, occorre porre in rilievo la Raccomandazione Commissione Europea "Un nuovo approccio al fallimento delle imprese e all'insolvenza" adottata il 12/03/2014 (http://ec.europa.eu/justice/civil/files/c_2014_1500_it.pdf); tale Racco-

mandazione, oltre a voler dare una certa omogeneità al quadro normativo esistente all'interno dell'Unione, si pone un duplice obiettivo:

1. garantire alle imprese sane in difficoltà finanziaria la possibilità di accedere ad un quadro nazionale in materia di insolvenza che possa permettere una rapida e precoce ristrutturazione;
2. dare agli imprenditori onesti che falliscono una seconda opportunità.

La Raccomandazione si suddivide in quattro parti. In particolare, sono la terza e la quarta parte quelle maggiormente interessanti per startup e imprese: la III parte è dedicata al "Quadro di ristrutturazione preventiva" e la IV parte è dedicata alla "Seconda opportunità agli imprenditori"³⁴.

La Commissione Europea invita gli Stati membri dell'Unione ad attuare i principi contenuti nella Raccomandazione entro 12 mesi dalla pubblicazione del documento.

Presso il Ministero della Giustizia è stata costituita una Commissione (Decreto Ministro della Giustizia 28 gennaio 2015; Decreto integrativo del Ministro della Giustizia 18 febbraio 2015) con lo specifico scopo di "elaborare proposte di interventi di riforma, ricognizione e riordino della disciplina delle procedure concorsuali". Sono state formate sei sottocommissioni ciascuna delle quali si sta occupando dei vari punti considerati dalla raccomandazione del marzo 2012 al fine di valutare se e in quali termini la legislazione vigente debba essere implementata.

Nell'ambito del principio è altresì importante citare l'art. 8 del Decreto Investment Compact, che, sulla falsariga di quanto disciplinato per le startup innovative, prevede che in caso di perdite sistematiche le PMI innovative possano godere di un regime speciale sulla riduzione del capitale sociale, tra cui una moratoria di un anno per il ripianamento delle perdite superiori ad un terzo. Pertanto anche per PMI innovative che si trovassero nelle ipotesi di cui agli articoli 2482 *ter* C.C., per le S.r.l., e 2447 C.C., per le S.p.a., l'assemblea convocata senza indugio dagli amministratori potrà deliberare, in alternativa all'immediata riduzione ed aumento del capitale, di rinviare tale decisione alla chiusura dell'esercizio successivo. Fino alla chiusura di tale esercizio non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui all'articolo 2484 comma 1, n. 4) C.C. e 2545-*duodecies* C.C.. Se entro l'esercizio successivo

34 Riguardo al "Quadro di ristrutturazione preventiva", i punti fondamentali sui quali si concentra la Raccomandazione sono i seguenti: 1) Disponibilità di un quadro di ristrutturazione preventiva cui l'impresa possa accedere per evitare l'insolvenza. Tale quadro dovrebbe prevedere una procedura di ristrutturazione in fase precoce, dovrebbe consentire all'imprenditore di mantenere il controllo della gestione corrente e di chiedere una sospensione temporanea delle azioni esecutive individuali, dovrebbe essere vincolante per tutti i creditori. Inoltre, i nuovi finanziamenti necessari per attuare il piano di ristrutturazione non dovrebbero essere dichiarati nulli o essere annullabili. Infine, la procedura di ristrutturazione dovrebbe essere breve, poco costosa e flessibile in modo tale da limitare al massimo i casi in cui sia necessario il ricorso al giudice; 2) Agevolare i negoziati sui piani di ristrutturazione, attraverso la possibilità di nominare un mediatore e/o un supervisore per gestire al meglio le attività previste dal piano di ristrutturazione. L'agevolazione del piano di ristrutturazione dovrebbe passare anche attraverso la sospensione delle azioni esecutive individuali e della procedura di insolvenza, nel caso in cui potrebbero ostacolare l'adozione del piano di ristrutturazione. La Commissione Europea, su questo punto, specifica che tale sospensione andrebbe revocata qualora non necessaria a facilitare l'adozione del piano; 3) Piano di ristrutturazione: contenuti, adozione, omologazione, diritti dei creditori ed effetti del piano. La Raccomandazione sottolinea l'importanza di stabilire procedure e disposizioni chiare all'interno degli Stati membri per permettere un'adozione precoce e semplice del Piano di ristrutturazione. Riguardo ai contenuti, è importante ad esempio identificare in maniera chiara e completa i creditori. L'adozione del piano dovrebbe essere il più efficace possibile, specificando le varie classi di creditori dell'impresa. L'omologazione del piano da parte del giudice dovrebbe inoltre garantire che il piano sia vincolante. I creditori hanno il diritto di essere informati dell'adozione e dei contenuti del piano di ristrutturazione. Riguardo, invece, alla "Seconda opportunità agli imprenditori", la Raccomandazione dedica spazio ai così detti "Termini di riabilitazione", partendo dal presupposto che sarebbe opportuno limitare più possibile gli effetti negativi del fallimento sull'imprenditore. Ad esempio, quest'ultimo dovrebbe essere ammesso al beneficio della liberazione integrale dai debiti del fallimento dopo massimo tre anni dalla domanda di apertura della procedura di fallimento o, in caso di piano di ammortamento, dalla data di attuazione di tale piano. Naturalmente tale procedura di liberazione integrale dai debiti non è applicabile in tutti i casi: si escludono infatti gli imprenditori che hanno agito in modo disonesto o in mala fede e quelli che non aderiscono al piano di ammortamento.



il capitale non risulta reintegrato al di sopra del minimo legale, l'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve deliberare ai sensi degli articoli 2447 o 2482-ter del Codice Civile.

MISURA: Facilitazioni nel ripianamento delle perdite per le PMI innovative

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 3/2015 art. 8, convertito con Legge n. 3/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: Il Decreto Investment Compact prevede che in caso di perdite sistematiche le PMI innovative godano di un regime speciale sulla riduzione del capitale sociale, tra cui una moratoria di un anno per il ripianamento delle perdite superiori ad un terzo (il termine è posticipato al secondo esercizio successivo).

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

DECRETO ATTUATIVO DELL'ESDEBITAZIONE

Il 28 gennaio 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto 24 settembre 2014 che rende operativo il cosiddetto "*procedimento per la esdebitazione*" e definisce i criteri e le modalità affinché gli enti autorizzati possano gestire le crisi da sovra indebitamento.

L'esdebitazione, nel diritto italiano, è il beneficio della liberazione dei debiti non onorati, al termine di una procedura fallimentare, che si concede al fallito, persona fisica, in presenza di particolari requisiti oggettivi e soggettivi. In particolare, con l'introduzione dell'istituto dell'esdebitazione, si è voluto offrire una concreta opportunità di chiudere i conti con il proprio passato a tutti gli imprenditori dichiarati falliti.

La nuova disciplina infatti, consente al debitore fallito, che abbia assunto una condotta virtuosa e collaborativa durante la procedura fallimentare, di potersi liberare dai debiti e di non subire, una volta ottenuta l'esdebitazione, azioni esecutive da parte dei creditori che non hanno trovato soddisfazione durante la procedura concorsuale. In virtù dell'esdebitazione, tutte le posizioni debitorie fallimentari vengono azzerate e all'imprenditore fallito è concessa una seconda possibilità: la ratio che sottende tale norma è proprio quella di proteggere il fallito e di metterlo nelle condizioni di recuperare la capacità di svolgere un'attività economica, una volta cancellate tutte le posizioni debitorie.

I soggetti che possono beneficiare dell'esdebitazione sono: gli imprenditori individuali; i soci illimitatamente responsabili (società semplice e società in nome collettivo) di una società dichiarata fallita; i soci accomandatari di una società in accomandita semplice.

L'art. 142 della Legge fallimentare definisce i presupposti perché un imprenditore possa beneficiare dell'esdebitazione.

Il primo requisito necessario è di natura oggettiva: la procedura fallimentare deve essere stata chiusa a seguito della ripartizione dell'attivo, effettuata sulla base di un piano di riparto. Condizione di proponibilità della domanda è, infatti, che i creditori concorsuali siano, almeno in parte, soddisfatti. In caso contrario, la richiesta di esdebitazione non potrebbe essere proposta.

Sotto il profilo soggettivo, il fallito persona fisica è ammesso al beneficio della liberazione dai debiti residui nei confronti dei creditori concorsuali non soddisfatti a condizione che:

- abbia cooperato con gli organi della procedura, fornendo tutte le informazioni e la documentazione utile all'accertamento del passivo e adoperandosi per il proficuo svolgimento delle operazioni;



- non abbia in alcun modo ritardato o contribuito a ritardare lo svolgimento della procedura;
- non abbia violato le disposizioni di cui all'articolo 48;
- non abbia beneficiato di altra esdebitazione nei dieci anni precedenti la richiesta;
- non abbia distratto l'attivo o esposto passività insussistenti, cagionato o aggravato il dissesto rendendo gravemente difficoltosa la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari o fatto ricorso abusivo al credito;
- non sia stato condannato con sentenza passata in giudicato per bancarotta fraudolenta o per delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, e altri delitti compiuti in connessione con l'esercizio dell'attività d'impresa, salvo che per tali reati sia intervenuta la riabilitazione (se è in corso il procedimento penale per uno di tali reati, il tribunale sospende il procedimento fino all'esito di quello penale).

Si ricorda, infine, che l'articolo 31, comma 1, del Decreto legge n. 179/2012 (Legge di conversione n. 221/2012) assoggetta alle suddette regole le startup innovative, disponendo che "la start-up innovativa non è soggetta a procedure concorsuali diverse da quelle previste dal capo II della Legge 27 gennaio 2012, n. 3", e dunque non è soggetta alla Legge fallimentare.

Principio III – Pensare anzitutto in piccolo: formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo"

In attuazione del principio "*Think small first*" occorre evidenziare l'introduzione del nuovo regime forfettario applicabile alle persone fisiche (ditte individuali, imprese familiari e professionisti) con Partita Iva autonoma. Si tratta di un regime semplificato sul piano contabile e fiscale, di cui si potranno avvalere coloro che rispettano i requisiti di accesso previsti a prescindere dall'età anagrafica, dall'anzianità della partita Iva e dal fatto che l'attività che iniziano presenti o meno il requisito della novità.

Inoltre, degna di nota è la Relazione annuale predisposta dal Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e prevista dall'articolo 8 dello "Statuto delle imprese", contenente il bilancio annuale degli oneri amministrativi³⁵. Sull'esempio delle migliori esperienze internazionali, lo Statuto stabilisce che le amministrazioni statali predispongano entro il 31 gennaio di ogni anno una relazione sul bilancio degli oneri amministrativi introdotti o eliminati con gli atti normativi approvati nell'anno precedente.

Le disposizioni sul bilancio degli oneri si collocano nel quadro delle misure finalizzate a prevenire il proliferare di complicazioni burocratiche a carico di cittadini e imprese attraverso meccanismi di controllo *ex ante* sull'introduzione di nuovi adempimenti amministrativi e rispondono alla finalità di responsabilizzare le amministrazioni nell'individuazione e nella stima dei costi degli adempimenti amministrativi introdotti ed eliminati con atti normativi e di garantire che il complesso degli oneri amministrativi annualmente introdotti da ogni amministrazione sia pari o inferiore a quello degli oneri eliminati.

35 Per un approfondimento si veda il seguente link: <http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1242984/relazione%20bilancio%203103.pdf>.

**MISURA: Nuovo regime dei minimi****RIFERIMENTI NORMATIVI:** Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, commi 54-89

DESCRIZIONE SINTETICA: Viene disciplinato il nuovo regime forfettario applicabile alle persone fisiche (ditte individuali, imprese familiari e professionisti) con Partita Iva autonoma. Si tratta di un regime semplificato sul piano contabile e fiscale, di cui si potranno avvalere coloro che rispettano i requisiti di accesso previsti a prescindere dall'età anagrafica, dall'anzianità della partita Iva e dal fatto che l'attività che iniziano presenti o meno il requisito della novità. In pratica, quindi, potranno fruire del nuovo regime anche coloro che erano esclusi dall'applicazione dei regimi di favore previsti per la nuova imprenditoria giovanile (articolo 27, commi 1 e 2 del D.L. n. 98/2011) o i cosiddetti NIP (articolo 13 della Legge 388/2000). Nel nuovo regime forfettario il limite previsto per i ricavi/compensi viene differenziato a seconda del tipo di attività: si va dai 15.000 euro previsti per le attività professionali e gli intermediari del commercio, ai 40.000 euro per i commercianti all'ingrosso e al dettaglio. Il reddito tassabile è calcolato applicando degli specifici coefficienti e il risultato è soggetto alla tassazione del 15%. È prevista quindi un'unica imposta, in sostituzione di IRPEF, addizionali regionali e comunali e IRAP; non è contemplata alcuna ritenuta d'acconto da applicare, così come è stabilito l'esonero dal pagamento dell'IVA e dai principali adempimenti, come la registrazione e la tenuta delle scritture contabili; non sono stabiliti limiti di età per aderire o limiti di tempo per quanto riguarda la permanenza nel regime; infine, ci sarà una riduzione di 1/3 del reddito imponibile per i primi 3 anni per i contribuenti che si avvarranno del nuovo regime per avviare una nuova attività.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata**MISURA: Nuovo regime dei minimi****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 192/2014, art. 10, comma 12-undecies, convertito con Legge n. 11/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma prevede la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2015, per le adesioni al vecchio regime dei minimi. I possessori di partita IVA, con guadagni fino a 30 mila euro, per tutto il 2015 potranno optare sia per il nuovo regime dei minimi con l'aliquota forfettaria al 15%, come previsto dalla Legge di Stabilità, sia per il vecchio regime con l'aliquota al 5%, per gli under 35 e i lavoratori in mobilità. Il tetto di fatturato è di 30 mila euro, per imprese aperte dopo il 31 dicembre 2007, per un massimo di cinque anni.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata**Principio IV - Amministrazione recettiva: rendere le Pubbliche Amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI**

In materia di innovazione e semplificazione amministrativa il Governo italiano ha posto in atto una serie di misure al fine di rimuovere o ridurre gli oneri e gli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, ridurre i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, facilitare l'accesso ai servizi dell'amministrazione da parte dei cittadini e delle imprese, nonché estendere l'uso dell'innovazione tecnologica nei rapporti fra amministrazione, cittadini e imprese. In particolare, degno di nota è il D.L. n. 90/2014, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari; in particolare, all'art. 24 è prevista l'Agenda per la semplificazione 2015-2017: per la prima volta in Italia, il Governo, le Regioni, i Comuni, le Province e le Città Metropolitane assumono un comune impegno ad assicurare l'effettiva realizzazione degli obiettivi indivi-



duati. Solo una forte alleanza dei diversi livelli amministrativi può garantire il risultato, utilizzando tutti gli strumenti utili: innovazione tecnologica, amministrativa, organizzativa, normativa.

Il D.L. n. 133/2014, cd. "Sblocca Italia" è finalizzato a garantire, attraverso misure acceleratorie, l'esecuzione di opere pubbliche già pianificate, ma necessitanti di un cronoprogramma che ne renda effettiva la realizzazione. Tali misure di accelerazione si concretizzano da un lato nell'individuazione di un Commissario, dall'altro nell'attribuzione allo stesso di poteri derogatori delle normali procedure, con contestuale riduzione dei termini delle stesse. La norma, inoltre, per agevolare interventi di estrema urgenza, deroga al codice dei contratti e prevede misure di semplificazione amministrativa in materia di edilizia e di energia.

MISURA: Agenda della semplificazione amministrativa e moduli standard

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 90/2014, convertito con Legge n. 114/2014, art. 24

DESCRIZIONE SINTETICA: L'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017 è un atto di programmazione concertata tra i diversi livelli di governo, recante le misure di semplificazione amministrativa da attuare nel prossimo triennio. L'Agenda contiene le linee di indirizzo in materia di semplificazione amministrativa comuni a Stato, Regioni e Autonomie locali, nonché il crono-programma per l'attuazione delle relative misure. Il comma 2 dispone che le amministrazioni statali adottino moduli unificati e standardizzati su tutto il territorio nazionale per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni da parte di cittadini e imprese.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata (per quanto riguarda l'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017)

MISURA: Norme societarie e quotazioni imprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 91/2014, convertito con Legge n. 116/2014, art. 20

DESCRIZIONE SINTETICA: Nell'ambito delle modifiche civilistiche introdotte dal "Decreto Competitività" è prevista l'abrogazione dell'obbligo di nomina del Collegio sindacale/sindaco unico/revisore per le S.r.l. il cui capitale sociale è pari o superiore a quello minimo stabilito per le S.p.a. . La predetta novità si riflette sui mandati in corso al 25.6.2014; infatti, per espressa previsione normativa, la sopravvenuta insussistenza di detto obbligo costituisce una "giusta causa" di revoca. Va comunque evidenziato che la nomina del Collegio/sindaco unico/revisore rimane necessaria in caso di superamento, per 2 esercizi consecutivi, dei parametri per la redazione del bilancio in forma ordinaria, di obbligo di redazione del bilancio consolidato ovvero di controllo di una società a sua volta obbligata alla revisione legale dei conti.

La stessa norma prevede: l'iscrizione immediata delle società diverse dalle S.p.a. nel Registro delle Imprese, richiesta in base ad un atto pubblico o scrittura privata autenticata, ferma restando la cancellazione d'ufficio in caso di insussistenza delle condizioni richieste; la riduzione da € 120.000 a € 50.000 del capitale sociale minimo per la costituzione di S.p.a. . La disposizione prevede altresì facilitazioni per favorire la quotazione delle imprese sui mercati borsistici.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata

MISURA: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 132/2014, convertito con Legge n. 162/2014

DESCRIZIONE SINTETICA: L'intervento introduce una serie di misure relative a tre direttrici principali:



- bloccare a monte l'afflusso delle cause attraverso strumenti ad hoc (come la negoziazione assistita e le misure di semplificazione in materia di separazioni e divorzi), finalizzati alla risoluzione stragiudiziale e collaborativa dei conflitti;
- smaltire la mole dell'arretrato giacente presso i tribunali italiani, mediante l'applicazione di misure come il trasferimento in sede arbitrale dei processi pendenti in primo e in secondo grado e la trasformazione dei riti ordinari in sommari per le cause di minore complessità;
- semplificare il processo esecutivo e tutelare maggiormente le posizioni creditorie, attraverso l'implementazione di nuove disposizioni (come l'incremento del saggio moratorio al fine di evitare che i tempi del processo civile diventino una forma di finanziamento al ribasso, l'accesso alle banche dati della P.A. online, ecc.) destinate a rendere più celeri, efficaci e trasparenti le procedure esecutive e concorsuali.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Sblocca edilizia

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 133/2014, convertito con Legge n. 164/2014, art. 17

DESCRIZIONE SINTETICA: Sono previste una serie di misure di semplificazione: vengono equiparati alla manutenzione straordinaria i frazionamenti o accorpamenti di unità immobiliari. Per tutte queste opere, ad eccezione di quelle che alterano la volumetria complessiva degli edifici, basterà la semplice Comunicazione di inizio Lavori e si dovranno pagare soltanto gli oneri di urbanizzazione; le varianti ai permessi di costruire che non configurano una variazione essenziale sono realizzabili mediante segnalazione certificata d'inizio attività (SCIA) e comunicate a fine lavori con attestazione del professionista.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Sblocca energia

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 133/2014, convertito con Legge n. 164/2014, artt. 36-38

DESCRIZIONE SINTETICA: È prevista l'attribuzione di maggiori poteri al Ministero dello Sviluppo Economico riguardo l'adozione di misure per la ricerca di idrocarburi e per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali. Le semplificazioni autorizzative previste nella norma sono finalizzate anche a sbloccare gli investimenti privati.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Semplificazioni fiscali su dichiarazione d'intento per la non imponibilità IVA di esportatori abituali

RIFERIMENTI NORMATIVI: D. Lgs. n. 175/2014

DESCRIZIONE SINTETICA: L'articolo 20 del Decreto legislativo 175/2014 modifica l'articolo 1, comma 1, lettera c, del D.L. n. 746/1983 e rende operativi (dall'11 febbraio 2015) i nuovi adempimenti previsti dal Decreto Semplificazioni in materia di dichiarazioni d'intento sulle operazioni IVA non imponibili, effettuate da esportatori abituali: in pratica, non è più il fornitore ma l'esportatore a dover effettuare la trasmissione all'Agenzia delle Entrate, esclusivamente per via telematica.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata

AGENDA PER LA SEMPLIFICAZIONE PER IL TRIENNIO 2015/2017

Il 3 marzo 2015 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, ha approvato l'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017, prevista dall'articolo 24 del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con mo-



dificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”.

L’Agenda contiene le linee di indirizzo condivise tra Stato, Regioni ed Enti Locali ed il cronoprogramma delle relative attività per assicurare l’effettiva realizzazione di obiettivi di semplificazione, indispensabili per recuperare il ritardo competitivo dell’Italia, liberare le risorse per tornare a crescere e cambiare realmente la vita dei cittadini e delle imprese (cfr. http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1207829/agenda_semplificazione_2015-2017.pdf).

L’Agenda punta su cinque settori strategici di intervento: cittadinanza digitale, welfare e salute, fisco, edilizia e impresa.

Per ciascuno individua azioni, responsabilità, scadenze e risultati attesi. L’Agenda adotta, infatti, una logica di risultato: il successo degli interventi non sarà valutato sul numero delle norme introdotte o eliminate, ma sull’effettiva riduzione dei costi e dei tempi. Viene, inoltre, garantito il controllo dei risultati che saranno resi accessibili online, assicurando il coinvolgimento costante di cittadini e imprese nella verifica dell’attuazione. Tutte le azioni previste saranno accompagnate da un’attività di misurazione dei tempi e degli oneri sopportati da cittadini e imprese. Particolare attenzione sarà riservata alla “percezione” dei risultati, che sarà verificata attraverso rilevazioni di carattere quantitativo (indagini campionarie) e qualitativo (interviste, *focus group*). Il Consiglio dei Ministri e la Conferenza unificata verificheranno e aggiorneranno periodicamente l’Agenda. Di seguito, a titolo di esempio, alcune delle 38 azioni di semplificazione previste.

Cittadinanza digitale

Obiettivo: assicurare l’erogazione online di un numero crescente di servizi e l’accesso alle comunicazioni di interesse dei singoli cittadini e imprese direttamente via internet, con tablet o smartphone. Tra le azioni: Pin unico (3 milioni di utenti con un’identità digitale entro settembre 2015; 10 milioni di utenti entro dicembre 2017); pagamenti telematici (attivazione da parte di tutte le Pubbliche Amministrazioni Centrali e Locali entro il 2016); marca da bollo online (fase pilota entro dicembre 2015; messa a regime: dicembre 2016); informazioni per il cittadino su “Come fare per” presentare domande, dichiarazioni, comunicazioni, accedere a servizi (link sulla pagina di accesso dei siti istituzionali di tutte le amministrazioni entro dicembre 2015).

Welfare e salute

Obiettivo: semplificare gli adempimenti per le persone con disabilità; assicurare a tutti i cittadini la prenotazione delle prestazioni sanitarie per via telematica o per telefono e l’accesso ai referti online o in farmacia. In questo modo si eliminano file inutili e si riducono costi e perdite di tempo per milioni di italiani. Tra le azioni: eliminazione delle duplicazioni nella richiesta delle certificazioni sanitarie per l’accesso ai benefici entro il 2015; prenotazione online e per telefono delle prestazioni sanitarie in tutte le Regioni entro dicembre 2016; accesso ai referti online e in farmacia in tutte le Regioni entro dicembre 2016; accesso on line alla diagnostica per immagini in tutte le Regioni entro dicembre 2017.

Fisco

Obiettivo: ridurre i tempi e i costi amministrativi derivanti dagli adempimenti fiscali, a partire dall’attuazione della dichiarazione precompilata e delle altre misure di semplificazione recentemente approvate. Tra le azioni: dichiarazione dei redditi precompilata per dipendenti e pensionati entro aprile 2015; dichiarazione dei redditi precompilata con l’indicazione delle spese sanitarie (gli scontrini della farmacia arriveranno direttamente sulla dichiarazione dei redditi entro aprile 2016); presentazione telematica della dichiarazione di successione (avvio della sperimentazione entro dicembre 2015; messa a regime: dicembre 2017).



Edilizia

Obiettivo: ridurre costi e tempi delle procedure edilizie, attraverso azioni quali ad esempio quelle tese ad assicurare l'operatività degli sportelli per l'edilizia e verificare e promuovere l'attuazione delle misure di semplificazione già adottate. Tra le azioni: moduli unici semplificati (per l'edilizia libera, entro gennaio 2015; SuperDia, entro maggio 2015; predisposizione ulteriore modulistica entro giugno 2016; completamento adozione di tutti i modelli unici da parte delle Regioni e dei Comuni entro dicembre 2016); autorizzazione paesaggistica per i piccoli interventi (predisposizione dello schema di regolamento entro marzo 2015); regolamento edilizio unico: entro novembre 2015.

Impresa

Obiettivo: ridurre costi e tempi dell'avvio e dell'esercizio dell'attività di impresa attraverso numerose azioni quali ad esempio l'affiancamento degli operatori nella gestione delle procedure complesse, la verifica dell'operatività degli sportelli unici per le attività produttive e delle procedure ambientali, il taglio dei tempi delle conferenze di servizi. Tra le azioni: modulistica SUAP semplificata e standardizzata e linee guida per agevolare le imprese (entro giugno 2016); modulo per l'autorizzazione unica ambientale (entro gennaio 2015); ricognizione sistematica per area di regolazione delle procedure per l'avvio della attività di impresa per individuare i casi di SCIA e silenzio assenso (ricognizione delle prime aree: entro giugno 2015; completamento: entro marzo 2016); semplificazione delle autorizzazioni e dei nulla osta necessari all'avvio delle attività d'impresa (primo pacchetto di interventi: dicembre 2015; completamento degli interventi: dicembre 2016).

Principio V – Appalti pubblici e Aiuti di Stato: adeguare l'intervento pubblico alle esigenze delle PMI, facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI

Nell'ambito del pacchetto di interventi urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa approvato dal Governo nel mese di giugno del 2014, emergono importanti misure predisposte in chiave di prevenzione e lotta alla corruzione. Fra queste, le più rilevanti sono la soppressione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) ed il trasferimento delle competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'Autorità Nazionale Anticorruzione e la definizione di nuove norme per la gestione di imprese aggiudicatrici di appalti pubblici indagate per specifici delitti contro la PA. È in corso di discussione in Parlamento un DDL di delega al Governo per adottare un Decreto legislativo che recepisca le Direttive 2014/23/UE sui contratti di concessione, 2014/24/UE sugli appalti pubblici (che abroga la Direttiva 2004/18/CE) e 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali (che abroga la Direttiva 2004/17/CE). Per il recepimento dovranno essere rispettati una serie di criteri, primo tra tutti il divieto di gold plating. Ciò significa che nella normativa italiana non si potranno introdurre livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive. Le varianti in corso d'opera dovranno essere ridotte al minimo e giustificate da effettive necessità. Le gare andranno aggiudicate preferibilmente col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa misurata sul miglior rapporto qualità - prezzo, anche al fine di garantire una più agevole individuazione ed esclusione delle offerte anomale. Le procedure di gara dovranno inoltre diventare tracciabili per consentire una maggiore vigilanza. Con questo obiettivo l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) avrà funzioni di controllo più ampie. Sui partecipanti alle gare peseranno meno oneri

documentali. Le Stazioni Appaltanti seguiranno procedure di verifica più semplici e l'accertamento dei requisiti di qualificazione avverrà con l'accesso ad una unica banca dati. A loro volta, le Stazioni Appaltanti saranno ridotte e valutate dall'ANAC sulla base della loro capacità tecnico organizzativa. A seconda del giudizio ottenuto potranno gestire gare più o meno complesse. Uno specifico criterio di delega attiene al miglioramento delle condizioni di accesso al mercato degli appalti pubblici e delle concessioni per le PMI e per le imprese di nuova costituzione, anche attraverso il divieto di aggregazione artificiosa degli appalti.

MISURA: Misure straordinarie per la prevenzione della corruzione: rafforzamento Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e valutazione da parte dell'ANAC delle varianti in corso d'opera

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 90/2014, convertito con Legge n. 114/2014, art. 19, 32 e 37

DESCRIZIONE SINTETICA: L'articolo 19 prevede la soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e il trasferimento dei compiti e delle funzioni dell'AVCP all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC). L'articolo 32 prevede misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione. L'articolo 37 intende prevenire atti di corruzione in riferimento agli appalti pubblici e pertanto sottopone al controllo dell'ANAC l'effettuazione di alcune tipologie di varianti consentite dal Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (Decreto legislativo 163/2006). Viene infatti introdotto l'obbligo di trasmissione all'ANAC, entro 30 giorni dall'approvazione da parte della stazione appaltante, di alcune tipologie di varianti in corso d'opera, al fine di consentire alla stessa ANAC di effettuare le valutazioni e adottare gli eventuali provvedimenti di competenza.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata

MISURA: Semplificazione degli oneri formali nella partecipazione a procedure di affidamento di contratti pubblici

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 90/2014, convertito con Legge n. 114/2014, art. 39

DESCRIZIONE SINTETICA: Il comma 1 introduce il comma 2-bis nell'articolo 38 del Codice dei contratti pubblici prevedendo a carico del concorrente una sanzione pecuniaria in caso di mancanza, incompletezza e ogni altra irregolarità essenziale, degli elementi e delle dichiarazioni sostitutive presentate, e la successiva possibilità di regolarizzare la propria dichiarazione entro un termine stabilito, decorso il quale il concorrente viene escluso dalla gara. Nei casi di irregolarità non essenziali, ovvero di mancanza o incompletezza di dichiarazioni non indispensabili, la stazione appaltante non ne richiede la regolarizzazione e non applica alcuna sanzione. Inoltre il nuovo comma 3-bis modifica la disciplina dell'obbligo di ricorrere alla CONSIP o ad altro soggetto aggregatore per lo svolgimento delle procedure di acquisto di beni e servizi qualora i prezzi individuati alternativamente siano inferiori a quelli emersi dai predetti soggetti.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Anticipazione del prezzo in favore dell'appaltatore

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 192/2014, art. 8, convertito con Legge n. 11/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: Al fine di contenere gli effetti negativi, in termini di liquidità, per i fornitori delle Pubbliche Amministrazioni, derivanti dall'entrata in vigore dello "split payment", si prevede la proroga al 31 dicembre 2016 delle disposizioni in materia di anticipazione del prezzo in favore dell'appaltatore. Sale, inoltre, al 20% (rispetto all'attuale 10%) l'importo dell'anticipo contrattuale che deve essere corrisposto all'appaltatore negli appalti della PA.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

**MISURA: Eliminazione della responsabilità solidale****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D. Lgs. n. 175/2014**DESCRIZIONE SINTETICA:** È abolito il vincolo di responsabilità comune tra appaltatore e subappaltatore per le ritenute fiscali dovute dal subappaltatore ai propri lavoratori dipendenti. Viene eliminata, quindi, la responsabilità solidale negli appalti relativamente ai tributi. In caso di pagamento del corrispettivo senza aver prima verificato il versamento delle ritenute sui redditi il committente non incorrerà più nella sanzione che prevedeva un pagamento da 5 mila a 220 mila euro. In linea con una sempre più fattiva semplificazione procedurale, committenti e appaltatori non devono più richiedere la certificazione di regolarità dei versamenti delle ritenute, ma dovranno continuare a richiedere il rilascio del DURC per verificare la regolarità contributiva.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa****Principio VI – Finanza: agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali**

Di rilevante importanza sono state le misure adottate dal Governo nel corso del 2014 volte a favorire l'accesso al credito delle PMI. In particolar modo, tra le più significative, si evidenziano: il miglioramento ed il potenziamento dell'ACE (Aiuto alla crescita economica); il potenziamento e l'estensione del Fondo di Garanzia per le PMI (fra le novità, quella che prevede che il Fondo possa impegnare 50 milioni di euro – a cui se ne potranno aggiungere altri 50 milioni – per concedere garanzie su minibond o portafogli di minibond con un effetto leva stimato in quasi un miliardo). Da ultimo, avvertendo l'esigenza di imprimere un'ulteriore e convinta accelerazione allo sviluppo del mercato dello strumento dei Project Bond, il legislatore è intervenuto al fine di coordinare l'insieme dei provvedimenti adottati nel corso del 2012 e completarne la disciplina organica (estensione strutturale del regime fiscale di favore, eliminazione della forma nominativa obbligatoria, semplificazioni per la costituzione, la circolazione e l'escussione delle garanzie prestate in favore degli obbligazionisti).

MISURA: Pagamento arretrati della P.A.**RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 66/2014, convertito con Legge n. 89/2014, art. 37 e segg.**DESCRIZIONE SINTETICA:** Al fine di completare il processo di pagamento dei debiti di parte corrente della Pubblica amministrazione, il D.L. n. 66/2014 ha previsto il rilascio della garanzia dello Stato sulle operazioni di cessione pro-soluto, a banche e intermediari finanziari, dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della P.A., a condizione che questi siano maturati al 31 dicembre 2013 e sia stata presentata istanza di certificazione entro il 31 ottobre 2014.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata****MISURA: ACE – Aiuto alla crescita economica (modifiche alla disciplina)****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 91/2014, convertito con Legge n. 116/2014, art. 19, lettera b**DESCRIZIONE SINTETICA:** Per le imprese che hanno chiuso gli esercizi in perdita o con redditi incipienti, viene attribuita la facoltà di scelta tra "riportare a nuovo" tale eccedenza o convertire tale eccedenza in credito d'imposta da utilizzare per il pagamento dell'IRAP.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata****MISURA: Potenziamento dell'ACE per le aziende che si quotano****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 91/2014, convertito con Legge n. 116/2014, art. 19, lettera a**DESCRIZIONE SINTETICA:** Sempre in ambito ACE viene, altresì, previsto un "potenziamento"



dell'agevolazione per le società che si quotano nei mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione di Stati membri della UE o aderenti allo Spazio Economico Europeo. In particolare, per tali società è riconosciuto un incremento del 40% della variazione in aumento del capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura di ciascun esercizio precedente. In ogni caso, anche a seguito del suddetto incremento l'importo massimo agevolabile non può eccedere il patrimonio netto esistente alla chiusura dell'esercizio per il quale viene determinata l'imposta.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Misure a favore del credito alle imprese da parte di soggetti non bancari

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 91/2014, convertito con Legge n. 116/2014, art. 22

DESCRIZIONE SINTETICA: In materia di ritenute da applicare sugli interessi e sui redditi di capitale è previsto che la ritenuta d'acconto del 12,5% non si applica agli interessi e altri proventi derivanti da finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese erogati da enti creditizi stabiliti nell'UE, imprese di assicurazione costituite e autorizzate o organismi di investimento collettivo del risparmio che non fanno ricorso alla leva finanziaria costituiti nell'UE e negli Stati aderenti all'Accordo sullo SEE.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata

MISURA: Cassa Depositi e Prestiti

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 133/2014, convertito con Legge n. 164/2014, art. 10

DESCRIZIONE SINTETICA: La disposizione amplia l'operatività della Cassa Depositi e Prestiti che potrà intervenire su iniziative di pubblica utilità ed investimenti finalizzati a ricerca, sviluppo, innovazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambiente ed efficientamento energetico, anche con riferimento a quelli interessanti i territori montani e rurali per investimenti nel campo della *green economy*, usufruendo di una garanzia dello Stato, che sarà disciplinata da apposita convenzione.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Project Bond

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 133/2014, convertito con Legge n. 164/2014, art. 13

DESCRIZIONE SINTETICA: La misura prevede:

- > l'eliminazione della forma nominativa obbligatoria, così da rendere lo strumento più fruibile nell'ambito del mercato dei capitali, soprattutto internazionale, dove questi titoli hanno la forma di titoli al portatore;
- > l'estensione strutturale del regime fiscale di favore concesso ai project bond, superando quanto previsto dal Decreto Sviluppo (D.L. n. 83/2012), che ne circoscriveva l'applicazione soltanto alle emissioni effettuate entro tre anni dalla sua entrata in vigore, ossia fino al giugno 2015;
- > semplificazioni per la costituzione, la circolazione e l'escussione delle garanzie prestate in favore degli obbligazionisti, superando gli ostacoli collegati al trasferimento delle garanzie in caso di trasferimento delle obbligazioni.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Compensazione delle cartelle esattoriali con i crediti della P.A.

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge 23 dicembre 2014 n. 190, art. 1, comma 19

DESCRIZIONE SINTETICA: È estesa al 2015 la compensazione, con cartelle esattoriali, dei crediti verso la P.A. appositamente certificati. A tal fine entro 90 giorni è adottato un Decreto di attuazione del ministro dell'Economia e delle finanze, di concerto con il ministro dello Sviluppo economico.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

**MISURA: Allungamento del piano di ammortamento dei mutui****RIFERIMENTI NORMATIVI:** Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, comma 246**DESCRIZIONE SINTETICA:** Al fine di consentire di allungare il piano di ammortamento dei mutui e dei finanziamenti per le famiglie e le MicroPMI, il 31 marzo 2015 è stato sottoscritto fra l'ABI e le Associazioni dei rappresentanti delle imprese e dei consumatori un accordo per sospendere il pagamento della quota capitale delle rate per gli anni dal 2015 al 2017.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata****MISURA: Esercizio del credito a supporto delle esportazioni e dell'internazionalizzazione da parte della Cassa depositi e prestiti Spa****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 3/2015 art. 3, convertito con Legge n. 33/2015**DESCRIZIONE SINTETICA:** La misura consente alla Cassa depositi e prestiti Spa, direttamente o tramite la SACE Spa, di esercitare il credito diretto a supporto delle esportazioni e dell'internazionalizzazione delle imprese. L'attività può essere esercitata anche attraverso una diversa società controllata, previa autorizzazione della banca d'Italia.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare****MISURA: Società di servizio per la patrimonializzazione e la ristrutturazione delle imprese italiane****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 3/2015 art. 7, convertito con Legge n. 33/2015**DESCRIZIONE SINTETICA:** La misura sostituisce l'art. 15 del D.L. n. 133/2014, convertito con Legge n. 164/2014, ed è volta a promuovere la costituzione di una S.p.A. di servizio per la ristrutturazione, il riequilibrio finanziario e il consolidamento industriale e occupazionale di imprese industriali o gruppi di imprese, con sede in Italia, in temporanee difficoltà patrimoniali e finanziarie, ma con buone prospettive industriali ed economiche. Si tratta pertanto di uno strumento caratterizzato da natura e finalità diverse rispetto ai Fondi partecipati e promossi dalla Cassa Depositi e Prestiti - F2i, Fondo strategico italiano, Fondo italiano d'investimento - che sono tenuti a investire in aziende non solo prospetticamente, ma anche correntemente in utile. Il capitale della Società sarà interamente sottoscritto da investitori istituzionali e professionali, ivi compresi gli enti previdenziali in quota minoritaria, attraverso l'emissione di azioni, alcune delle quali possono godere anche della garanzia dello Stato. Alle azioni non garantite sono attribuiti maggiori diritti di *governance*. Gli azionisti che detengono titoli garantiti sono tenuti a riversare allo Stato una quota dei dividendi a titolo di premio sulla garanzia ottenuta. Il periodo massimo entro il quale effettuare la cessione o il trasferimento delle partecipate è stabilito in 7 anni dall'investimento (prorogabili a 10). La Società è tenuta a distribuire almeno i due terzi degli utili prodotti.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata per la parte relativa alla garanzia dello Stato (DPCM 4 maggio 2015)****MISURA: Lending indiretto****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 3/2015 art. 6, convertito con Legge n. 33/2015**DESCRIZIONE SINTETICA:** Il Decreto Investment Compact ha introdotto una norma relativa al "prestito indiretto per investitori istituzionali esteri", c.d. lending indiretto. Ciò consente agli investitori istituzionali esteri, operanti in Paesi *white list*, di partecipare indirettamente ad operazioni di finanziamento bancario godendo dell'esenzione della ritenuta. Per investitori istituzionali esteri si intendono quegli enti che, indipendentemente dalla veste giuridica e dallo status tributario nel Paese di residenza, hanno come oggetto della propria attività quello di effettuare e gestire investimenti per conto proprio o di terzi.**OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare**



MISURA: Estensione della garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI alle imprese di assicurazione e agli organismi di investimento collettivo del risparmio

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 3/2015 art. 8, comma 2 bis, convertito con Legge n. 33/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: Al fine di favorire l'accesso al credito non bancario da parte delle PMI, il Decreto Investment Compact ha previsto che la garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI possa essere concessa anche in favore delle imprese di assicurazione e degli organismi di investimento collettivo del risparmio a fronte di operazioni finanziarie rientranti tra quelle ammissibili alla garanzia del Fondo.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Potenziamento del Fondo di Garanzia per le PMI

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 3/2015 art. 8 bis, convertito con Legge n. 33/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: L'articolo introduce alcune modifiche alla disciplina del Fondo di Garanzia per le PMI, previsto dal Decreto legge n. 69 del 2013.

In particolare, il comma 1 circoscrive alla sola garanzia diretta la limitazione del rilascio della garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI alle sole operazioni finanziarie di nuova concessione o erogazione, ammettendo quindi la possibilità di garantire in via indiretta operazioni finanziarie già deliberate dai soggetti finanziatori alla data di presentazione della richiesta di garanzia, salvo che le stesse non siano condizionate, nella loro esecutività, all'acquisizione della garanzia da parte del Fondo. Inoltre il comma 3 prevede che il diritto alla restituzione nei confronti del beneficiario finale e dei terzi prestatori di garanzie delle somme liquidate a titolo di perdite dal Fondo di garanzia, costituisce credito privilegiato e prevale su ogni altro diritto di prelazione da qualsiasi causa derivante ad eccezione del privilegio per spese di giustizia e per i crediti riguardanti le retribuzioni dei professionisti e di ogni altro prestatore d'opera intellettuale dovute per gli ultimi due anni di prestazione (previsti dall'articolo 2751-*bis* del codice civile), fatti salvi i precedenti diritti di prelazione spettanti a terzi. È specificato che la costituzione e l'efficacia del privilegio non sono subordinate al consenso delle parti.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

La garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI sui minibond

I Minibond, nati nel 2012 per rafforzare il patrimonio delle piccole e medie imprese non quotate, rappresentano un importante canale alternativo a quello bancario. Dal 7 novembre 2014, data di pubblicazione delle disposizioni operative da parte di Medio Credito Centrale, potranno ottenere la garanzia pubblica del Fondo di Garanzia per le PMI banche, intermediari e gestori che vogliono sottoscrivere queste obbligazioni ad alta agevolazione fiscale. Il Fondo di Garanzia potrà impegnare 50 milioni di euro (a cui se ne potranno aggiungere altri 50 quando saranno tutti esauriti) per concedere garanzie su minibond o portafogli di minibond con un effetto leva stimato in quasi un miliardo di euro. La misura massima di garanzia del Fondo coprirà il 50% dell'ammontare della singola operazione di sottoscrizione nel caso in cui sia previsto un rimborso a rate che scenderà al 30% in caso di rimborso unico ("bullet") a scadenza. Un modo questo per mantenere una quota comunque importante del rischio dell'operazione finanziaria in capo al sottoscrittore che sarà così più responsabilizzato alla migliore selezione delle PMI su cui investire. Mentre dal canto loro le imprese dovranno avere informazioni di bilancio



più trasparenti, con il rating obbligatorio in caso di operazioni su portafogli di minibond. L'importo massimo garantibile per ogni PMI beneficiaria sarà al massimo di 1,5 milioni. Oltre a banche e intermediari finanziari vigilati, possono richiedere la garanzia del Fondo sia su singole sottoscrizioni di minibond che su portafogli i gestori (tra cui Sgr, Sicav e Sicaf) anche per conto dei fondi comuni.

I minibond stanno gradualmente diventando uno degli strumenti preferiti dalle PMI che hanno piani di sviluppo o che vogliono ripianare debiti pregressi liberando risorse da investire. In circa un anno la cifra raccolta con i minibond è arrivata quasi a 2 miliardi, la metà della quale incassata la scorsa estate. Le stime prevedono che entro fine anno la raccolta possa arrivare a quasi 5 miliardi di euro.

Fondo di fondi di *private debt* per le piccole e medie imprese

Il Fondo Italiano d'Investimento (FII) - partecipato con quote del 12,5%, da Ministero dell'Economia e delle Finanze, Cassa Depositi e Prestiti, Confindustria, Associazione Bancaria Italiana, UniCredit, Intesa, Mps e Istituto Centrale delle Banche popolari italiane - a gennaio 2015 ha avviato ufficialmente il nuovo "Fondo di fondi di *private debt*" per le piccole e medie imprese. Dopo l'iniezione di risorse deliberata da Cassa depositi e prestiti, che, a maggio 2014, aveva destinato 250 milioni allo strumento, il Fondo ha potuto selezionare i primi dieci fondi di *private debt* sottoposti ad una due diligence prima di arrivare a una decisione definitiva di investimento. Per consentire l'effettivo decollo dello strumento servono ancora due passaggi. Il primo è la mobilitazione di ulteriori risorse presso investitori terzi per attivare l'effetto leva connesso ai nuovi strumenti. Il secondo, invece, passa attraverso la sensibilizzazione delle imprese affinché comincino a muoversi su questo versante. La Cassa e il Fondo Italiano d'Investimento hanno programmato, a tal fine, un roadshow per presentare a livello territoriale la gamma di strumenti a disposizione delle aziende.

Principio VII - Mercato Unico: aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico

Con l'approvazione del Disegno di Legge europea 2014 il Legislatore ha voluto rinnovare il suo impegno in direzione dell'abbattimento delle procedure di infrazione con l'Unione europea. Una questione indicata fin da subito come priorità dal Governo e che, nel corso del 2014, ha già prodotto un risultato estremamente positivo, con la riduzione del 25% delle procedure (da 121 a 91 casi). Il disegno di legge europea 2014, infatti, chiude undici procedure d'infrazione e sette casi EU pilot, e prevede il recepimento di 56 direttive, l'adeguamento della normativa nazionale a 6 regolamenti UE, nonché l'attuazione di 9 decisioni quadro.

Presentata alle Camere anche la Relazione programmatica per il 2015 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, con l'indicazione degli orientamenti e delle priorità che l'Esecutivo intende perseguire con riferimento agli sviluppi del processo di integrazione europea.

La Relazione programmatica arriva al termine del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio e dopo il rinnovo delle istituzioni europee. I risultati delle iniziative intraprese, congiuntamente al programma di lavoro della Commissione, continueranno a dispiegare i

loro effetti nel 2015, quando l'Italia lavorerà – insieme ai partner della Presidenza, Lettonia e Lussemburgo, a tutti gli altri Stati membri ed alle Istituzioni europee -, per costruire un'Europa migliore, più competitiva a livello mondiale e più vicina alle istanze dei cittadini, in cui crescita, competitività ed occupazione siano nuovamente poste al centro di ogni politica.

La Relazione, che tiene conto delle indicazioni contenute nei vari strumenti di programmazione adottati dalle Istituzioni dell'Unione Europea, è stata preparata in collaborazione con tutte le Amministrazioni competenti. Il testo è suddiviso in sei capitoli.

Il primo capitolo riguarda le politiche macroeconomiche e gli impegni che si intendono assumere, al fine di assicurare il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria, anche nell'ambito delle indicazioni del Libro verde sulla Capital market union. Il secondo capitolo è dedicato alle priorità da adottare nel quadro delle politiche per il mercato e la competitività, con particolare attenzione al miglioramento del quadro normativo per gli investimenti, al funzionamento del mercato interno dei prodotti e dei servizi, al Quadro Clima energia 2030, alla realizzazione dell'Agenda digitale europea ed al rafforzamento del sistema commerciale multilaterale. Il terzo capitolo è rivolto alle politiche di natura sociale. L'Italia ritiene che tra le priorità dell'Unione debbano rimanere la creazione di posti di lavoro, soprattutto per i giovani, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il quarto capitolo guarda alla creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini. Da questa prospettiva si sofferma sulle iniziative per lo sviluppo di una politica comune europea in materia di immigrazione. Il quinto capitolo illustra gli orientamenti governativi in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa comune con particolare riferimento al tema dell'allargamento. Il sesto capitolo completa il quadro con una sezione dedicata alle infrazioni al diritto dell'Unione europea.

MISURA: Norme sul trasferimento dei servizi di pagamento connessi al rapporto di conto di pagamento

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 3/2015 art. 2, convertito con Legge n. 33/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: L'articolo reca la disciplina sulla trasferibilità dei servizi di pagamento connessi al conto di pagamento detenuto da un consumatore presso un prestatore di servizi di pagamento verso un altro prestatore di servizi di pagamento secondo quanto previsto al capo III della Direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Attuazione dell'articolo 11 della Direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, in materia di agevolazione dell'apertura di un conto transfrontaliero da parte dei consumatori

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 3/2015 art. 2 bis, convertito con Legge n. 33/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: L'articolo prevede che, nel caso di richiesta di trasferimento transfrontaliero di un conto di pagamento o di un conto corrente verso un istituto bancario o prestatore di servizi di pagamento di uno Stato membro comunitario diverso da quello in cui ha sede l'istituto bancario o il prestatore di servizi di pagamento che riceve la richiesta, quest'ultimo è tenuto a fornire, nei termini previsti dalla disciplina europea (articolo 11, paragrafo 2, della Direttiva 2014/92/UE), la seguente assistenza:

a. fornitura gratuita di un insieme di informazioni (in particolare concernenti gli ordini permanenti di bonifico e gli addebiti diretti). Ciò non comporta, per il nuovo prestatore di servizi di pagamento, alcun obbligo di attivare servizi che non fornisce;

b. trasferimento dell'eventuale saldo positivo sul conto aperto o detenuto dal cliente presso il nuovo prestatore di servizi di pagamento, purché tale richiesta contenga informazioni



complete che consentano l'identificazione del nuovo prestatore di servizi di pagamento e del conto del cliente;

c. chiusura del conto detenuto dal cliente.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Attuazione della Direttiva 2008/8/CE che modifica la Direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il luogo delle prestazioni di servizi

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 42/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: Le nuove norme, in vigore dal 1° gennaio 2015, modificano i criteri di determinazione del luogo della prestazione di servizi di telecomunicazione, teleradio-diffusione ed elettronici rese nei confronti di committenti non soggetti passivi d'imposta. Viene così stabilito che l'IVA è dovuta nel luogo ove il committente è stabilito ovvero ha il domicilio o la residenza.

In particolare, le prestazioni di servizi rese mediante mezzi elettronici, nei casi in cui il committente è domiciliato nel territorio dello Stato o ivi residente senza domicilio all'estero, si considerano effettuate nel territorio dello Stato, pertanto, mentre in precedenza le prestazioni di servizi rese con mezzi elettronici da soggetti comunitari ed extraCE a soggetti non passivi residenti non si consideravano effettuate nel territorio dello Stato, con le nuove norme tali operazioni diventano imponibili ai fini IVA in Italia. Inoltre si prevede l'istituzione dei regimi speciali del "mini sportello unico" (in inglese "Mini One Stop Shop", abbreviato in MOSS) in base ai quali i soggetti passivi non stabiliti nell'Unione europea ed i soggetti passivi stabiliti nell'Ue, aderiscono rispettivamente al "regime non UE" e al "regime UE" per assolvere l'IVA dovuta, ai sensi dei nuovi criteri di territorialità, negli Stati membri di stabilimento dei committenti non soggetti passivi. L'Adesione al MOSS rappresenta una forte misura di semplificazione, in quanto i soggetti passivi che optano per detto regime non sono tenuti ad identificarsi in ciascuno Stato membro di consumo per l'assolvimento degli obblighi di dichiarazione e versamento dell'IVA ivi dovuta, ma effettuano un'unica dichiarazione ed un unico versamento per l'IVA in tutti gli stati membri ove non stabiliti.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

Principio VIII - Competenze e innovazione: promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione

Molti interventi sono stati finalizzati a ridurre, almeno parzialmente, il forte divario tecnologico che ancora caratterizza l'economia italiana a confronto con le principali economie industrializzate. Con il Decreto Investment Compact è stata in primo luogo attribuita alle PMI innovative la gran parte dei benefici disposti a favore delle startup innovative ex D.L. n. 179/2012 (deroghe al diritto societario, remunerazione con strumenti finanziari, agevolazioni fiscali per i soggetti investitori, raccolta di capitali anche tramite portali *on line*). Il Decreto prevede l'estensione a 5 anni dei benefici previsti a favore delle startup innovative. Inoltre, potranno iscriversi alla sezione speciale del Registro delle imprese le società costituite da non più di 60 mesi - prima erano 48 -, ed è stato allungato a 5 anni il periodo di esonero del pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria per tutti gli adempimenti camerali e del diritto annuale dovuto alle Camere di commercio. Ulteriori novità riguardano la possibilità di costituzione societaria (e successive modifiche) anche in forma digitale mediante un modello standard tipizzato, senza ricorrere al notaio.

Nel contempo, è stata riscritta la disciplina del credito di imposta per ricerca e sviluppo introdotta dal Decreto "Destinazione Italia" (D.L. n. 145/2013); è stato introdotto, in via sperimentale, un credito di imposta per le imprese che realizzano interventi infrastrutturali volti



alla creazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultralarga. Il Governo ha approvato il nuovo Piano Nazionale per la banda ultralarga per promuovere un mix virtuoso di investimenti pubblici e privati e la Strategia per la Crescita Digitale. Il D.L. Mille-proroghe protrae al 31 dicembre 2017 gli incentivi fiscali disciplinati dalla Legge 30 dicembre 2010, n. 238 e finalizzati al rientro dei lavoratori in Italia. La disciplina in argomento ha la finalità di incentivare il rientro in Italia di cittadini dell'U.E. che hanno risieduto continuativamente per almeno ventiquattro mesi in Italia, che studiano, lavorano o che hanno conseguito una specializzazione post lauream all'estero. La misura si somma a quella introdotta dalla Legge di Stabilità che prolunga, da due a tre, i periodi d'imposta a cui si applicano i benefici fiscali per docenti e ricercatori e da cinque a sette anni la durata del rientro.

MISURA: Disposizioni in materia di digitalizzazione del settore turistico

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2014, art. 9, convertito con Legge n. 106/2014, come modificato dalla Legge n. 190/2014, art. 1, comma 149.

DESCRIZIONE SINTETICA: La misura prevede sgravi fiscali (credito d'imposta per il triennio 2014-2016) con la finalità di sostenere la competitività del turismo nazionale, favorendone la digitalizzazione. Il credito d'imposta è concesso a favore degli esercizi ricettivi singoli o aggregati con servizi extra-ricettivi o ancillari, nella misura del 30% dei costi sostenuti per investimenti e attività di sviluppo per la digitalizzazione.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata (Decreto interministeriale MIBACT-Ministero dell'Economia e delle Finanze 12 febbraio 2015)

MISURA: Credito d'imposta per imprese agricole

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 91/2014, convertito con Legge n. 116/2014, art. 3

DESCRIZIONE SINTETICA: Alle imprese che producono prodotti agricoli, della pesca e della acquacoltura nonché alle PMI che producono prodotti agroalimentari, anche se costituite in forma cooperativa o riunite in consorzi, è riconosciuto un credito d'imposta del 40% delle spese, comunque non superiore a 50 mila euro, per nuovi investimenti sostenuti, nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 e nei due successivi, per la realizzazione e l'ampliamento di infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico. Inoltre per incentivare la creazione di nuove reti di imprese e lo svolgimento di nuove attività da parte di reti già esistenti, è riconosciuto un credito d'imposta del 40% delle spese per i nuovi investimenti sostenuti per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, nonché per la cooperazione di filiera, e comunque non superiore a 400 mila euro, nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 e nei due successivi.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Progetti di ricerca nel settore agricolo

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 91/2014, convertito con Legge n. 116/2014, art. 6 bis

DESCRIZIONE SINTETICA: Le risorse di cui all'articolo 1, comma 354, della Legge 311/2004 sono destinate anche al finanziamento per investimenti in ricerca e innovazione tecnologica, effettuati da imprese agricole, forestali e agroalimentari, che partecipano ad un contratto di rete.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Incentivi per il rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge 23 dicembre 2014 n. 190, art. 1, comma 14

DESCRIZIONE SINTETICA: La disposizione interviene modificando l'articolo 44 del Decreto legge n. 78/2010 in materia di incentivi per il rientro in Italia di docenti e ricercatori residenti



all'estero, aumentando da 5 a 7 anni solari consecutivi il periodo di permanenza in Italia al fine di poter usufruire degli incentivi in esame e, allo stesso tempo, ampliando di un anno la durata dell'agevolazione stessa, che pertanto passa da due a tre.

OPERATIVITÀ: Norma da attuare

MISURA: Credito d'imposta per ricerca e sviluppo

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge 23 dicembre 2014 n. 190, art. 1, commi 35 e 36

DESCRIZIONE SINTETICA: La Legge ha riscritto la disciplina del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo introdotto dal Decreto "Destinazione Italia", differendo la sua operatività al 2015 ma contemporaneamente dilatandone il periodo di fruizione fino all'anno 2019. È pertanto riconosciuto un credito d'imposta per chi incrementa la spesa in R&S dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 fino a quello in corso al 31 dicembre 2019. I beneficiari della misura di aiuto sono tutti i titolari di reddito d'impresa; questi dovranno calcolare la media degli investimenti in R&S realizzati nei 3 periodi d'imposta antecedenti a quello di applicazione del bonus. Per le imprese operative da meno di 3 esercizi, la media andrà costruita sull'intero periodo intercorso dalla loro costituzione. Individuata così la media, la stessa andrà confrontata con il totale degli investimenti in R&S realizzati nell'esercizio in cui si intende fruire del credito d'imposta, rilevando l'incremento realizzato. Una volta ottenuta la spesa incrementale, quest'ultima andrà moltiplicata per la percentuale di agevolazione, fissata dal Legislatore nel 25% (aliquota al 50% solo per la ricerca contrattualizzata *extra muros* e per il personale altamente qualificato impiegato in attività di R&S). Il totale degli investimenti in R&S realizzati nell'esercizio agevolato non può essere inferiore a 30 mila euro. La norma, poi, fissa un tetto massimo di godimento annuo dell'agevolazione, stabilito in 5 milioni di euro.

OPERATIVITÀ: Norma attuata

MISURA: Tassazione agevolata sui redditi derivanti dallo sfruttamento della proprietà industriale - Patent box

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge 23 dicembre 2014 n. 190, art. 1, commi 37-45, modificati con l'art. 5 del D.L. n. 3/2014, convertito in Legge n. 33/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: L'articolo 5 del Decreto Investment Compact apporta modifiche agli articoli 39-44 della Legge di Stabilità 2015 ed introduce il comma 42 bis. A decorrere dall'esercizio 2015, per i prossimi cinque periodi di imposta, ai redditi derivanti dall'utilizzo di: (1) opere dell'ingegno; (2) brevetti industriali; (3) marchi di impresa, disegni e modelli; (4) processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili, è applicabile un regime opzionale di tassazione agevolata per tutti i soggetti residenti in Italia titolari di reddito d'impresa. Il regime opzionale di tassazione agevolata prevede una percentuale di detassazione per tali redditi, variabile per anno di applicazione. Le plusvalenze dalla loro cessione vengono integralmente detassate a condizione che, entro il secondo periodo di imposta successivo alla cessione, almeno il 90% del corrispettivo venga reinvestito nella manutenzione e sviluppo di ulteriori intangibles assets agevolabili. Viene anche ampliato il campo di applicazione oggettiva del Patent box aprendo alla possibilità di includere, entro limiti prestabiliti, le attività di valorizzazione della proprietà intellettuale gestite e sviluppate in outsourcing con le società del gruppo.

OPERATIVITÀ: Norma da attuare (il Decreto attuativo è in via di emanazione)

MISURA: PMI innovative

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 3/2015 art. 4, convertito con Legge n. 33/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: Alle PMI innovative il D.L. n. 3/2015 (Decreto Investment Compact) attribuisce gran parte dei benefici disposti a favore delle startup innovative dal D.L. n.



179/2012 (Decreto Crescita bis). In particolare, l'articolo 4, al comma 9 e 9bis, estende alle PMI innovative le misure di cui agli artt. 26 (esonero dall'imposta di bollo, fatto salvo l'obbligo del pagamento dei diritti di segreteria dovuti per adempimenti relativi alle iscrizioni nel registro delle imprese nonché del diritto annuale dovuto in favore delle camere di commercio), 27, 29, 30, commi 6, 7 e 8, e 32 del D.L. n. 179/2012, vale a dire:

- a) deroghe al diritto societario;
- b) remunerazione con strumenti finanziari;
- c) facilitazioni nel ripianamento delle perdite;
- d) remunerazione attraverso strumenti di partecipazione al capitale;
- e) agevolazioni fiscali per i soggetti investitori, esclusivamente per le PMI innovative che operano sul mercato da meno di sette anni dalla loro prima vendita commerciale e nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dall'articolo 21 del Regolamento UE n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014. Alle PMI innovative che operano sul mercato da più di sette anni dalla loro prima vendita commerciale, l'articolo 29 del Decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221, e successive modificazioni, si applica qualora siano in grado di presentare un piano di sviluppo di prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato. Il piano di sviluppo è valutato e approvato da un organismo indipendente di valutazione espressione dell'associazionismo imprenditoriale, ovvero da un organismo pubblico;
- f) raccolta di capitali anche tramite portali on line di equity crowdfunding;
- g) accesso semplificato e gratuito al Fondo di Garanzia per le PMI.

Alle PMI innovative non si applicano invece i benefici previsti dagli artt. 27-bis, 28 e 31 D.L. n. 179/2012, ovvero:

- a) le misure di semplificazione per l'accesso al credito di imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato di cui all'art. 24 del D.L. n. 83/2012;
- b) le disposizioni in materia di lavoro;
- c) le disposizioni in materia di crisi dell'impresa e fallimento.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma parzialmente attuata

MISURA: Modifiche al regime di agevolazioni disposte a favore delle startup innovative dal D.L. n. 179/2012

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 3/2015 convertito con Legge n. 33/2015, art. 4 commi 10-bis, 10-ter, 11, 11-bis, 11-ter, 11-sexies, 11-septies, 11-novies

DESCRIZIONE SINTETICA: Il Decreto prevede l'estensione a 5 anni dei benefici previsti a favore delle startup innovative. Inoltre, potranno iscriversi alla sezione speciale del Registro delle imprese le società costituite da non più di 60 mesi - prima erano 48. Ulteriori novità riguardano la possibilità di costituzione societaria (e successive modifiche) anche in forma digitale mediante un modello standard tipizzato, senza ricorrere al notaio.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma parzialmente attuata

MISURA: Proroga degli incentivi per il rientro dei lavoratori altamente qualificati in Italia

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 192/2014, art.10, comma 12-octies, convertito con Legge n. 11/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: La misura proroga fino al 2017 gli incentivi della Legge 238/2010 che favoriscono il rientro dei lavoratori altamente qualificati in Italia. Si tratta di un abbattimento della base imponibile IRPEF dei redditi di lavoro dipendente, autonomo e d'impresa, imponibili, rispettivamente, nella misura del 20% per le lavoratrici e del 30% per i lavoratori.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

**PMI innovative: le novità del D.L. n. 3/2015 (Decreto Investment Compact)****Iscrizione nell'apposita sezione del registro delle imprese**

Come per le imprese startup innovative, anche per le PMI innovative costituisce presupposto necessario per l'applicazione delle agevolazioni l'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle imprese, che dovrà essere istituita dalle CCIAA. Ai fini dell'iscrizione in tale sezione, la sussistenza dei requisiti per l'identificazione della PMI innovativa deve essere attestata mediante apposita "autocertificazione" prodotta dal legale rappresentante e depositata presso l'ufficio del Registro delle imprese.

Deroghe al diritto societario

Alle PMI innovative sono riconosciute poi le disposizioni derogatorie in materia di diritto societario previste dall'art. 26 del D.L. n. 179/2012, ovvero:

1) copertura delle perdite e gestione flessibile del capitale:

- per le perdite pari a 1/3 del capitale, che non riducono il medesimo al di sotto del minimo legale, esse possono essere "rinviate a nuovo" per 2 esercizi consecutivi;
- nel caso in cui le perdite riducano il capitale al di sotto del minimo legale, è prevista la possibilità di differire la ricapitalizzazione (di norma immediata) alla chiusura dell'esercizio successivo;

2) facoltà di creare categorie di quote fornite di diritti diversi o prive di diritti di voto o con diritti di voto non proporzionali alla partecipazione (sole per le PMI innovative costituite in forma di srl);

3) facoltà di offrire al pubblico quote di capitale (sole per le PMI innovative costituite in forma di srl);

4) possibilità di effettuare operazioni sulle proprie partecipazioni in attuazione di piani di incentivazione dei propri dipendenti/fornitori (sole per le PMI innovative costituite in forma di srl);

5) possibilità di emettere strumenti finanziari forniti di diritti patrimoniali o anche diritti amministrativi escluso il diritto di voto.

Deroga alla disciplina delle società di comodo

Per le PMI innovative è prevista inoltre la disapplicazione della disciplina in materia di società di comodo (non operative) ex art. 30 della Legge 724/97 e in perdita sistematica di cui all'art. 2, commi da 36-decies a 36-duodecies, del D.L. n. 138/2011. Questo significa che per tutto il periodo in cui l'impresa ha i requisiti per qualificarsi come PMI innovativa la stessa non è tenuta ad effettuare il test di operatività per le società di comodo.

Remunerazione attraverso strumenti di partecipazione al capitale

Altro beneficio riconosciuto riguarda il regime di vantaggio per gli amministratori, i dipendenti e i collaboratori delle PMI innovative. Per tali soggetti, non concorre a formare l'imponibile a fini fiscali e contributivi quella parte di reddito di lavoro che deriva dall'attribuzione di azioni, quote, strumenti finanziari partecipativi o diritti (anche di opzione).

Regime fiscale delle azioni

Riguardo al regime fiscale applicabile alle azioni, alle quote e agli strumenti finanziari partecipativi emessi a titolo di corrispettivo per l'apporto di opere e servizi in favore delle PMI innovative, fermo restando che i predetti strumenti finanziari - secondo le regole generali - non sono sottoposti a tassazione in capo al soggetto apportante, nel caso delle suddette PMI detti strumenti non concorrono a formare l'imponibile fiscale anche se emessi a fronte di crediti maturati per la prestazione di opere e servizi, inclusi quelli professionali.



Agevolazioni fiscali per gli investimenti

Le PMI innovative possono fruire anche degli incentivi fiscali (attualmente previsti per le startup innovative per il quadriennio 2013-2016) in favore di persone fisiche e persone giuridiche che intendono investire nel capitale sociale delle PMI innovative. L'agevolazione consiste in una detrazione IRPEF del 19% ovvero in una deduzione IRES del 20% delle somme investite che, nel caso di contribuenti soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, non possono superare i 500 mila euro, mentre, se si tratta di società, il limite di importo agevolabile è di 1,8 milioni di euro. Se le PMI innovative sono a vocazione sociale o sviluppano e commercializzano prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico, le percentuali passano, ai sensi dell'art. 29, comma 7, rispettivamente, a 25 e 27%. Tali disposizioni si applicano alle PMI innovative che operano sul mercato da meno di sette anni dalla loro prima vendita commerciale e nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dall'articolo 21 del Regolamento UE n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014. Alle PMI innovative che operano sul mercato da più di sette anni dalla loro prima vendita commerciale, l'agevolazione si applica qualora siano in grado di presentare un piano di sviluppo di prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato. Il piano di sviluppo è valutato e approvato da un organismo indipendente di valutazione espressione dell'associazionismo imprenditoriale, ovvero da un organismo pubblico.

Equity crowdfunding

Viene inoltre estesa alle PMI innovative la possibilità di raccogliere fondi attraverso portali web di *equity crowdfunding*.

Accesso semplificato al Fondo di Garanzia

Le PMI innovative possono inoltre beneficiare dell'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI in modo gratuito nonché secondo criteri e modalità semplificati (dettati, per le startup innovative, dal Decreto del 26 aprile 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 giugno 2013, n. 147).

Sostegno all'internazionalizzazione

Le PMI innovative possono accedere anche al sostegno specifico nel processo di internazionalizzazione da parte dell'Agenzia ICE. Il sostegno include l'assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia, l'ospitalità a titolo gratuito alle principali fiere e manifestazioni internazionali, e l'attività volta a favorire l'incontro delle imprese innovative con investitori potenziali.

STRATEGIA ITALIANA PER LA BANDA ULTRALARGA E PER LA CRESCITA DIGITALE

Su proposta del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, il Consiglio dei Ministri nel marzo 2015 ha approvato la Strategia italiana per la banda ultralarga e per la crescita digitale 2014-2020. Le due strategie sono state definite dall'Agenzia per l'Italia digitale e dal Ministero dello Sviluppo Economico sotto il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le due strategie mirano a colmare il ritardo digitale del Paese sul fronte infrastrutturale (Strategia per la banda larga e ultralarga) e nei servizi (Strategia per la crescita digitale).

L'Italia nel 2014 risultava ancora il Paese con la minor copertura di reti digitali di nuova generazione (NGA) in Europa, sotto la media europea di oltre 40 punti percentuali per l'accesso a più di 30 Mbps (Megabyte per secondo), un 20% di copertura, contro il 62% europeo; con la prospettiva di giungere solo nel 2016 al 60% di copertura a 30 Mbps e in



assenza di piani di operatori privati per avviare la copertura estensiva a 100 Mbps. Da qui, la necessità di recuperare il gap e raggiungere l'obiettivo strategico di massimizzare la copertura entro il 2020 da un punto di vista infrastrutturale, raggiungendo come minimo gli obiettivi definiti per il secondo pilastro dell'Agenda Digitale Europea – cioè Internet in ultrabroadband ad almeno 100 Mbps per almeno il 50% della popolazione come utente, con un 100% dei cittadini che abbiano la copertura a 30 Mbps – ma dandosi come obiettivo del piano il raggiungimento dei 100 Mbps fino all'85% dei cittadini. Parallelamente alla creazione delle infrastrutture digitali, attraverso la Strategia per la Crescita Digitale, il Governo intende stimolare la creazione e l'offerta di servizi che ne rendano appetibile l'utilizzo e la sottoscrizione di abbonamenti in ultrabroadband.

Strategia Italiana per la banda ultralarga

Il nuovo piano nazionale per la banda ultralarga si propone un *mix* virtuoso di investimenti pubblici e privati. Qualora i privati investiranno in misura uguale al pubblico, l'obiettivo che si può raggiungere è superiore a quello minimo europeo. L'obiettivo della Strategia Italiana per la banda ultralarga è quello di rimediare a questo gap infrastrutturale e di mercato, creando le condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, con azioni quali:

- agevolazioni tese ad abbassare le barriere di costo di implementazione, semplificando e riducendo gli oneri amministrativi;
- coordinamento nella gestione del sottosuolo attraverso l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo che garantisca il monitoraggio degli interventi e il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti;
- adeguamento agli altri Paesi europei dei limiti in materia di elettromagnetismo;
- incentivi fiscali e credito a tassi agevolati nelle aree più redditizie per promuovere il "salto di qualità";
- incentivi pubblici per investire nelle aree marginali;
- realizzazione diretta di infrastrutture pubbliche nelle aree a fallimento di mercato.

Le risorse pubbliche a disposizione sono i Fondi europei FESR e FEASR, il Fondo di Sviluppo e Coesione, per complessivi 6 miliardi, a cui si sommano i fondi collegati del Piano Juncker. Dall'impegno, più o meno significativo, da parte dei privati dipenderanno in parte i risultati per la copertura nei 4 cluster individuati dal Piano sul territorio italiano, in base a caratteristiche simili ma con costi e complessità di infrastrutturazione crescenti. Infatti le sole risorse pubbliche non saranno sufficienti per sviluppare una rete estesa di nuova generazione (fino all'85% della popolazione collegato ad almeno 100 Mbps). La soluzione individuata dalla Strategia è quella di un sistema articolato di nuove regole, che accompagni alla migrazione, progressiva e concordata, verso la nuova rete in fibra ottica. Una serie di misure ad hoc verranno inserite in un provvedimento specifico:

- il "servizio digitale universale";
- un fondo di garanzia;
- voucher di accompagnamento alla migrazione verso la fibra ottica;
- convergenza di prezzo per i collegamenti in fibra ottica realizzati con sovvenzioni statali, al prezzo dei collegamenti in rame.

Strategia per la Crescita Digitale

Il Piano nazionale per la banda ultralarga è sinergico alla Strategia per la Crescita Digitale. La strategia ha un carattere dinamico, per essere capace di adattarsi progressivamente agli scenari nel periodo di riferimento 2014-2020. È una strategia che punta alla crescita



digitale di cittadini e imprese, anche utilizzando le leve pubbliche. Integrerà in modo sussidiario quanto realizzato o in fase di realizzazione sia nel settore pubblico, sia nel settore privato e, deve realizzarsi una piena sinergia con altre strategie pubbliche in essere, sia di pertinenza del governo nazionale sia di competenza regionale, per mettere utilmente “a sistema” obiettivi, processi e risultati.

Tra gli obiettivi che si pone:

- obbligo dello switch-off nella Pubblica Amministrazione: digital First, con il superamento della tipologia tradizionale di fruizione dei servizi al cittadino; percorso di centralizzazione della programmazione e della spesa, monitoraggio delle modalità e tempistiche;
- nuovo approccio architetturale basato su logiche aperte, standard, interoperabilità e architetture flessibili, user-centered;
- trasparenza e condivisione dei dati pubblici (dati.gov.it);
- nuovi modelli di Partnership Pubblico/Privato;
- coordinamento di tutti gli interventi di trasformazione digitale;
- la diffusione di cultura digitale e lo sviluppo di competenze digitali in imprese e cittadini;
- un approccio architetturale basato su logiche aperte e standard, che garantiscano accessibilità e massima interoperabilità di dati e servizi;
- soluzioni volte a stimolare la riduzione dei costi e migliorare la qualità dei servizi, contemplando meccanismi di remunerazione anche capaci di stimolare i fornitori a perseguire forme sempre più innovative di erogazione/fruizione dei servizi;
- progressiva adozione di Modelli Cloud;
- innalzamento dei livelli di affidabilità e sicurezza.

Tra le azioni infrastrutturali cross, che la Strategia si pone:

- Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID) per un accesso sicuro e protetto ai servizi digitali;
- Digital Security per la P.A. per tutelare la privacy, l'integrità e la continuità dei servizi della P.A.;
- Centralizzazione e programmazione della spesa/ investimenti reingegnerizzazione e virtualizzazione dei servizi in logica cloud con conseguente progressiva razionalizzazione datacenter;
- Sistema Pubblico di Connettività linee guida, regole tecniche e infrastrutture per garantire la connettività e l'interoperabilità Wifi negli uffici pubblici e nelle scuole/ospedali, in sinergia con il piano nazionale banda ultralarga massimizzando la copertura a 100 mbps e garantendo almeno 30 mbps nelle aree più marginali.

La Piattaforma Italia Log In è destinata ad essere la “casa” del cittadino su Internet. La crea un'unica piattaforma, ove apre i suoi dati e offre e riprogetta i servizi a disposizione delle imprese e dei cittadini. Il sistema è pensato come una struttura aperta dove i vari attori della Pubblica Amministrazione contribuiscono per la propria area di competenza. Ogni cittadino con la propria identità digitale ha tutte le informazioni e servizi che lo riguardano. La strategia è stata redatta a valle di un processo di consultazione partecipato sia online sia offline, svoltosi dal 20 novembre 2014 al 20 dicembre 2014 e che ha coinvolto tutti gli stakeholders pubblici e privati, nonché numerosi cittadini e associazioni civiche. Nei 30 giorni in cui il testo del documento è stato esposto a consultazione pubblica online sono stati ricevuti 587 commenti da 83 diversi utenti. Sono, inoltre pervenuti all'Agenzia per il Digitale oltre 50 documenti di proposta da soggetti pubblici e privati, tutti tenuti in considerazione per integrazioni e modifiche.

**Principio IX – Ambiente: permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità**

Tra gli interventi più efficaci approvati nel 2014 in campo ambientale, si annoverano quelli volti alla riduzione dei costi relativi alle tariffe elettriche attraverso l'introduzione di un sistema incentivante opzionale offerto ai produttori di energia elettrica rinnovabile. Sono stati poi prorogati, al 31 dicembre 2015, i termini di scadenza dell'innalzamento della percentuale dal 36% al 50% e il limite dell'ammontare complessivo da 48.000 a 96.000 euro per lavori di ristrutturazione degli edifici nonché previste detrazioni IRPEF (fino al 65%) per la riqualificazione energetica degli edifici. Nel contempo, sono state adottate una serie di misure finalizzate a semplificare e accelerare le procedure in materia ambientale, compreso il SISTRI.

MISURA: Interventi sulle tariffe incentivanti dell'elettricità prodotta da impianti fotovoltaici

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 91/2014, convertito con Legge n. 116/2014, art. 26

DESCRIZIONE SINTETICA: Al fine di ottimizzare la gestione dei tempi di raccolta e favorire le energie rinnovabili, il Gestore dei servizi energetici S.p.A. eroga le tariffe incentivanti con rate mensili costanti, in misura pari al 90% della producibilità media annua stimata di ciascun impianto, nell'anno solare di produzione ed effettua il conguaglio, in relazione alla produzione effettiva, entro il 30 giugno dell'anno successivo; le modalità operative proposte dal GSE sono state approvate con il Decreto 16 ottobre 2014 del Ministero dello Sviluppo Economico. A decorrere dal 1° gennaio 2015, la tariffa incentivante per l'energia prodotta dagli impianti di potenza nominale superiore a 200kW è rimodulata sulla base di tre opzioni a scelta dell'operatore.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa

MISURA: Ecobonus

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, comma 47

DESCRIZIONE SINTETICA: Sono confermati il credito di imposta per i lavori di recupero abitativo e di efficientamento energetico al 50% e al 65% e l'incentivo del 65% per i lavori di prevenzione antisismica. È prevista una detrazione anche per schermature solari e impianti di climatizzazione invernale a biomasse combustibili.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata

Principio X – Internazionalizzazione: incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficiano della crescita dei mercati.

Assolutamente preminente l'approvazione e l'attuazione del Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia. Con tale Piano, si è inteso dare un forte segnale alle nostre imprese incoraggiandole e sostenendole nella ricerca di mercati al di fuori dei confini nazionali, soprattutto verso l'area dei Paesi BRIC. Tale Piano si pone la principale finalità di ampliare il numero delle imprese esportatrici (soprattutto di piccole e medie dimensioni) di almeno 20mila unità, espandere il valore della quota italiana del commercio internazionale (di almeno 50 miliardi di euro), valorizzare l'immagine del Made in Italy nel mondo, attrarre infine maggiori investimenti esteri in Italia (+ 20 miliardi di euro su base annua). La Legge di Stabilità 2015 prevede, per il triennio 2015-2017, uno stanziamento di risorse complessivo pari a 220 milioni di euro finalizzato soprattutto al potenziamento di grandi eventi, alla realizzazione di voucher per *temporary export manager*, alla creazione di una piattaforma e-commerce per le PMI, alla valorizzazione del settore agro-alimentare in vista di EXPO 2015.



MISURA: Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 133/2014, convertito con Legge n. 164/2014, art. 30; Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, commi 202 e 203

DESCRIZIONE SINTETICA: È predisposto un Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy con l'obiettivo di ampliare il numero delle imprese esportatrici, in particolare PMI (di almeno 20.000 unità), espandere le quote italiane del commercio internazionale (obiettivo: +50 miliardi di euro), valorizzare l'immagine del Made in Italy nel mondo e attrarre maggiori investimenti esteri in Italia (obiettivo: +20 miliardi/anno). Questi obiettivi verranno raggiunti mediante:

- iniziative di formazione e informazione sulle opportunità offerte dai mercati esteri;
- supporto alle più rilevanti manifestazioni fieristiche italiane di livello internazionale;
- realizzazione di un segno distintivo unico per le produzioni agroalimentari Made in Italy e valorizzazione delle produzioni di eccellenza, in particolare agricole e agroalimentari;
- potenziamento degli strumenti di contrasto al cosiddetto *Italian sounding* nel mondo;
- sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani all'estero, sia attraverso appositi accordi con le reti di distribuzione sia attraverso la realizzazione di iniziative promozionali;
- sostegno all'utilizzo degli strumenti di e-commerce da parte delle PMI;
- rafforzamento organizzativo delle PMI attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto in forma di *voucher*;
- sostegno a iniziative di investimento estero in Italia.

A tal fine con la Legge di stabilità 2015 sono stanziati 130 milioni di euro per il 2015, 50 per il 2016 e 40 per il 2017 per la promozione del Made in Italy, assegnando le relative risorse all'Agenzia ICE (Istituto Commercio Estero) e provvedendo contestualmente alla copertura finanziaria. Una quota pari a 30 mln di euro è destinata alla concessione di un credito d'imposta in favore delle micro, piccole e medie imprese che assumono, per un periodo non superiore a 36 mesi, figure professionali. Per la realizzazione delle azioni relative alla valorizzazione e alla promozione delle produzioni agricole e agroalimentari italiane è invece istituito, presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il Fondo per le politiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela, in Italia e all'estero, delle imprese e dei prodotti agricoli e agroalimentari, con una dotazione iniziale di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma attuata



Allegato 2

Le best practice regionali a sostegno della competitività delle PMI locali³⁶

Premessa

Il 2014 ha rappresentato per le Regioni un anno di transizione tra la fine del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2007/13 e l'avvio della nuova politica di coesione che proprio nei primi mesi del 2015 sta prendendo forma con l'approvazione dei programmi operativi regionali e la definizione dei documenti attuativi e dei bandi regionali.

Ciò ha comportato una specifica caratterizzazione delle azioni proposte quali *best practices* per il 2014, in quanto a fronte di interventi più marcatamente cd. 'verticali' a favore delle micro, piccole e medie imprese, finanziati come regimi di aiuto a valere sulle residue risorse dei POR FESR 2007/13 o in anticipazione sui Fondi dei POR 2014/2020 in corso di approvazione da parte della Commissione europea, si è registrata una generalizzata e significativa tendenza delle Amministrazioni regionali a mettere in campo misure 'orizzontali' per il miglioramento del contesto amministrativo e normativo in cui operano le imprese del territorio.

Si segnalano pertanto numerosi interventi di semplificazione per il sistema produttivo in attuazione dei principi "Pensare anzitutto in piccolo" e "Amministrazione recettiva" dello Small Business Act, attraverso l'introduzione di istituti e meccanismi volti a promuovere l'esercizio dell'attività imprenditoriale e nel complesso ad agevolare l'intero ciclo di vita dell'impresa, nonché ad eliminare taluni oneri amministrativi o a graduare i vincoli sulla base delle dimensioni aziendali.

Ma soprattutto l'anno appena trascorso è stato colto dalle Regioni come opportunità per allinearsi con le condizionalità *ex ante* previste dalla programmazione dei Fondi strutturali 2014/20, che hanno stabilito una stretta interrelazione tra gli interventi regionali per la competitività delle micro, piccole e medie imprese finanziate dal FESR e alcune azioni di sistema in attuazione del principio III "Think Small First" dello SBA: nello specifico l'istituzione del Garante per le micro, piccole e medie imprese e il Test PMI.

Sotto il primo profilo alcune Regioni, tra cui la Lombardia e le Marche, hanno già istituito questa figura che svolge tutte le funzioni di raccordo con il sistema delle PMI, anche coordinandosi con il Garante nazionale, raccogliendone i bisogni, segnalandone le criticità, al fine di elaborare proposte per favorirne lo sviluppo e la competitività e monitorando l'attuazione dello SBA. Ma molte altre Regioni hanno già espresso una precisa volontà ad individuare un "ambasciatore" per le PMI a livello regionale entro i tempi consentiti dalla normativa comunitaria per il soddisfacimento delle condizionalità *ex ante*.

Quanto al secondo aspetto, le Regioni dell'Obiettivo Convergenza hanno svolto il ruolo di apripista grazie al supporto del progetto POAT della Presidenza del Consiglio dei Ministri in corso di attuazione. Questa iniziativa, volta a rafforzare la qualità della normazione delle quattro Regioni Convergenza, come elemento catalizzatore nell'attuazione delle politiche di sviluppo e coesione, ha riservato negli ultimi anni un'attenzione specifica all'analisi di impatto della regolazione rispetto alle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di introdurre modelli specifici di "Test PMI".

³⁶ Questo Allegato è a cura della Commissione "Attività Produttive" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. In particolare si ringrazia la dottoressa Roberta Maestri, Rappresentante della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome presso il Tavolo Permanente PMI del MISE, per il coordinamento del lavoro.

In questo contesto merita citare l'esempio della Regione Puglia che, proprio sulla scorta delle attività realizzate nel progetto operativo di assistenza tecnica promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha approvato con deliberazione di Giunta regionale lo scorso 24 febbraio 2015 la scheda per la redazione del Test PMI, stabilendo che esso venga effettuato non soltanto sugli atti legislativi e regolamentari, bensì anche sugli strumenti di programmazione e sugli avvisi pubblici e demandando a futuri atti l'adozione delle disposizioni organizzative di natura procedurale per l'applicazione del Test.

Per quanto riguarda le altre Regioni italiane lo stato di avanzamento nella definizione di una metodologia per il Test PMI e per la sua applicazione sugli atti normativi regionali è diversificato.

A titolo esemplificativo si citano le esperienze di alcune Regioni che hanno predisposto una metodologia di Test che hanno reso o renderanno a breve operativa sulle proposte di legge e di regolamento regionale.

Nella Regione Lazio, con regolamento regionale del 2013, ha trovato espressa disciplina, oltre alla VIR, anche la disciplina dell'AIR, nel cui contesto si prevede l'istituzione del TEST MPMI e la Regione prevede la revisione della normativa sull'analisi dell'impatto economico della regolamentazione (AIEPI), risalente al 2011, per corrispondere ai principi dello SBA ed in particolare per adeguarne le caratteristiche alla metodologia del TEST PMI. Nella Regione Liguria già da gennaio 2014 è stato approvato lo schema di test PMI da adottare a corredo dei disegni di legge e dei regolamenti di iniziativa della Giunta regionale.

La Regione Marche, dopo l'approvazione, nell'aprile 2014, del piano regionale di attuazione dello SBA e nel luglio 2014 del piano per il soddisfacimento della condizionalità *ex ante* prevista dall'Obiettivo tematico 3, ha messo a punto la metodologia per l'applicazione del Test, le cui caratteristiche salienti sono la sua fattibilità, cioè la sua semplicità di utilizzo tramite la compilazione di *check list* e formulari; la sua progressività; la sua struttura modulare che consente il procedere delle fasi del test solo a seguito della verifica positiva di quelle precedenti; il processo partecipativo aperto agli *stakeholders* e l'elevato livello di *accountability* e di trasparenza di tutta la procedura. Ed infine la sua applicazione incrementale sia quanto a tipologia di atti su cui verrà verificato l'impatto per le PMI, sia quanto a strutture dell'Esecutivo e dell'Assemblea legislativa chiamate ad effettuare il Test. La sperimentazione del Test si è conclusa nei primi mesi del 2015 ed è stata accompagnata da un'attività di laboratorio formativo rivolto al personale che sarà incaricato di effettuare il Test preventivo sulle proposte di atti normativi e sarà seguita da un ciclo seminariale rivolto alle Associazioni di categoria che saranno coinvolte nella fase di consultazione del processo di test attraverso specifici *focus group*.

Semplicità e agilità di utilizzo da parte dell'operatore, strutturazione del processo in fasi al fine di poter concludere l'iter in qualunque momento, limitando così l'impiego di tempo e di risorse, struttura fortemente partecipativa tramite il costante coinvolgimento degli *stakeholders*, e garanzie di trasparenza attraverso la redazione di report parziali per ogni fase e relazione complessiva annuale sono le peculiarità anche della metodologia in corso di progettazione nella Regione Friuli Venezia Giulia. In questa Regione il piano modificato di soddisfacimento della condizionalità *ex ante* ne prevede l'adozione entro dicembre 2015.

Anche la Regione Emilia Romagna, che ha alle spalle un lungo e consolidato percorso di semplificazione delle norme e delle procedure a favore del sistema amministrativo regionale e locale, ha predisposto, in attuazione della L.R. n. 7/2014 (Legge comunitaria regionale per il 2014), uno schema di test MPMI da applicare qualora debba essere valutato un intervento avente natura normativa - progetto di legge o di regolamento - o altri interventi aventi incidenza sulle piccole e medie imprese ed in particolare sui bandi di concessione di contributi. La metodologia, la cui caratteristica qualificante è il diretto coinvolgimento delle micro, piccole e medie imprese attraverso la tecnica del *focus group*, è in fase di condivisione con tutte le direzioni regionali.



La Regione Basilicata, nel definire le misure a favore delle PMI in attuazione dell'art. 42, rubricato "Small Business Act", della L.R. n. 7 del 30/04/2014, "Collegato alla legge di bilancio 2014-2016", sta valutando l'adozione di una metodologia per il test delle PMI.

Il quadro che emerge dalle esperienze segnalate è che, anche nel caso delle Regioni che possiamo definire "advanced" nella realizzazione del Test PMI, i modelli adottati o in corso di adozione sono eterogenei, e solo alcuni si basano su specifiche metodologie di misurazione di costi ed oneri.

Merita peraltro in questa sede segnalare come siano molte le Regioni che, al di là delle specifiche misure previste dalla condizionalità *ex ante* dei Fondi strutturali, si siano dotate di strumenti di comunicazione e contatto continuo con le PMI e abbiano attivato azioni di semplificazione amministrativa e normativa.

È il caso della Regione Veneto che, oltre a convegni, mailing list periodiche, istituzione di un numero verde dedicato all'informazione sulle agevolazioni d'impresa e all'assistenza per la compilazione delle domande di contributo, ha introdotto nel corso del 2014 la pratica sperimentale della somministrazione di "questionari anonimi" ai beneficiari dei bandi di contribuzione pubblica a favore della nascita di nuove imprese a prevalente partecipazione giovanile e femminile. Il questionario è finalizzato ad ottenere elementi di riscontro circa la validità della politica di agevolazione, la semplicità di comprensione del testo del bando, la facilità di compilazione dei documenti connessi alla pratica ed il lavoro dell'ufficio competente.

Nella Regione Liguria il Blog <http://www.semplicizzazione.regione.liguria.it/> ha l'obiettivo di dare trasparenza al processo normativo e agli interventi di semplificazione, consentendo la piena partecipazione dall'esterno di soggetti pubblici e privati portatori di interessi.

Esempio di amministrazione recettiva e permeabile alle esigenze delle PMI, la Regione Basilicata ha posto in essere diversi strumenti di semplificazione amministrativa a favore delle stesse, implementando la Centrale unica dei bandi regionale a cui a tutt'oggi fanno riferimento tutti i Dipartimenti della Regione nella emanazione degli avvisi pubblici di competenza e sta creando la centrale informatica per il controllo degli aiuti in *de minimis* alle PMI. Scopo delle suddette procedure telematiche è facilitare l'accesso delle PMI al mercato della domanda pubblica, semplificare gli iter procedurali e migliorare l'interfaccia con l'utente, nonché diffondere le informazioni sui bandi.

La Regione Lombardia, pur non avendo a tutt'oggi introdotto una metodologia per valutare l'impatto degli atti legislativi e regolamentari, ha invece una prassi consolidata sul versante della semplificazione amministrativa, in quanto dall'ottobre 2011 tutti gli atti amministrativi devono essere accompagnati da una *check list* di semplificazione, finalizzata a prevenire il formarsi di oneri burocratici a carico dell'utente e della PA: tale *check list*, per favorire l'attuazione dello SBA, include un quesito specifico riferito alla proporzionalità degli adempimenti, mentre nelle Linee guida SBA, in corso di predisposizione, sono previsti meccanismi di valutazione sistematica dell'impatto di nuovi procedimenti sulle PMI.

Infine la Regione Sardegna ha attivato un'interessante iniziativa di semplificazione attraverso una consultazione pubblica *on line* ("Sardegna+semplice" reperibile al seguente indirizzo <http://www.regione.sardegna.it/speciali/sardegnapiussemplice>) con la finalità di recepire segnalazioni sulle "complicazioni burocratiche" da parte di cittadini ed imprese, a cui seguirà la pubblicazione di un apposito report (sulla falsariga del lavoro già svolto a livello nazionale con "Le 100 procedure da semplificare") e conseguenti interventi di semplificazione amministrativa e normativa. Sul piano della semplificazione normativa per le PMI, pur non avendo ancora introdotto uno schema di Test PMI, ha predisposto un DDL sulla semplificazione che prevede un piano triennale e una sessione annuale di semplificazione, introducendo strumenti immediatamente operativi di snellimento procedurale e normativo (testi unici, *drafting* normativo, taglia-leggi, ATN, AIR, VIR e dibattito pubblico) oltre ad una serie puntuale di semplificazioni su normativa di settore per le attività produttive.

**Principio: I - Imprenditorialità****REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

TITOLO IDENTIFICATIVO	RILANCIMPRESA – Gestire la crisi e rilanciare il manifatturiero. Piano di sviluppo del settore industriale
OBIETTIVO	Attuazione di una strategia per affrontare la fase di crisi e rilanciare lo sviluppo economico, al fine di sostenere la competitività delle imprese regionali e l'occupazione, sia in termini di mantenimento che di incremento del livello occupazionale.
CONTENUTO TECNICO	<p>In attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 1301 dell'11 luglio 2014 "LR 23/2013, art. 11. Approvazione Piano di sviluppo del settore industriale", il Piano delinea una traiettoria di sviluppo per il settore industriale che, pur concentrandosi prioritariamente nell'affrontare con ogni strumento gli effetti della crisi, punta sul rilancio del settore manifatturiero e sulla sua centralità nell'economia regionale.</p> <p>Sviluppa il perseguimento degli obiettivi di competitività e occupazione su due direttrici operative: affrontare la crisi e rilanciare il manifatturiero e, per quest'ultimo, individua tre ambiti di azione fondamentali nel quale far rientrare gli strumenti attivabili:</p> <ol style="list-style-type: none">1. manifattura competitiva;2. attrattività per nuovi investimenti;3. semplificazione delle regole e delle procedure; <p>Per quanto riguarda gli strumenti attivabili, si prevede di "affrontare la fase di crisi" attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">- il potenziamento dell'approccio integrato dell'Amministrazione regionale per l'individuazione di tutte le possibili soluzioni imprenditoriali e per il sostegno occupazionale, operando pertanto in coordinamento tra l'attuazione delle politiche a favore delle attività produttive e delle politiche del lavoro;- il sostegno specifico a situazioni di crisi a elevato impatto occupazionale, quali quelle dei settori siderurgico e dell'elettrodomestico, di altre aree e settori in difficoltà, anche tramite l'introduzione di forme innovative di azione a supporto delle aree in crisi, nonché tramite l'individuazione delle aree di svantaggio socio-economico 107.3.c);- il sostegno alle imprese in difficoltà, e alla creazione di nuove imprese da parte dei lavoratori;- il monitoraggio costante delle performance e dei fabbisogni di sviluppo delle imprese del settore. <p>Per quanto riguarda la direttrice "Rilanciare il settore manifatturiero", si intende perseguire il miglioramento del contesto e quindi della <i>governance</i> regionale, il sostegno a misure volte al</p>



consolidamento, rilancio e specializzazione delle imprese, puntando sui settori più promettenti e sulla riqualificazione di quelli più maturi, nonché l'attrazione di iniziative imprenditoriali e la creazione di nuove imprese incentrate sulle seguenti azioni guida: fare sistema; sostenere le PMI e le specializzazioni del manifatturiero; favorire la nascita di nuove imprese e di startup innovative; nuovi investimenti; innovare; rilanciare gli investimenti; internazionalizzare; semplificare.

BENEFICIARI	Imprese regionali
DURATA	Coerente con durata della programmazione comunitaria 2014-2020
DOTAZIONE FINANZIARIA	Dotazione stimata 2015-2017: 135,5 milioni di euro di cui 88,5 milioni di euro dal POR FESR 2014-20 e 47 milioni di euro di risorse regionali
RISULTATI ATTESI	<p>Con il Piano, per la cui ulteriore attuazione è stata approvata la Legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 "Rilancimpresa FVG - Riforma delle politiche industriali, si prevede di raggiungere i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none">- sviluppo del sistema produttivo regionale;- attrazione di nuovi investimenti;- semplificazione amministrativa e informatizzazione dei procedimenti;- sviluppo dei sistemi produttivi locali; <p>per accompagnare il sistema industriale regionale e le vocazioni del territorio, indirizzare le eccellenze che già ci sono, attrarne di nuove.</p>
REGIONE LIGURIA	
TITOLO IDENTIFICATIVO	PATTO D'AREA O CONTRATTI DI QUARTIERE
OBIETTIVO	Riqualificazione di un'area del centro storico e del centro storico commerciale finalizzata alla sua valorizzazione ed al miglioramento della qualità della vita e della vivibilità, restituendolo alla città e contrastando la desertificazione e la ghettizzazione di quartieri nei quali vi sia un incremento di attività illecite con conseguenti problematiche legate alla sicurezza e all'ordine pubblico.
CONTENUTO TECNICO	I patti d'area, così come disciplinati dalla Nuova Programmazione commerciale di cui alla D.C.R. n. 31 del 2012 così come modificata dalla DCR n. 31 del 2014, sono uno strumento innovativo che favorisce la ripresa del tessuto commerciale in



un determinato territorio (che dovrebbe corrispondere ai singoli CIV – Centri Integrati di Via, riconosciuti dalla Regione Liguria), attraverso l’insediamento di determinate categorie merceologiche ad esclusione di altre che per la loro tipologia potrebbero creare problematiche legate alla sicurezza e all’ordine pubblico (quali *phone center*, *compro oro* e similari). Tale meccanismo consente, inoltre, di facilitare l’apertura solo di esercizi di vicinato ovvero, grazie alla conoscenza del mercato, disciplinare la presenza di marchi diversificati.

I patti d’area prevedono il coinvolgimento della Regione e del Comune, delle Associazioni di categoria del Commercio maggiormente rappresentative, delle CCIAA competenti per territorio, dei CIV, della Prefettura, che provvede ad individuare quelle attività lesive di interessi pubblici quali la tutela della salute, dei lavoratori, dell’ambiente, ivi incluso l’ambiente urbano, e dei beni culturali, che potranno essere interdette nell’area interessata dal Patto d’Area, nonché dei proprietari di immobili chiusi e sfitti da molti anni (soprattutto i piani terra a causa di canoni d’affitto troppo onerosi). A tal scopo vengono concordati canoni di affitto ridotti per almeno 5 anni e, da parte sua, l’esercente che beneficia di tale facilitazione, si impegna a ristrutturare i locali. Il proprietario del locale, per compensare il canone ridotto, potrà beneficiare della riduzione delle imposte locali, da parte del Comune, di una quota pari ad almeno il 20% mentre il Comune si impegna a non richiedere gli oneri urbanistici di sua competenza.

Si può inoltre prevedere di dare la priorità all’utilizzo dei locali ai giovani di età compresa tra i 18 ed i 25 anni e, ove si rendessero disponibili le relative risorse, potranno essere assegnati eventuali finanziamenti regionali e/o comunitari.

BENEFICIARI	Imprese esercenti le attività commerciali, ma anche i residenti nell’area interessata dal Patto d’Area, e in ultima istanza l’intera città.
DURATA	Minimo 5 anni
RISULTATI CONSEGUITI	Attualmente sono già stati stipulati n. 2 Patti d’Area e sono in itinere n. 4 Patti d’Area
RISULTATI ATTESI	Restituendo alla città quelle zone che erano destinate al degrado sociale, urbano ed economico, l’intervento mira alla riqualificazione urbana e ambientale dell’area oggetto del Patto, alla tutela della salute e della sicurezza dei cittadini, e genera un beneficio in termini economici anche sotto il profilo turistico, contribuendo pertanto alla crescita economica, sociale e culturale di tutta l’area.



REGIONE MARCHE

TITOLO IDENTIFICATIVO	FONDO SVILUPPO E COESIONE – Incremento e stabilizzazione dell’occupazione attraverso la creazione e sviluppo di unità produttive, la ricerca ed il sostegno alle startup innovative
OBIETTIVO	Supportare il rilancio e la riqualificazione della struttura produttiva regionale, specie nelle aree di crisi aziendali, con ricadute significative sull’occupazione e sullo sviluppo e coesione sociale del territorio nel suo complesso.
CONTENUTO TECNICO	<p>In attuazione delle delibere di Giunta regionale n. 426 e 427 del 26/03/2012 e del Decreto 27/ACF del 06/05/2013, lo strumento, finanziato con risorse del FAS 2000/06 e del Fondo Sviluppo e Coesione 2007/13, sostiene progetti imprenditoriali finalizzati a stimolare processi di sviluppo e creazione di occupazione nell’azienda nei seguenti tre ambiti di intervento:</p> <ol style="list-style-type: none">1. progetti di investimento produttivo, finalizzati alla creazione di nuove unità produttive o all’ampliamento di unità produttive esistenti sotto forma di aumento capacità produttiva, diversificazione della produzione in nuovi prodotti aggiuntivi, cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo, riattivazione;2. progetti di sviluppo sperimentale, solo se riconducibili a progetti di investimento di cui sopra, in un’ottica di sussidiarietà/funzionalità al processo di produzione dei prodotti/servizi finali;3. progetti di startup innovative: sostegno alle piccole imprese di nuova costituzione (non più di 36 mesi) che, nel periodo di durata del programma di investimento siano in grado di sviluppare, produrre e commercializzare prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico, ovvero processi produttivi tecnologicamente nuovi o sensibilmente migliorati rispetto al settore interessato. <p>Ai fini della loro ammissibilità, i progetti debbono:</p> <ul style="list-style-type: none">• avere un investimento ammissibile compreso tra un minimo di 150 mila euro ed un massimo di 2 milioni di euro per la tipologia 1) (eventualmente comprensiva della tipologia 2) che non può rappresentare più di un 25% del totale dell’investimento), mentre i progetti delle startup innovative debbono essere compresi tra un minimo di 150 mila euro ed un massimo di 450 mila euro;• prevedere un incremento dell’occupazione, entro la fine dell’investimento, secondo il parametro di un’unità aggiuntiva a tempo indeterminato ogni 150 mila euro di investimento, salvo scostamento debitamente e tecnicamente giustificati nel <i>business plan</i>.



La procedura di selezione dei progetti è valutativa a sportello. I progetti vengono istruiti secondo l'ordine cronologico di arrivo e, una volta superata la fase di ammissibilità, vengono valutati secondo i seguenti criteri: validità e fattibilità tecnico-scientifica e gestionale, impatto economico, sostenibilità finanziaria e grado di innovatività.

Vengono ammessi a finanziamento, fino a concorrenza delle risorse disponibili, i progetti che hanno ottenuto 51 punti su 100 e a condizione di non aver riportato un punteggio nullo su nessuno dei singoli criteri.

L'agevolazione consiste in un contributo in conto capitale, la cui intensità dipende dalla tipologia di progetto, e nell'ambito di questa dalla dimensione di impresa e dal tipo di occupazione creata, prevedendo un contributo aggiuntivo per l'assunzione di lavoratori in mobilità, entro i limiti del regolamento comunitario di esenzione.

BENEFICIARI	Micro, piccole e medie imprese appartenenti ai codici ATECO 2007: B, C, F e alcune attività di servizio alla produzione (E, H, J).
--------------------	--

DURATA	2013-2017
---------------	-----------

DOTAZIONE FINANZIARIA	€ 15.130.138,00, suddivisi su tre plafond corrispondenti a tre aree territoriali: <ul style="list-style-type: none">• Area Accordo di programma Antonio Merloni : € 7.888.069,00• Area Piceno: € 2.888.069,00• Area restante territorio marchigiano: € 4.354.000,00
------------------------------	---

RISULTATI CONSEGUITI	Alla data del 31/12/2014: <ul style="list-style-type: none">• progetti finanziati: 92 di cui n. 25 startup innovative• investimento ammissibile di € 44.522.988,02• contributo concesso: € 10.130.758,99• incremento occupazionale: n. 348 unità aggiuntive
-----------------------------	--

RISULTATI ATTESI	Dal 01/01/2015 con le risorse ancora disponibili sui plafond Area ADP Merloni e Piceno (lo sportello relativo al plafond restante territorio marchigiano è chiuso da gennaio 2014 per esaurimento risorse), pari a circa 5 Meuro, si può stimare di finanziare almeno ulteriori 40 progetti, con un incremento occupazionale di circa 150 unità.
-------------------------	--

REGIONE VENETO

TITOLO IDENTIFICATIVO	Bando a sportello per contributi in conto capitale a favore di nuove imprese a prevalente partecipazione femminile e giovanile.
------------------------------	---



OBIETTIVO	Agevolare la costituzione, da parte di donne e giovani, di nuove imprese individuali e di società, anche cooperative, nei settori produttivo, commerciale e dei servizi, attraverso la concessione di contributi in conto capitale volti a sostenere la realizzazione degli investimenti funzionali all'avvio d'impresa.
CONTENUTO TECNICO	<p>I due bandi a sportello finanziati dal POR FESR 2007-2013 hanno agevolato gli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile (Az. 1.3.1) e giovanile (Az. 1.3.2). Gli interventi finanziabili hanno interessato spese per l'acquisto di macchinari, hardware, dispositivi elettronici, arredamento e beni strumentali, mezzi di trasporto ad uso interno ed esterno ad esclusivo uso aziendale, brevetti e licenze d'uso, acquisto di software ed spese notarili di costituzione società, nonché le spese relative alle opere edili e di impiantistica generale (spese sottoposte a vincolo di equilibrio del piano finanziario in termini percentuali).</p> <p>I progetti hanno un piano di spesa minimo di 20 mila euro e massimo di 150 mila euro. Il contributo è pari al 50% delle spese effettivamente sostenute nel periodo compreso dal 1/7/2011 al 30/04/2014. L'agevolazione viene concessa nel rispetto della regola <i>de minimis</i>.</p>
BENEFICIARI	<p>PMI a prevalente partecipazione femminile costituite dopo il 01/07/2011: imprenditrici individuali i cui titolari sono residenti in Veneto da almeno due anni e società, anche di tipo cooperativo, i cui soci ed organi di amministrazione sono costituiti per almeno 2/3 da donne residenti in Veneto da almeno due anni ed il capitale sociale è detenuto per almeno il 51% da donne.</p> <p>PMI a prevalente partecipazione giovanile costituite dopo il 01/07/2011: imprese individuali i cui titolari siano persone di entrambi i sessi, di età compresa tra i diciotto e i trentacinque anni compiuti e società e le cooperative i cui soci siano per almeno il 60% persone di entrambi i sessi, di età compresa tra i 18 ed i 35 anni compiuti ovvero il cui capitale sociale sia detenuto per almeno i 2/3 da persone di entrambi i sessi, di età compresa tra i 18 e i 35 anni di età.</p>
DURATA	<p>Apertura sportello: 4 febbraio 2013 - Chiusura sportello: 14 febbraio 2014</p> <p>Periodo ammissibilità spesa: 1 luglio 2011 - 30 aprile 2014</p>
DOTAZIONE FINANZIARIA	<p>Bando "imprenditoria femminile": impegno di 4.889.274,66 euro (cofinanziamento POR UE) esauriti entro il 1° minuto di apertura sportello; ulteriore impegno di 7.659.436,88 euro per le rimanenti imprese.</p> <p>Bando "imprenditoria giovanile": impegno di 3.653.530,50</p>



euro (cofinanziamento POR UE) esauriti entro il 1° minuto di apertura sportello; ulteriore impegno di 9.382.076,55 euro per le rimanenti imprese.

RISULTATI CONSEGUITI	<p>PMI a prevalente partecipazione femminile: nr. 524 domande pervenute, nr. 314 progetti ammessi, nr. 219 progetti conclusi e rendicontati.</p> <p>PMI a prevalente partecipazione giovanile: nr. 521 domande pervenute, nr. 312 progetti ammessi, nr. 232 progetti conclusi e rendicontati.</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Il risultato atteso, conseguente all'erogazione di contributi alle startup, è quello di favorire le dinamiche imprenditoriali, connotate dalla propensione all'innovazione, all'elevata competenza dell'attività e delle lavorazioni, nonché mantenere elevato il livello di sviluppo economico del territorio.</p> <p>L'agevolazione delle spese per investimenti propedeutici all'avvio d'impresa costituisce inoltre una forma volta a superare, nel breve e medio periodo, la congiuntura economica attuale e dare un nuovo slancio all'economia territoriale.</p>

Principio III - Think Small First

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

TITOLO IDENTIFICATIVO	Riduzione degli oneri a carico delle PMI e del c.d. vincolo di destinazione sui beni immobili
OBIETTIVO	Introdurre misure di flessibilità rivolte alle PMI nell'attuare la legislazione
CONTENUTO TECNICO	<p>Ai sensi dell'articolo 32 (Vincolo di destinazione dei beni immobili) della Legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 "Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso", le imprese beneficiarie di incentivi regionali hanno l'obbligo di mantenere la destinazione dei beni immobili per la durata di cinque anni. Tale vincolo di destinazione riguarda sia i soggetti beneficiari, e pertanto l'obbligo di mantenere in capo al beneficiario la proprietà ed il possesso dei beni oggetto di contributo, che i beni oggetto di incentivi, cioè l'obbligo di mantenere e utilizzare tali beni esclusivamente per le finalità della specifica normativa nell'ambito del quale il contributo è stato concesso.</p> <p>In caso di mancato rispetto del vincolo citato, il provvedimento di concessione degli incentivi viene revocato e le somme liquidate sono richieste in restituzione maggiorate</p>



degli interessi ai sensi dell'articolo 49 (Restituzione di somme erogate) della L.R. 7/2000.

Appare evidente, soprattutto in un momento come quello attuale di perdurante situazione di grave crisi economica e sociale, la necessità di adottare misure al fine di sostenere e rilanciare i settori produttivi del territorio regionale e, in particolare, di adottare una norma che alleggerisca tale vincolo a carico delle imprese di piccole e medie dimensioni, che costituisce un onere normativo che grava comparativamente con un peso molto maggiore sulle PMI.

Tale indirizzo si inserisce nel solco dell'articolo 71 (Stabilità delle operazioni) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020, che prevede per i fondi strutturali che il vincolo di stabilità per le PMI possa essere ridotto dallo Stato membro a tre anni nei casi relativi al mantenimento degli investimenti o dei posti di lavoro creati dalle PMI.

Mentre, in assenza di attuazione a livello di Stato italiano, tale deroga non può trovare applicazione per il periodo di programmazione 2007-2013 per i progetti cofinanziati dal FESR, per i fondi regionali è stata adottata la Legge regionale 9 agosto 2013, n. 9 "Interventi urgenti per il sostegno e il rilancio dei settori produttivi e dell'occupazione. Modifiche alle leggi regionali 2/2012, 11/2009 e 7/2000" (pubblicata sul BUR (serie ordinaria) n. 30 del 13 agosto 2013) che, tra l'altro, ha modificato la disciplina del vincolo di destinazione sui beni immobili oggetto di incentivi regionali, introducendo la possibilità di riduzione del vincolo stesso da cinque a tre anni in considerazione della dimensione delle imprese beneficiarie dei contributi.

In particolare l'art. 10 dispone che:

- al fine di ridurre gli oneri a carico delle imprese, la durata del vincolo di destinazione è ridotta fino a tre anni dai regolamenti che prevedono incentivi in conto capitale a favore delle imprese, sulla base di almeno uno dei seguenti criteri:
 - minore dimensione delle imprese beneficiarie;
 - soglia massima dell'incentivo;
 - caratteristiche del settore economico delle imprese beneficiarie con particolare riguardo all'andamento dell'economia del territorio regionale;
- e che tale disposizione si applica anche con riferimento ai vincoli di destinazione già in essere alla data di entrata in vigore della Legge regionale 9/2013.

BENEFICIARI	PMI beneficiarie di incentivi regionali
RISULTATI CONSEGUITI	Graduazione dei vincoli in base alle dimensioni aziendali delle imprese.

**REGIONE LAZIO**

TITOLO IDENTIFICATIVO	Legge Regionale 17 febbraio 2015 n.3
OBIETTIVO	Semplificazione dei procedimenti di iscrizione, modificazione e cancellazione dall' albo delle imprese artigiane
CONTENUTO TECNICO	Iscrizione all' albo delle imprese artigiane contestualmente all'avvio immediato dell'attività Assolvimento degli obblighi nei confronti di INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate Adeguamento dei procedimenti di modificazione e cancellazione dall' albo delle imprese artigiane alla Comunicazione unica per la nascita dell'impresa
BENEFICIARI	Imprese artigiane
RISULTATI ATTESI	Riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese artigiane

REGIONE LOMBARDIA

TITOLO IDENTIFICATIVO	Legge Regionale 19 febbraio 2014 , n. 11 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività"
OBIETTIVO	Innovare la disciplina regionale in materia di attività produttive, semplificando l'intero ciclo di vita delle imprese, promuovendo la crescita competitiva e la capacità di innovazione del sistema produttivo e l'attrattività del contesto territoriale e sociale della Lombardia.
CONTENUTO TECNICO	La l.r. 11/2014 ha introdotto una serie di istituti innovativi volti a favorire e promuovere la libertà d'impresa, il lavoro e la competitività: 1. Introduzione della Comunicazione Unica Regionale per l'avvio dell'attività di impresa, tramite autocertificazione senza oneri di allegazione; riduzione dei tempi di iscrizione ad albi e registri. 2. Implementazione del Fascicolo elettronico d'impresa, conservato presso le CCIAA (con interoperabilità banche dati) per raccogliere tutte le certificazioni relative alla vita dell'impresa. 3. Amministrazione Unica: riqualificazione organizzativa e funzionale dei SUAP; definizione di livelli essenziali di servizio e di Piani di adeguamento per il raggiungimento dei livelli individuati tramite formazione; sviluppo dell'interscambio informativo tra sistemi camerali e proprie-



tari utilizzati dagli Sportelli Unici per le attività produttive; predisposizione di modulistiche regionali unificate.

4. Promozione degli Accordi per la competitività, istituti innovativi nell'ambito dei quali semplificare i rapporti tra gli imprenditori che aderiscono e la P.A., nonché definizione, in accordo con i Comuni, di interventi per favorire la riduzione del carico fiscale su startup, specifici settori produttivi o imprese in forma singola o associata coinvolte in Accordi per la competitività per attrarre nuovi investimenti sul territorio regionale e per favorire il permanere di localizzazioni già insediate sui territori.

5. Facilitazione dell'accesso al credito da parte delle imprese lombarde, attraverso lo sviluppo di un sistema lombardo delle garanzie e del credito.

6. Introduzione di agevolazioni - volte a sostenere la liquidità delle imprese lombarde, nonché gli investimenti delle medesime con particolare attenzione agli ambiti dell'innovazione, della ricerca, delle infrastrutture immateriali e dello sviluppo sostenibile - individuate rispetto alle dimensioni di impresa, con particolare attenzione alle microimprese, privilegiando quelli basati su fondi rotativi.

7. Creazione di un sistema integrato dei controlli, che superi frammentarietà e sovrapposizioni, favorisca programmazione e coordinamento tra gli enti competenti, sia basato sull'utilizzo di strumenti di open data e incentrato sui principi di proporzionalità; contestualità; prevenzione; reciprocità; affidamento; buona fede.

Istituzione del Garante regionale per le micro, piccole e medie imprese (MPMI)

BENEFICIARI	Imprese attive in Lombardia, in particolare MPMI; imprese interessate a insediarsi in Lombardia
DOTAZIONE FINANZIARIA	€ 20.780.000,00 per iniziative di natura sperimentale
RISULTATI CONSEGUITI	<ul style="list-style-type: none">- Attivato percorso Accordi competitività (DGR n°X/1452 del 28.02.2014): pervenute 28 domande- Pubblicato Avviso pubblico finalizzato a favorire l'accesso al credito delle imprese tramite i Confidi: pervenute 18 domande.- Pubblicate "Linee guida volta alla facilitazione dell'accesso agli appalti pubblici per le MPMI nel territorio lombardo in attuazione dei principi 5 e 6 dello SBA" (DGR n°X/1958 del 13.06.2014)- Pubblicate "Linee guida per la semplificazione e il contenimento degli oneri amministrativi alle imprese in applicazione dell'art. 48 della l.r. n. 7/2012 (DGR n°X/2947 del 19.12.2014)- Avviato servizio sperimentale angeli anti-burocrazia in stretto raccordo tra Sedi territoriali regionali e CCIAA, at-

tivo in tutte le province lombarde per supportare le imprese nelle diverse fasi della loro vita nei rapporti con gli enti pubblici (DGR n°X/2460 del 07.10.2014).

RISULTATI ATTESI

- Riduzione delle tempistiche amministrative legate all'attività di impresa, degli oneri e conseguentemente delle barriere all'ingresso del mondo imprenditoriale.
 - Riduzione del costo della burocrazia e del carico delle sanzioni in capo alle imprese e rilancio della competitività e attrattività territoriale.
 - Creazione nuovo credito per le MPMI, grazie a un recupero di fiducia nel sistema delle garanzie
 - Recupero di attrattività del territorio lombardo nei confronti di nuovi investimenti produttivi grazie agli Accordi per la competitività
-

Principio IV - Amministrazione recettiva

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

TITOLO IDENTIFICATIVO "SUAP in rete" (un portale di riferimento per tutti gli sportelli unici)

OBIETTIVO Creare le condizioni necessarie per il completo esercizio della libertà di stabilimento e della libertà di prestazione di servizi nella Regione FVG: efficientare i SUAP, rimuovendo i limiti alla loro concreta operatività

CONTENUTO TECNICO

La Regione FVG fin dal 2001 si è fatta carico di promuovere e sostenere gli sportelli unici attraverso la realizzazione dei necessari interventi di informatizzazione delle procedure e dei servizi con l'assunzione dei relativi oneri.

In attuazione della Legge regionale 12/02/2001, n. 3 (Disposizioni in materia di sportello unico per le attività produttive e semplificazione di procedimenti amministrativi e del corpo legislativo regionale) la Regione Autonoma FVG ha costituito il Gruppo tecnico regionale (GTR) per la gestione del portale "SUAP in rete" che, grazie all'intenso e coordinato coinvolgimento dei diversi portatori di interesse, l'illustrazione e la disseminazione della logica e degli obiettivi del progetto, l'analisi del contesto, la proposta di azioni tecniche e normative di semplificazione, ha determinato il successo del progetto.

Il sistema regionale "SUAP in Rete" non rappresenta solamente lo sportello unico per le attività produttive, ma lo sportello unico



per l'impresa nel senso che, già oggi, attraverso azioni di semplificazione dei procedimenti amministrativi, condivise con tutti gli attori istituzionali interessati, è possibile far passare per lo sportello unico procedimenti non strettamente previsti dalla normativa di riferimento (Dpr 160/2010, LR 3/2001). Oggi l'imprenditore/cittadino del Friuli Venezia Giulia percepisce lo sportello unico come il vero e unico punto di contatto con la PA. Il valore aggiunto del sistema SUAP regionale è dato da una sinergia (realmente operativa e non solo formale) tra domini multidisciplinari guidati da una strategia chiara e supportati da adeguati concetti e strumenti informatici che porta a un'unica banca dati regionale dei procedimenti (BDP), implementata sul concetto di Master Data Management, che contiene tutte le informazioni necessarie, compresa la modulistica in formato aperto.

Inoltre, dal punto di vista dei componenti software, "SUAP in Rete" è l'unico esempio in regione che sfrutta appieno i componenti trasversali. Il sistema non è infatti un software monolitico, ma un insieme di moduli e di integrazioni che, come dei "mattoncini lego" composti assieme, consentono di implementare il processo SUAP.

Lo strumento è messo a disposizione, a titolo gratuito, a tutti gli enti territoriali della Regione.

I PUNTI DI FORZA

- la strategia del GTR: Forte sinergia e coordinamento tra domini multidisciplinari/PP.AA., interni ed esterni alla Regione; definizione, standardizzazione e semplificazione dei procedimenti; adozione di una modulistica unificata regionale per l'avvio di impresa, per l'AUA, per l'edilizia produttiva; elaborazione proposte di procedure semplificate, anche mediante modifiche alle norme regionali vigenti; soddisfazione del principio di sussidiarietà ed adeguatezza; da ultimo, con Legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative), la Regione ha previsto che, a decorrere dal 1° gennaio 2016, i Comuni esercitino obbligatoriamente in forma associata, tramite l'Unione territoriale intercomunale cui aderiscono le funzioni del SUAP.

- la tattica del GTR: rete telematica unica gratuita per i comuni e gli enti terzi. Paradigma logico-architettonico basato sul modello dei più rinomati siti di e-commerce (amazon, ebay); uso di formati "aperti", esclusione di allegati non previsti per legge o regolamento; non solo front-end, ma tutta la filiera, dalla ricezione nel protocollo, all'istruttoria, alla conservazione a norma; accordi operativi per il dialogo telematico con gli enti terzi; front-end e back office pienamente riutilizzabile nel contesto SUE e nel contesto ambientale (VIA, VAS, AIA, rifiuti); rete trasparente verso l'utenza:



espone lista dei procedimenti, normative, tempistica di rilascio, termini di ricorso, enti coinvolti, controlli post avvio.

- l'operatività del GTR: sottogruppi tematici multiente; segreteria del GTR, *contact center*: un' efficiente "linea amica" per il compilatore e per il SUAP; professionalizzazione dei funzionari SUAP mediante formazione costante

BENEFICIARI	Piccole, medie e grandi imprese, cittadini
DURATA	Permanente, a partire dal 19 agosto 2013
DOTAZIONE FINANZIARIA	€ 74.000, tra manutenzione e assistenza e spese di personale
RISULTATI CONSEGUITI	<ul style="list-style-type: none">• 128 comuni aderenti su 216 (aprile 2015), popolazione residente coperta 758.658 su 1.231.429;• 2753 pratiche presentate nel 2014;• 775 procedimenti attivi nel portale;• 118 schede descrittive delle tipologie di attività inserite a portale;• visitatori unici: 36.509; visite: 71.868; visualizzazioni di pagina: 590.731
RISULTATI ATTESI	100% di comuni aderenti

REGIONE EMILIA ROMAGNA

TITOLO IDENTIFICATIVO SuapER

OBIETTIVO

Semplificare e agevolare il rapporto tra l'impresa e la Pubblica Amministrazione.

CONTENUTO TECNICO In attuazione dell'art. 3 della L.R. 4/2010 e della DGR 1472/2010, SuapER è la piattaforma a livello regionale per la gestione del *front-office online* dei servizi tipicamente afferenti allo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).
Il servizio, opportunamente integrato con i *back-office* degli Enti e con la piattaforma dei pagamenti PayER, consente di gestire completamente la domanda *online*, anche in risposta a richieste derivanti da interventi normativi a livello nazionale. È anche prevista l'erogazione di servizi di *help desk* rivolti agli utilizzatori finali del sistema di *front-office* (cittadini e imprese); questo servizio svolge un importante ruolo di collante tra cittadini, imprese e amministrazioni.

BENEFICIARI Imprenditori, associazioni di categoria, professionisti.



DURATA	Dal 2010
DOTAZIONE FINANZIARIA	Le risorse per i primi 8 mesi del 2014 ammontano a € 150.087,88.
RISULTATI CONSEGUITI	Standardizzazione e semplificazione della modulistica a livello regionale
RISULTATI ATTESI	Rendere la piattaforma sempre più fruibile da parte dell'utenza al fine di agevolare l'inoltro delle istanze in termini di certezza della modulistica e riduzione dei termini.

REGIONE LAZIO

TITOLO IDENTIFICATIVO	Approvazione moduli unificati e standardizzati per la presentazione dell'istanza del permesso di costruire e della SCIA edilizia, nonché della comunicazione di inizio lavori anche asseverata (CIL e CILA) per gli interventi di edilizia libera (determinazioni nn. G18732 del 23/12/2014 e G01308 del 13/02/2015)
OBIETTIVO	Adozione della modulistica edilizia al fine di assicurare uniformità di applicazione sul territorio regionale
CONTENUTO TECNICO	Modelli esclusivi di riferimento per gli Sportelli Unici per l'Edilizia (SUE) e per gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) per quanto concerne l'edilizia produttiva
BENEFICIARI	Imprese
RISULTATI ATTESI	Adeguamento da parte delle amministrazioni comunali della modulistica in uso con i moduli unificati e standardizzati a livello regionale
RIFERIMENTI	D.L. n. 90/2014, convertito nella L. n. 114/2014; Accordi tra Governo, Regioni ed Enti Locali adottati in sede di Conferenza Unificata in data 12/06/2014 e 18/12/2014; Deliberazione Giunta Regionale n. 502/2014

REGIONE VENETO

TITOLO IDENTIFICATIVO	Sviluppo piattaforma telematica "SUAP"
OBIETTIVO	In conformità con SBA e Direttiva servizi, standardizzare i pro-



cedimenti e gli oneri informativi a carico delle imprese nel territorio regionale mediante la realizzazione di una procedura telematica che permetta di semplificare l'inoltro della richiesta da parte dell'impresa, la gestione della procedura amministrativa da parte della PA e garantisca la risposta entro i 60 giorni.

CONTENUTO TECNICO

La piattaforma permette di semplificare le procedure amministrative connesse all'avvio, modifica e cessazione di un'attività economica. La semplificazione del procedimento avviene grazie:

- alla standardizzazione e omogeneizzazione della modulistica sul territorio regionale;
- alla procedura *on-line* svolta autonomamente dall'impresa;
- al non dover recarsi fisicamente allo sportello per compilare la richiesta;
- al recupero automatico delle informazioni necessarie all'espletamento della pratica grazie all'integrazione delle banche dati;
- all'inoltro della richiesta compilata a tutti gli enti coinvolti nel procedimento;
- alla convocazione automatica della conferenza di servizi.

Mediante la procedura telematica è rispettato il principio di trasparenza amministrativa perché l'utente-richiedente, e gli altri soggetti coinvolti, possono monitorare lo stato di avanzamento dei lavori. A fronte di eventuali ritardi il responsabile Suap "allerta" gli enti coinvolti nella procedura.

A gestire le problematiche vi è il "gruppo di lavoro Suap" della Regione del Veneto (rappresentanti della Regione, dei Comuni, delle CCIA e degli enti coinvolti) che coordina ed aggiorna i procedimenti amministrativi, gestisce la standardizzazione delle procedure e garantisce la semplificazione delle attività. Inoltre, il gruppo di lavoro svolge funzioni di diffusione della prassi a livello regionale ed extra regionale.

BENEFICIARI

Il beneficiario diretto è l'impresa, in quanto la procedura telematica determina minori oneri, maggior velocità e tempi di risposta certi.

Beneficiari indiretti sono tutti gli enti coinvolti nel procedimento, che vengono immediatamente avvisati della richiesta fatta dall'utente, informati dello stato di avanzamento dell'elaborazione della richiesta e del tempo rimanente per concludere la pratica.

DURATA

La procedura telematica è stata avviata il 1 ottobre 2011. Ad oggi registra la possibilità di svolgere più di 1300 adempimenti amministrativi. Nel corso del 2014 sono state svolte circa 70.000 pratiche e solo nel mese di gennaio 2015 sono state registrate 6983 richieste.



RISULTATI CONSEGUITI	<p>semplificazione della procedura di richiesta:tutti i dati dell'utente sono recuperati automaticamente dalle banche dati;</p> <ul style="list-style-type: none">- semplificazione della procedura di richiesta: l'utente compila una sola domanda che viene successivamente inoltrata a tutti gli enti coinvolti;- semplificazione rapporti impresa - P.A.;- più efficace interazione fra associazioni di categoria, professionisti e SUAP;- riduzione dei tempi e dei costi a carico delle imprese;- interoperabilità fra diverse banche dati;- armonizzazione delle procedure amministrative sul territorio regionale;- riduzione/eliminazione dell'utilizzo di materiale cartaceo;- non vi sono costi aggiuntivi a carico della Regione e dei soggetti coinvolti;- funzione controllo: monitorato il tempo di lavoro dei soggetti coinvolti (a fronte di eventuali ritardi il "responsabile SUAP" svolge una funzione di sollecito) e garantita la trasparenza del procedimento (tutti i soggetti coinvolti possono verificare lo stato di avanzamento dei lavori).
-----------------------------	--

RISULTATI ATTESI	<p>Conseguire un'ulteriore semplificazione e miglioramento della procedura telematica:</p> <ul style="list-style-type: none">- inserendo un maggior numero di adempimenti;- favorendo l'integrazione di più banche dati (es. catasto);- agevolando l'implementazione della procedura nei Comuni che non l'hanno ancora attivata (Comuni aderenti 530 su 579).
-------------------------	---

Principio: VI - Finanza

REGIONE EMILIA - ROMAGNA

TITOLO IDENTIFICATIVO	FONDO "STARTER"
OBIETTIVO	Supportare progetti di investimento effettuati da nuove imprese aventi sede legale e/o operativa nel territorio regionale tramite un fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata.
CONTENUTO TECNICO	Il Fondo, istituito con risorse dell'Asse II "Sviluppo innovativo delle imprese", Attività II.1.3, del POR FESR 2007/13, in attuazione della DGR n. 1198/2013, interviene per concedere finanziamenti agevolati per gli investimenti delle nuove imprese, consistenti in interventi su immobili strumentali quali costruzione, acquisizione, ampliamento e/o ristrutturazione; acquisto terreni nei limiti del 10% del progetto, acquisizione di impianti



e macchinari; acquisizione di brevetti, licenze e marchi; consulenze tecniche e/o specialistiche; spese per la presentazione della domanda; costo del personale (max 30% per progetto).

I finanziamenti concessi – della durata compresa tra 18 e 84 mesi – vanno da un minimo di 25 mila a un massimo di 300 mila euro. Condizione per accedere all'agevolazione è il finanziamento dell'intervento con risorse proprie per un ammontare del 15% sull'investimento complessivo. Il finanziamento concesso dal fondo riguarderà il restante 85% dell'intervento, di cui l'80% a tasso zero (provvista pubblica) e il 20% pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato di 5 punti percentuali (provvista privata). Risultato per l'impresa, un tasso d'interesse effettivo sul finanziamento concesso inferiore al 2%.

Le agevolazioni sono concesse all'impresa in regime *de minimis* ai sensi ai sensi del Reg. (UE) 1407/2013 e l'importo del contributo in equivalente sovvenzione lorda viene calcolato quale differenza tra tasso di interesse praticato sul mercato e onere effettivo degli interessi a carico dell'impresa stessa.

BENEFICIARI	PMI singole (compresi consorzi, società consortili e società cooperative) costituite successivamente al 1/1/2011.
--------------------	---

DURATA	7 anni
---------------	--------

DOTAZIONE FINANZIARIA	€ 13.968.000.200,00
------------------------------	---------------------

RISULTATI CONSEGUITI	Misura molto apprezzata sin dalla sua apertura (4 aprile 2014): sia dalle imprese in fase di startup presenti nel territorio regionale, per la fruibilità dei suoi strumenti operativi di accesso (modalità di trasmissione documentale gestite interamente <i>on line</i> , semplificazione delle procedure attraverso la revisione della manualistica, implementazione del sito con le linee guida); sia da parte degli Istituti di credito per la composizione del finanziamento, che prevede l'intervento della provvista pubblica all'80% (ampliato elenco banche aderenti alla convenzione nel secondo semestre 2014). In relazione alle attività di gestione operativa si segnala che al 15/12/2014 risultavano protocollate 215 domande con un totale di finanziamenti richiesti a carico del Fondo di € 16.551.902,00.
-----------------------------	--

RISULTATI ATTESI	Sostegno alla nascita di nuove PMI e alla crescita delle PMI esistenti
-------------------------	--

REGIONE VENETO

TITOLO IDENTIFICATIVO	Finanziamenti agevolati di importo limitato in favore di im-
------------------------------	--



	prese del settore commercio, del settore secondario e terziario e del settore artigianato
OBIETTIVO	Sostenere operazioni di microcredito a supporto della liquidità aziendale
CONTENUTO TECNICO	<p>Nell'attuale fase di recessione che ha determinato, tra le altre criticità, una generalizzata stretta creditizia nei confronti, soprattutto, delle PMI (tessuto produttivo dominante nel sistema imprenditoriale veneto), la Regione ha da anni messo in campo strumenti agevolativi, anche di carattere trasversale, a favore delle micro, piccole e medie Imprese operanti nei diversi comparti produttivi. Tra questi è emersa la necessità di sostenere con una misura specifica, in via straordinaria e sperimentale, le operazioni di microcredito delle PMI venete.</p> <p>In attuazione delle Deliberazioni di Giunta regionale n. 266 e 267 del 5 marzo 2013 e della Deliberazione n. 2216 del 3 dicembre 2013 "Disposizioni Operative Uniche per lo sviluppo del Sistema Produttivo Veneto" così come modificata e integrata con DGR n. 1124 del 1° luglio 2014, la presente misura agevola i finanziamenti delle imprese di importo compreso tra i 10 mila ed i 50 mila euro.</p> <p>Il finanziamento a tasso agevolato è regolato dalla doppia provvista: sulla quota fondo, pari al 50% della spesa, è applicato il tasso zero, sulla quota banca, pari al 50% della rimanente spesa, è applicato il tasso bancario convenzionato. L'agevolazione è concessa nel rispetto della regola "de minimis".</p> <p>Il finanziamento agevolato ammette le spese sostenute nei 24 mesi antecedenti la data di presentazione della domanda di agevolazione per :</p> <ul style="list-style-type: none">- canoni di locazione relativi ai locali adibiti allo svolgimento dell'attività aziendale;- utenze di energia elettrica, acqua, gas, telefono fisso e connessione a reti telematiche;- rate di mutuo e/o canoni di leasing relativi ad operazioni finanziarie.
BENEFICIARI	PMI e loro consorzi industriali, artigiane, commerciali e di servizi, iscritte ai pubblici registri pertinenti.
DURATA	Durata: min 36 mesi - max 60 mesi (compreso preammortamento max 12 mesi)
DOTAZIONE FINANZIARIA	L'operazione usufruisce dei Fondi regionali già istituiti: <ul style="list-style-type: none">- L.R. 1/1999 (settore commercio)- L.R. 5/2001 (settore secondario e terziario)- L.R. 2/2002 (settore artigiano)



RISULTATI CONSEGUITI Gli interventi sono in fase di sperimentazione fino al 30 giugno 2015.

Principio: VIII - Competenze e innovazione

REGIONE BASILICATA

TITOLO IDENTIFICATIVO "PREMI INNOVAZIONE" PER LO SVILUPPO COMPETITIVO DELLE PMI

OBIETTIVO Favorire la crescita della competitività delle imprese del sistema economico regionale sostenendo la realizzazione di idee e progetti di innovazione e trasferimento tecnologico finalizzati al miglioramento del processo produttivo e del posizionamento strategico sui mercati nazionali ed internazionali.

CONTENUTO TECNICO La presente "*best practice*" realizzata dalla Regione Basilicata rappresenta un'esperienza significativa in quanto si avvale della professionalità di Basilicata Innovazione: progetto nato nel 2009 dall'accordo tra la Regione Basilicata e AREA Science Park, principale parco scientifico italiano con sede a Trieste, con l'obiettivo di sostenere un processo di sviluppo economico incentrato sul trasferimento tecnologico, sulla valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica e sulla creazione di nuove imprese innovative ad alto potenziale di crescita.

L'intervento è stato attuato con Avviso Pubblico approvato con DGR n. 1380 del 29 ottobre 2013 emanato a valere sulle risorse del PO FESR 2007-2013 Asse II "Società della Conoscenza" L.I. II.1.2.A. Attuazione DGR n. 1105/2012.

Il Premio Innovazione è concesso sotto forma di aiuto in conto capitale in regime di esenzione ai sensi degli artt. 26 per i progetti di internazionalizzazione tecnologica e 36 per i progetti di innovazione del Regolamento CE n. 800/2008.

Sono ammissibili ai benefici le iniziative che riguardano una delle seguenti tipologie di investimento:

A) Progetti di Innovazione tecnologica di prodotto e/o di processo produttivo (dalla fase di elaborazione e progettazione dell'idea, alla prototipazione e sperimentazione del prodotto e/o processo produttivo, inclusa l'eventuale tutela e valorizzazione della proprietà industriale)

B) Progetti di internazionalizzazione tecnologica. Sono considerate ammissibili le spese sostenute dai beneficiari per l'acquisizione dei servizi, che potranno essere acquisiti da



soggetti terzi scelti fra le seguenti categorie:

- a) Professionisti con partita IVA
- b) Imprese costituite in forma di ditta individuale, società di persone o società di capitali
- c) Università ed Organismi di ricerca

BENEFICIARI	MicroPMI lucane, i Consorzi e le Società Consortili lucane, nonché le PMI lucane di nuova costituzione (non più di 18 mesi), operanti nei settori di attività Ateco 2007 con Codice B, C, E, F, J ed M.
DURATA	12 mesi
DOTAZIONE FINANZIARIA	Risorse finanziarie nell'ambito delle disponibilità programmate nel secondo Triennio dell'Accordo di collaborazione tra Regione Basilicata e Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (AREA) - Operazione "Basilicata Innovazione", approvato con D.G.R. Basilicata n. 1105 del 08/08/2012 e successiva modifica n. 1224 dell'8 ottobre 2013, integrata con D.G.R. n. 987 del 06/08/2013. € 350.000,00 a valere sulla L.I. II.1.2.A dell'Asse II Società della Conoscenza del PO FESR Basilicata 2007-2013.
RISULTATI CONSEGUITI	Dalla data di apertura (4 Dicembre 2013) alla data del 4 Gennaio 2014, sono state presentate 29 istanze di agevolazione, di cui: <ul style="list-style-type: none">• 12 ammesse a finanziamento;• 7 ammesse a valutazione ma non finanziate per mancato raggiungimento del punteggio minimo previsto dall'Avviso• 10 non ammesse a valutazione per mancanza dei requisiti. L'ammontare del contributo ammesso è pari a € 346.117,00
RISULTATI ATTESI	L'intervento si prefigge di rilanciare e potenziare la competitività del sistema produttivo lucano attraverso una molteplicità di strumenti - accompagnamento dell'impresa nella generazione di idee innovative su nuovi prodotti, nel miglioramento di processi e nell'esplorazione di alternative tecnologiche, nell'individuazione e nell'applicazione di materiali innovativi, nella realizzazione di progetti di massima e di dettaglio di prodotti e/o di processi produttivi, nel sostegno alle imprese nella tutela e valorizzazione della proprietà industriale. Attraverso iniziative di questo tipo si intende favorire lo sviluppo dell'economia in Basilicata, la competitività basata sull'innovazione e la valorizzazione delle risorse locali, sullo scambio e condivisione di esperienze e competenze tra imprese che operano in settori diversi.

**REGIONE LOMBARDIA****PRINCIPIO**

COMPETENZE E INNOVAZIONE

TITOLO IDENTIFICATIVO

Linea Ricerca&Sviluppo per MPMI (FRIM FESR 2020)

OBIETTIVO

Favorire l'innovazione basata su investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle micro, piccole e medie imprese, anche di nuova costituzione, al fine di garantire ricadute positive sul sistema competitivo e territoriale lombardo

CONTENUTO TECNICO

Nell'ambito della strategia INNOVALOMBARDIA per la ricerca e l'innovazione delle imprese, attivata con DGR 2448/2014 in anticipazione sulle risorse del POR FESR 2014-2020 in approvazione da parte della Commissione UE, è stata istituita la nuova Linea R&S per MPMI (FRIM FESR 2020) diretta a sostenere progetti di ricerca, sviluppo e innovazione. Prevede un finanziamento a medio termine con un tasso pari allo 0,5% fisso, fino a un massimo di 1 milione di euro, per progetti della durata max di 18 mesi presentati da singole MPMI che comprendano attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzati all'introduzione di innovazione di prodotto e/o di processo.

I progetti di ricerca, sviluppo ed innovazione devono afferire alle aree di specializzazione individuate dalla Strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione (S3) di Regione Lombardia: 1. Aerospazio; 2. Agroalimentare; 3. Eco-industria; 4. Industrie creative e culturali; 5. Industria della salute; 6. Manifatturiero avanzato; 7. Mobilità.

Molteplici le innovazioni in favore delle MPMI introdotte con questa linea di finanziamento, in particolare:

- Abolizione della richiesta di fidejussione sulle quote erogate in anticipazione;
- Trattamento di maggior favore (anticipazione del 60% del finanziamento anziché del 50%) per le imprese che aderiscono al Codice Italiano dei pagamenti responsabili, che le impegna a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e, in generale, a diffondere pratiche di pagamento efficienti, puntuali e rapide;
- Nuovo sistema informativo SIAGE semplificato con supporto multicanale alla presentazione delle domande.

BENEFICIARI

Imprese appartenenti ai settori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi alle imprese

DURATA

Fino a esaurimento risorse e comunque non oltre il 31 dicembre 2020



DOTAZIONE FINANZIARIA 30 milioni di euro

RISULTATI CONSEGUITI L'anticipazione delle risorse POR FESR da parte di Regione Lombardia sul proprio bilancio ha consentito di istituire la linea di finanziamento entro la fine del 2014 (apertura sportello a gennaio 2015).

RISULTATI ATTESI

- Sostenere i progetti di ricerca e sviluppo di almeno 100 imprese lombarde;
- Concentrandosi sulle aree identificate nell'ambito della Strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione (S3), concorrere al raggiungimento del target del 3% del Pil dell'UE di investimenti in ricerca e sviluppo;
- Alimentare sia il tasso di innovazione del sistema produttivo (indicatore di risultato: tasso di innovazione del sistema produttivo nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti) sia il tasso di innovazione (indicatore di risultato: spesa totale per R&S in percentuale sul Pil).

REGIONE MARCHE

TITOLO IDENTIFICATIVO PROGETTO EUREKA 2014

OBIETTIVO Promuovere e supportare borse di dottorato di ricerca applicata nei settori scientifico-disciplinari e tecnologici individuati come prioritari, in collaborazione e cofinanziamento con le Università e con le imprese.

CONTENUTO TECNICO Dopo il successo conseguito nelle edizioni del 2012 e 2013, che hanno portato l'iniziativa ad essere annoverata tra le migliori pratiche in Italia nel rapporto Horizon 2020 del MIUR, la Regione Marche ha replicato questo meccanismo basato su un forte raccordo tra sistema dell'istruzione da un lato e mondo dell'impresa dall'altro.

Il protocollo d'intesa tra la Regione Marche e le quattro università marchigiane, approvato con DGR n. 444 del 14/04/2014, prevedeva l'assegnazione di n. 80 borse per dottorati di ricerca cofinanziate da Università, Regione ed imprese, prioritariamente a favore dell'innovazione di prodotto e di processo e dell'internazionalizzazione delle imprese, della *green economy*, delle biotecnologie, della domotica e dell'*ambient assisted living*, del sistema moda, del distretto del mare, del turismo e dei beni culturali.

Elemento di assoluta novità di questo strumento che lo rende unico nel panorama nazionale è lo svolgimento della ricerca del dottorando, articolata su un triennio, non solo presso le



strutture dell'Ateneo di riferimento, bensì anche all'interno dell'impresa. Questa, cofinanziatrice per un terzo del dottorato, deve avere almeno una sede operativa nella Regione Marche ed acquisisce pertanto un ruolo indispensabile ed insostituibile nella realizzazione del piano di ricerca.

A seguito della firma del protocollo d'intesa, le Università marchigiane si sono impegnate nel corso del 2014 ad adottare gli avvisi per le imprese e i bandi per i dottorandi, nonché ad attivare i corsi di dottorato di ricerca cofinanziati dalla Regione Marche e dalle imprese del territorio.

BENEFICIARI	Borsisti, residenti o domiciliati nella Regione, in stato di disoccupazione o inoccupazione
--------------------	---

DURATA	Triennio 2014-2017
---------------	--------------------

DOTAZIONE FINANZIARIA	Il costo totale della borsa di dottorato viene cofinanziato: <ul style="list-style-type: none">• per un terzo dall'impresa che ospita (prima annualità);• per un terzo dalla Regione (seconda annualità, a carico delle risorse del POR FSE 2014/2020), per una dotazione complessiva di € 1.628.573,00;• per un terzo dall'Università (terza e ultima annualità).
------------------------------	--

RISULTATI CONSEGUITI	A seguito della selezione dei progetti di ricerca presentati dalle università e dalle imprese (n. 117), ne sono stati ammessi a finanziamento, con Decreto n. 272/IFD del 02/10/2014 n. 80, così suddivisi: <ul style="list-style-type: none">- n. 4 presentati dall'università di Urbino- n. 19 dall'Università di Macerata- n. 29 dall'Università Politecnica delle Marche- n. 28 dall'università di Camerino
-----------------------------	--

RISULTATI ATTESI	Aumentare la condivisione tra mondo scientifico e imprenditoriale, generando nuove collaborazioni finalizzate a nuovi progetti di ricerca a favore di imprese o a progetti di autoimprenditorialità.
-------------------------	--

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TITOLO IDENTIFICATIVO	Bando FESR 1/2013 - Sostegno alla creazione di iniziative imprenditoriali innovative mediante il c.d. "seed money" e la costituzione di incubatori specialistici.
------------------------------	---

OBIETTIVO	Sostegno alla creazione di iniziative imprenditoriali innovative mediante il c.d. "seed money" e la costituzione di incubatori specialistici.
------------------	---

**CONTENUTO TECNICO**

In attuazione del Programma operativo FESr 2007/13, Asse 3 “Nuova imprenditorialità”, il presente intervento rappresenta uno degli strumenti attuativi del progetto per l'imprenditoria giovanile, finalizzato da un lato ad una razionalizzazione e coordinamento delle misure esistenti, dall'altro ad attivare ulteriori e più incisive misure a sostegno della nascita e consolidamento di imprese giovanili, con specifico riguardo alle startup tecnologiche e ai nuovi settori ad elevate potenzialità di sviluppo anche connotate sotto il profilo sociale. Il bando prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto per sostenere la delicata fase di avvio di attività d'impresa, il cosiddetto startup, finanziando differenti tipologie di voci di spesa: analisi di mercato e di settore, predisposizione del *business plan*, studi di fattibilità tecnica prototipale o attività di prototipazione e pre-ingegnerizzazione, deposito di brevetti o marchi, spese di costituzione della società, tutoraggio imprenditoriale, acquisto attrezzature necessarie all'allestimento e svolgimento dell'attività d'impresa.

BENEFICIARI

A) nuove imprese, anche risultanti da *spin-off*, in settori innovativi o contraddistinti da un elevato contenuto tecnologico, o rientranti nell'innovazione sociale nei settori del Welfare, Cultura, Educazione, Turismo e Valorizzazione/Tutela Ambientale, Comunicazione e gestione di informazioni, Green Economy.
B) nuovi incubatori specialistici privati nei settori della cultura, del turismo/valorizzazione ambientale, del welfare/benessere.

DURATA

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: 30 agosto 2013. Durata dei progetti finanziati: 18 mesi dalla data di concessione del contributo

DOTAZIONE FINANZIARIA

4.450.000 euro, suddivisi su tre graduatorie corrispondenti a tre tipologie progettuali: Innovazione tecnologica, innovazione sociale e incubatori specialistici

RISULTATI CONSEGUITI

Sono stati presentati 176 progetti, di cui 166 ammessi a valutazione. Ne sono stati selezionati 37, che riceveranno assistenza finanziaria per un periodo di 18 mesi, in modo da facilitare la fase di avvio dell'attività di impresa. Nello specifico, sono stati selezionati: 14 progetti di innovazione tecnologica (elettronica, mecatronica, biotech, ICT e “green”), 20 progetti di innovazione sociale e 3 progetti di incubatori specialistici.

RISULTATI ATTESI

Attraverso il sostegno all'avvio di nuove imprese innovative, spesso ad opera di giovani, si punta a sostenere l'occupazione, a valorizzare il capitale umano e in ultima istanza a rafforzare la competitività del sistema economico locale.

**Principio: X – Internazionalizzazione****REGIONE BASILICATA**

TITOLO IDENTIFICATIVO	SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI LUCANE P.O. FESR 2007-2013 – Asse III Competitività produttiva – Linea di intervento III.3.1.a Accrescimento del potenziale di internazionalizzazione delle PMI, approvato con D.G.R. n. 209 del 26 febbraio 2013
OBIETTIVO	Favorire la partecipazione, in forma aggregata, delle PMI rappresentative dei principali comparti e settori regionali, a iniziative comuni di internazionalizzazione che prevedano attività promozionali, fieristiche, di cooperazione commerciale e industriale, di sostegno alla qualità dell'export lucano.
CONTENUTO TECNICO	I progetti devono prevedere, l'integrazione di due o più delle seguenti azioni: A) realizzazione temporanea, per un periodo non superiore ai 12 mesi, all'estero, di <i>showroom</i> , centri espositivi, centri servizi per la commercializzazione di prodotti regionali e per l'esportazione di servizi anche attraverso lo sviluppo di una serie di strumenti atti a promuoverne l'immagine (siti <i>web</i> , <i>company profile</i> , <i>brochure</i> /catalogo di presentazione (anche nella lingua del paese oggetto dell'iniziativa); B) azione di <i>outgoing</i> , pianificazione e organizzazione di iniziative di promozione (eventi di rilievo internazionale, azioni di comunicazione sul mercato estero, seminari, <i>workshop</i> tra imprenditori, B2B, ecc.); C) azione di <i>incoming</i> : pianificazione e organizzazione di eventi/incontri di clienti/ <i>buyer</i> stranieri da realizzarsi in Basilicata; D) prima partecipazione a fiere e saloni, ubicati nel Paese individuato quale riferimento per la nuova strategia di apertura all'estero dei componenti l'aggregazione; E) servizi e attività di consulenza per la penetrazione nel mercato obiettivo, l'organizzazione della rete di distribuzione del/i prodotto/i o del/i servizio/i nel paese di riferimento; F) acquisizione, da parte delle risorse professionali interne all'impresa, delle competenze idonee a favorire la promozione della qualità dell'export del prodotto, attraverso partecipazione a <i>stage</i> presso imprese estere e o frequenza a corsi di formazione.
BENEFICIARI	PMI industriali, artigianali e di servizi, aventi sede legale e/o operativa in Regione Basilicata, nelle seguenti forme di aggregazione:



- 1) Raggruppamenti di PMI formalizzati in “Contratto di rete” o in RTI, anche in via di costituzione;
- 2) Consorzi, società consortili e società cooperative.

DURATA

Il progetto di attività di internazionalizzazione deve essere attuato entro 18 mesi dalla data di delibera di concessione delle agevolazioni.

DOTAZIONE FINANZIARIA € 2.800.000,00

RISULTATI ATTESI

L’avviso, rivolto ad un’ampia gamma di settori, ha l’obiettivo di incentivare le attività comuni delle imprese interessate all’internazionalizzazione, e la diffusione di pratiche associative e di collaborazione interaziendale con la finalità specifica di ottimizzare risorse ed iniziative mirate a migliorare l’espansione sui mercati delle imprese locali, il miglioramento delle competenze interne alle imprese in tema di internazionalizzazione, il rafforzamento dell’immagine regionale sui mercati esteri attraverso le azioni mirate dei propri operatori economici.

REGIONE MOLISE

TITOLO IDENTIFICATIVO PROGETTO “VADO E TORNO”.
TIROCINI ALL’ESTERO PER GIOVANI LAUREATI MOLISANI

OBIETTIVO Realizzare servizi specialistici di supporto all’internazionalizzazione delle imprese molisane, attraverso la formazione di giovani figure professionali che svolgeranno in seguito l’attività di “Operatori di servizi di internazionalizzazione”.

CONTENUTO TECNICO Il progetto, creato dall’Amministrazione regionale” consiste in un’iniziativa dedicata ai giovani che intendono effettuare un periodo di tirocinio all’estero della durata di sei mesi presso soggetti accreditati.
Dopo la pubblicazione di un Avviso specifico, il progetto si articola nelle seguenti fasi:

- **prima Fase:** selezione dei giovani che intendono acquisire competenze ed esperienze per svolgere in seguito l’attività di “Operatori di servizi di internazionalizzazione” e dei soggetti ospitanti che accoglieranno i giovani; a seguire, percorso di orientamento ed approfondimento per la preparazione dei tirocini;
- **seconda Fase:** successivo periodo di tirocinio estero della durata di sei mesi. L’Amministrazione regionale al rientro in Molise attiverà, inoltre, le seguenti ulteriori fasi per i giovani



tirocinanti che avranno terminato con successo il periodo di cui alla precedente seconda Fase:

- terza Fase: finanziare la nascita di 20 nuove imprese costituite dai giovani;
- quarta Fase: finanziare 20 bonus occupazionali in favore delle imprese che assumeranno altrettanti giovani.

BENEFICIARI	40 giovani molisani laureati
--------------------	------------------------------

DURATA	6 mesi
---------------	--------

DOTAZIONE FINANZIARIA	€ 1.100.000 circa. I costi dei tirocini sono coperti completamente dall'Amministrazione regionale.
------------------------------	--

RISULTATI CONSEGUITI	<p>Sono in fase di individuazione i 40 giovani tra tutti coloro che hanno inviato le candidature.</p> <p>Sono in atto le candidature da parte dei soggetti ospitanti. Ad oggi sono pervenute adesioni da parte di numerosi enti.</p>
-----------------------------	--

RISULTATI ATTESI	<p>I giovani selezionati svolgeranno le funzioni di operatori di strategie di internazionalizzazione ed erogazione di servizi alle imprese molisane. Tali servizi saranno finalizzati ad incrementare la competitività delle imprese regionali attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">• la rilevazione di informazioni e opportunità di collaborazione e scambi commerciali con Paesi esteri;• il supporto alle aziende nella realizzazione di partenariati e di collaborazioni commerciali orientate ai mercati nazionali e internazionali;• l'alimentazione del portale www.molisebusiness.com con le informazioni reperite, per la valutazione di opportunità di partenariato tra imprese estere ed imprese molisane. <p>In seguito, l'Amministrazione regionale proporrà ai giovani che avranno effettuato con merito il periodo di tirocinio all'estero la possibilità di costituire un'attività imprenditoriale o di ottenere un bonus occupazionale.</p>
-------------------------	--

REGIONE SARDEGNA

TITOLO IDENTIFICATIVO	Programma Operativo FESR Sardegna 2007-2013 – Asse VI Competitività – Linea di attività 6.3.1.a “Azioni di sistema e supporto all'internazionalizzazione delle imprese”
------------------------------	---

OBIETTIVO	Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle PMI
------------------	--

**CONTENUTO TECNICO**

L'implementazione della linea di attività 6.3.1.a del PO FESR Sardegna 2007/2013, è avvenuta attraverso 4 specifici regimi di aiuto:

1. Voucher per la promozione delle PMI nei mercati esteri
2. Azioni di supporto all'internazionalizzazione delle PMI in forma singola
3. Azioni di supporto all'internazionalizzazione delle PMI in forma aggregata
4. Contributi per la partecipazione delle PMI a Expo Milano 2015

L'avviso per i "Voucher per la promozione delle PMI nei mercati esteri" è stato orientato a sostenere le seguenti linee di intervento:

A. Servizi di consulenza e supporto per l'internazionalizzazione volti a facilitare l'identificazione di partner esteri e lo sviluppo e consolidamento di relazioni economiche e commerciali con i mercati esteri

B. Partecipazione a missioni economiche all'estero in forma singola e in forma coordinata: finanzia i costi di partecipazione a missioni imprenditoriali con l'obiettivo di facilitare i rapporti economici e commerciali tra imprese stabilendo contatti diretti mediante incontri d'affari in Paesi esteri

C. Partecipazione a fiere internazionali all'estero diretta a finanziare i costi di partecipazione a fiere internazionali all'estero in forma aggregata e singola

Ogni soggetto beneficiario poteva richiedere, nell'ambito del programma export uno o più Voucher sino al raggiungimento del contributo massimo di €. 10.000.

L'avviso "Azioni di supporto all'internazionalizzazione delle PMI in forma singola" prevedeva l'erogazione di contributi per l'implementazione di piani export aziendali volti a costruire un sistema di aiuti funzionale alle esigenze delle imprese che intendessero perseguire un percorso di internazionalizzazione secondo le seguenti linee di intervento:

A. Sostegno ai percorsi di penetrazione sui mercati esteri: piani export volti a sostenere percorsi di penetrazione sui mercati esteri presentati da imprese non esportatrici abituali

B. Sostegno ai percorsi di consolidamento sui mercati esteri: Piani export volti a sostenere percorsi di consolidamento sui mercati esteri da parte di imprese esportatrici abituali

Ogni impresa singola beneficiaria poteva richiedere, per ciascun piano export, un contributo non superiore a €. 150.000.

L'avviso "Azioni di supporto all'internazionalizzazione delle PMI in forma aggregata" e prevedeva aiuti per la realizzazione di piani di export aziendali che, favorendo l'aggregazione tra imprese, permettessero la razionalizzazione dei costi, lo scambio e la condivisione di conoscenze, nonché un approccio integrato ai mercati esteri di riferimento.

Ogni aggregazione di imprese, sotto forma di associazione



temporanea ovvero di contratto di rete poteva richiedere, per ciascun piano export presentato, un contributo non superiore a €. 200.000.

Con l'avviso "Contributi per la partecipazione delle PMI a Expo Milano 2015" (pubblicato a dicembre 2014), la Regione Sardegna intende favorire la partecipazione all'esposizione Universale di Milano 2015. L'Expo 2015 ha come tema guida "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" e rappresenta uno straordinario evento universale per dare visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione e non solo, e per offrire importanti opportunità alle PMI sui mercati internazionali. Al tema legato strettamente al settore "agroalimentare", si affianca quello della "qualità della vita", dell'"innovazione sostenibile" e della "longevità" che caratterizzano in maniera unica la Sardegna.

BENEFICIARI

Piccole e medie imprese in forma singola e/o aggregata, aventi sede operativa in Sardegna

DURATA

Per le azioni 1), 2) e 3) le domande potevano essere presentate fino al 15/10/2013 e la durata del progetto è fissata in 12 mesi.

Per i contributi di cui al punto 4) finalizzati alla partecipazione delle PMI a EXPO 2015 la presentazione delle domande è avvenuta tra il 13/01/2015 al 10/04/2015 e il periodo di implementazione del progetto è fissato fino al 31/10/2015

DOTAZIONE FINANZIARIA

Voucher per la promozione delle PMI nei mercati esteri: €. 350.000

Azioni di supporto all'internazionalizzazione delle PMI in forma singola: €. 3.500.000

Azioni di supporto all'internazionalizzazione delle PMI in forma aggregata: €. 1.360.000

Contributi per la partecipazione delle PMI a Expo Milano 2015: €. 800.000

RISULTATI CONSEGUITI

Numero di imprese coinvolte: 167

Ammontare risorse impegnate, al netto delle spese di gestione: €. 3.595.613,91

La distribuzione degli interventi per macrosettore e ammontare dell'investimento vede al primo posto l'agroalimentare (39,28%), seguito da manifatturiero (26,98%) e costruzioni (15,62%).

Sotto il profilo della distribuzione per macroarea, gli interventi sono concentrati in misura prevalente nell'area Euro (22,01%), nel Nord Africa e Mediterraneo (12,58%), nel Nord America: 12,58% e in America latina (11,32%).



RISULTATI ATTESI

Indicatore di risultato: "Esportazione di prodotti a elevata o crescente produttività (fonte DPS-ISTAT)".

- Valore base: 13,6

- Valore atteso (2015): 19

Indicatore di realizzazione: "Imprese coinvolte"

- Valore atteso: 50



Riferimenti bibliografici

Ambrosetti Club, *Il ruolo di una efficace politica industriale per la competitività del nostro Sistema Paese*, marzo 2015.

Aspen Institute Italia, *L'Innovazione come chiave per rendere l'Italia più competitiva*, 2014.

A.T. Kearney, *Foreign Direct Investment Confidence Index Connected risks: investing in a divergent world*, April 2015.

Banca d'Italia, *Bollettino economico*, aprile 2015.

Bugamelli et al., *Il gap innovativo del Sistema produttivo italiano: radici e possibili rimedi*, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers Banca d'Italia, aprile 2012.

CER, *Integrazione internazionale e innovazione*, 2015.

Commissione europea, *Indice dell'economia e delle società digitali – Profilo per paese – Italia*, 2015.

Confindustria, *Quanto innovano realmente le PMI*, 2014.

CSC, *Industria italiana con alta propensione ad investire e innovare*, marzo 2015.

Cova P., Ferrero G., *Il programma di acquisto di attività finanziarie per fini di politica monetaria dell'Eurosistema*, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers Banca d'Italia, aprile 2015.

EUROSTAT, *Community Innovation Survey*, 2012.

EUROSTAT NewRelease, *The proportion of innovative enterprises fell below 50% in the EU in 2010-2012*, 21 January 2015

European Commission, *Innovation Union Scoreboard*, 2014.

European Commission, *European Competitiveness Report 2014*.

European Commission, *European Economic Forecasts*, spring 2015.

Fondazione Impresa, *6^ Osservatorio credito alla piccola impresa*, marzo 2015.

Garante per le micro, piccole e medie imprese, *Relazione al Presidente del Consiglio*, febbraio 2015.

Global Entrepreneurship Monitor (GEM), *Global Report*, 2014.

Intesa SanPaolo, *L'innovazione, un fattore di crescita durante la crisi*, 2014.

Istat, *Nota mensile sull'economia italiana*, aprile 2015.

Istat, *Terzo Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*, febbraio 2015.



Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2015-2017*, maggio 2015.

Ministero dell'Economia e delle Finanze, *A turning point for Italy – Structural Reforms in Italy since september 2014*, february 2015.

MET, *Le strategie per la crescita – Imprese, mercati, Stato*, Meridiana Libri, 2015.

Ministero dello Sviluppo Economico, *Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della normativa a sostegno dell'ecosistema delle startup innovative*, 1 marzo 2014.

OECD, *Studies on SMEs and Entrepreneurship, Italy, key issues and policies*, 2014.

Osservatorio Regionale Banche-Imprese (OBI), *Imprese e competitività – La reazione delle imprese al diffuso clima di incertezza generato dal perdurare della crisi: si accentuano le diversità*, Giannini Editore, 2014.

Unioncamere, *Audizione informale sulla risoluzione in Commissione n. 7/00574 in tema di reti di impresa – X Commissione Attività produttive, Commercio e Turismo – Camera dei Deputati*, 22 aprile 2015.



SMALL BUSINESS ACT